



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

9^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

lunedì 9 novembre 2015

Presidenza del Presidente LOIZZO

INDICE

Presidente	pag.	5	Trevisi Antonio Salvatore, in sostituzione di Guarini Viviana		
Processi verbali	»	5			
Congedi	»	7	Presidente	pag.	10
Assegnazioni alle Commissioni	»	7			
Interrogazioni e mozione presentate	»	7	DDL n. 74 del 25/09/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Sentenza n. 3141/2015 del Tribunale di Taranto/Sez. Lavoro”		
Ordine del giorno	»	8			
Dispositivo Sentenza TAR Puglia Bari, Sezione seconda, n. 1407/2015, adottata su ricorso elettorale RG. 1015/2015 – sostituzione carica consigliere regionale Guarini Viviana con Trevisi Antonio Salvatore. Presa d’atto			Presidente	»	11
			Amati, <i>relatore</i>	»	11
Presidente	»	10	<i>Esame articolato</i>		
Convalida a consigliere regionale			Presidente	»	12,23,24

DDL n. 73 del 25/09/2015 “Modifiche all’art. 1, comma 2 della legge regionale n. 20/2015 – Norme in materia di composizione dei Collegi sindacali delle aziende ed enti del Servizio sanitario regionale”

Presidente	pag.	24
Romano, <i>relatore</i>	»	24

Esame articolato

Presidente	»	24
------------	---	----

Proposta di legge Congedo, Zullo, Perrini, Ventola “Modifiche alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)”

Presidente	»	25,26
Caracciolo, <i>relatore</i>	»	25
Congedo	»	26
Lonigro	»	26
Casili	»	27

Esame articolato

Presidente	»	27 e passim
Curcuruto, <i>assessore alla pianificazione territoriale</i>	»	28,30,32,35,36,38
Amati	»	29,30,32,33,37,41
Damascelli	»	29,34,35,36
Casili	»	30
Pisicchio	»	36
Ventola	»	36,37,38

Interrogazioni urgenti

Presidente	»	42
------------	---	----

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Laricchia, Conca e Galante “Irregolarità affidamento del Servizio di Telecardiologia”

Presidente	»	42,51
Laricchia	»	45,51
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	46,51

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Laricchia, Conca, Galante “Irregolarità procedura aperta per l’affidamento della fornitura di n. 230 elettrocardiografi per il progetto “Telecardiologia nella Emergenza/Urgenza del 118” indetta dall’AOU Policlinico consorziale di Bari”

Presidente	pag.	52
Laricchia	»	54,56
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	55

Interrogazione urgente a firma del consigliere Lonigro “Ospedale ‘Colonnello D’Avanzo’ di Foggia”

Presidente	»	56
Lonigro	»	57,58
Negro, <i>assessore al welfare</i>	»	58

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Laricchia, Guarini, Conca, Galante, Bozzetti, Barone, Di Bari, Casili “Fiera del Levante”**Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Marmo N., Carroppo A., Damascelli “Fiera del Levante”**

Presidente	»	58,73
Marmo	»	66,73
Laricchia	»	67,73
Capone, <i>assessore allo sviluppo economico</i>	»	69

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Zullo, Congedo, Perrini, Ventola “Cannabinoidi a scopo terapeutico”

Presidente	»	73
Zullo	»	74,75
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	75

Interrogazione urgente a firma del consigliere Conca “Concorso straordinario per soli titoli per l’assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione”

Presidente	»	75,80
------------	---	-------

Conca	pag.	77,79	nui disagi per i dipendenti della società in house Isolaverde S.p.a. nella provincia di Taranto”		
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	78			
Interrogazione urgente a firma del consigliere Morgante “Continui disservizi, guasti e disagi per gli utenti della società ‘Sud Est’ in provincia di Taranto”					
			Presidente	pag.	93,96
			Perrini	»	94,96
			Capone, <i>assessore allo sviluppo economico</i>	»	94
			Pentassuglia	»	96
Presidente	»	80,83	Interrogazione urgente a firma del consigliere Abaterusso “Servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti speciali sulle strade provinciali di Lecce”		
Morgante	»	81,83			
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	81	Presidente	»	96
Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo “ILVA di Taranto”					
Presidente	»	83	Interrogazione urgente a firma del consigliere Abaterusso “Il bacino di Acquatina non sia dimenticato dalle Istituzioni”		
Perrini	»	83,90			
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	84	Presidente	»	96
Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli “Crisi e futuro del sistema portuale di Bari e del sistema turistico pugliese”					
Presidente	»	90	Interrogazione urgente a firma del consigliere Abaterusso “La strada statale 275 sia priorità per la regione”		
Damascelli	»	91	Presidente	»	96
Capone, <i>assessore allo sviluppo economico</i>	»	92	Interrogazione urgente a firma del consigliere Congedo “Diffusione del batterio Xylella fastidiosa e conseguenze per i prodotti agroalimentari Made in Puglia”		
Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Continue inefficienze, guasti e disagi per i pendolari della società Ferrovie del Sud-Est e Servizi Automobilistici s.r.l. nella provincia di Taranto, in particolare la tratta ferroviaria della linea 1 - AT 110 - Taranto F.S. in direzione Martina Franca e, linea 1 - AT 141 - Martina Franca in direzione Taranto F.S.”			Presidente	»	96,98
			Congedo	»	97
			Di Gioia, <i>assessore all’agricoltura</i>	»	98
Presidente	»	93	Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Stea, De Leonardis, Manca, Morgante “Diga Sagliocchia tra Altamura e Gravina mai entrata in funzione e in stato d’abbandono”		
Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Conti-			Presidente	»	98

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.25*).

(Segue inno nazionale)

Processi verbali

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 7 del 27 ottobre 2015:

Presidenza del Presidente Loizzo

La seduta ha inizio alle ore 12.33 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il processo verbale della seduta del 13 ottobre 2015, dato per letto, è approvato.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Longo, Minervini e Turco. Risulta assente il consigliere Campo.

Il Presidente comunica che è pervenuta risposta scritta ad una interrogazione, quindi dà lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni, mozioni e di una interpellanza presentate.

Primo argomento in discussione è il disegno di legge n. 91 del 02.10.2015 "Riforma del sistema di governo regionale e territoriale". Il consigliere Congedo, Presidente della VII Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Caroppo, Barone, De Leonardis, Ventola, Picchio, Congedo, Mazzarano, Damascelli, Lonigro, Pendenelli. Segue la replica dell'assessore Nunziante. Il Consiglio procede all'esame dell'articolato.

(Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico gli emendamenti contrassegnati con i numeri:

- 2bis (respinto - scheda n. 1)
- 7 (respinto - scheda n. 2)
- 7bis (respinto - scheda n. 3)
- subemendamento all'emendamento 8 (respinto - scheda n. 5)

- emendamento 8 (respinto - scheda n. 6)
- emendamento 11 (respinto - scheda n. 9)
e gli articoli:

- 5 (approvato - scheda n.4)
- 10 (approvato - scheda n. 7)
- 11 (approvato - scheda n. 8)

Le schede di votazione sono allegate al presente verbale, di cui fanno parte integrante.

In sede d'esame dell'emendamento aggiuntivo dell'art. 4bis, il firmatario, consigliere Caroppo, ritira l'emendamento per trasformarlo in un ordine del giorno che sarà trattato al termine dell'esame del disegno di legge in discussione).

Concluso l'esame dell'articolato, per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Zullo, Caroppo, De Leonardis, Zinni e Di Bari. Segue l'intervento del Presidente della Giunta, Emiliano.

Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge - che è approvato a maggioranza, come da scheda n. 10, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante - e, di seguito, la dichiarazione d'urgenza che è approvata all'unanimità.

Il Consiglio procede all'esame dell'ordine del giorno Caroppo, Mazzarano "Istituzione del servizio di vigilanza ambientale - struttura di prevenzione e vigilanza" che, dato per letto e posto ai voti, è approvato all'unanimità.

Secondo argomento in discussione è il disegno di legge n. 73 del 25.09.2015 "Modifiche all'art. 1, comma 2 della legge regionale n. 20/2015 - Norme in materia di composizione dei Collegi sindacali delle aziende ed enti del Servizio sanitario regionale". La relazione del consigliere Romano, Presidente della III Commissione, viene data per letta. Il consigliere De Leonardis chiede il rinvio del provvedimento in attesa di approfondimenti. Il Presidente Emiliano, condividendo la necessità di un approfondimento, concorda con il rinvio. Così rimane stabilito.

Il Presidente, vista l'ora, nel rispetto della decisione assunta dalla Conferenza dei Capi-

gruppo di concludere i lavori alle ore 17, dichiarata tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 17.30.

Do lettura del processo verbale della seduta n. 8 del 28 ottobre 2015:

Presidenza del Presidente Loizzo
indi del Vicepresidente Gatta
indi del Presidente Loizzo

La seduta ha inizio alle ore 11.46 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Di Gioia, Longo, Minervini, Pentassuglia e Turco.

Sull'ordine dei lavori

Il consigliere Abaterusso sottolinea il notevole ritardo con cui iniziano i lavori assembleari rispetto all'orario di convocazione. Chiede, inoltre, di poter trattare nella seduta odierna, in deroga al regolamento, l'ordine del giorno a sua firma e dei consiglieri Blasi, Lacarra e altri relativo alla questione degli stabilimenti balneari.

Rispetto all'orario d'inizio dei lavori, il Presidente si dichiara d'accordo con le eccezioni sollevate e si fa carico di ricercare ulteriormente i modi per risolvere il problema. Seguono gli interventi del Presidente della Giunta, Emiliano, e del consigliere Congedo. Riguardo alla richiesta di esame dell'ordine del giorno, il Presidente, interpretando la volontà del Consiglio, comunica che l'ordine del giorno Abaterusso, Lacarra, Blasi ed altri "Destagionalizzazione per l'indotto commerciale legato alle attività turistiche" e l'ordine del giorno Gatta, Barone, Cera ed altri "Interventi a sostegno delle opere volte all'eliminazione degli inconvenienti dovuti al dissesto idrogeologico del Subappennino Dauno" si aggiungono all'ordine del giorno dei lavori.

Primo argomento in discussione è la Mozione Mennea, Lacarra, Abaterusso, Mazzarano, Romano, Blasi del 29.09.2015 "Adesio-

ne della Regione Puglia alla Rete RE.A.DY". Il Presidente Emiliano comunica che la Giunta regionale nella seduta di ieri sera, accogliendo il contenuto della mozione, ha deliberato l'adesione della Regione Puglia alla Rete RE.A.DY. Si registra l'intervento del consigliere Mennea che, al termine, ritira la mozione. Il consigliere Caroppo stigmatizza il comportamento del Presidente della Giunta. Ritiene che il Consiglio sia stato espropriato delle sue prerogative e che il dibattito non abbia ragione d'essere tenuto conto che la mozione è stata superata dalla deliberazione di Giunta. Il Presidente precisa che da più parti si chiede di discutere e che la mozione non può ritenersi ritirata, poiché, oltre alla firma del consigliere Mennea, reca anche quella di altri consiglieri cui si è aggiunto il Movimento 5 Stelle. Segue la discussione generale nella quale intervengono i consiglieri Guarini, Zullo, il Presidente Emiliano e i consiglieri Congedo, Lacarra, Pellegrino, Laricchia, Cera, Amati, Guarini, Lonigro, Zinni (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Loizzo con il Vicepresidente Gatta*), Mazzarano (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Gatta con il Presidente Loizzo*) e Marmo. Conclude il dibattito l'assessore Negro. Il Consiglio procede all'esame degli emendamenti presentati. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico gli emendamenti contrassegnati con i numeri:

- 1 (respinto - scheda n. 1)
- 2 (approvato - scheda n. 2)
- 4 (respinto - scheda 3)
- 6 (approvato - scheda 4)
- 7 (respinto - scheda 5)

Le schede di votazione sono allegate al presente verbale e di esso costituiscono parte integrante.

Concluso l'esame degli emendamenti, per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Zullo, Cera, De Leonardis, Damascelli, Mennea e Bozzetti. Il Presidente pone in votazione la mozione per appello nominale mediante procedimento elettronico, come da ri-

chiesta avanzata a norma di regolamento dai consiglieri Cera, De Leonardis e Bozzetti. Il Segretario, consigliere Morgante, procede all'appello, iniziando dal Presidente Emiliano, nominativo estratto a sorte a norma di regolamento. Al termine delle operazioni di voto la mozione risulta approvata a maggioranza, come da scheda n. 6, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Secondo argomento in discussione è l'ordine del giorno Amati, Caroppo del 08.09.2015 "Prolungamento del Corridoio Baltico-Adriatico fino a Brindisi" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità.

Terzo argomento all'esame del Consiglio è l'ordine del giorno Di Bari, Conca, Guarini del 21.09.2015 "Potenziamento della tratta di trasporto pubblico su ruota Minervino-Spinazzola-Bari". La consigliera Di Bari ritira l'ordine del giorno e rivolge una raccomandazione all'assessore Giannini. Segue l'intervento dell'assessore.

Sull'ordine dei lavori si registra un breve intervento della consigliera Laricchia.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per lunedì 9 novembre p.v..

La seduta termina alle ore 15.38.

Non essendovi osservazioni, i processi verbali si intendono approvati.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Minervini e Vizzino.

Non essendovi osservazioni, i congedi s'intendono concessi.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 98 del 27/10/2015 "Ri-

conoscimento di debiti fuori bilancio rivenienti da sentenze esecutive, ai sensi e per gli effetti di cui al d.lgs. n. 118 del 23 giugno 2011, relativi a sezioni afferenti il Dipartimento promozione della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti".

Commissione V

Proposta di legge a firma dei consiglieri Pendinelli e Vizzino "Modifiche alla l.r. 10/2014 (Nuova disciplina per l'assegnazione dei canoni di locazione degli alloggi di Edilizia residenziale pubblica)".

Commissione VI

Petizione "Iniquità-discriminazione – non tutela dei lavoratori – Regolamenti CEE n. 1198/2006 e n. 498/2007 – Decreto ministeriale n. 886/AD/c/11 del 28/02/2011".

Commissioni VII e V (Parere)

Proposta di legge a firma del consigliere Cera "Funzioni amministrative relative all'istruttoria e al rilascio di autorizzazioni per gli elettrodi con tensione pari o inferiore a 150 kw".

Interrogazioni e mozione presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Laricchia, Barone, Guarini (*con richiesta di risposta scritta*): "Procedura di adozione del PUG del Comune di Lucera (FG)";

- Galante, Di Bari, Laricchia, Conca (*con richiesta di risposta scritta*): "Utilizzo fondi FSE e FESR 2007/2013 da parte della società "Taranto Isolaverde";

- Perrini (*con richiesta di risposta scritta*): "Continue inefficienze e disagi sulla strada comunale di Crispiano (Prolungamento strada provinciale – SP 44), la cui tratta collega la strada statale 172 dei Trulli – SS 172 – alla

strada provinciale di Taranto – SP 75 – Crispiano/Montemesola”;

- Laricchia, Conca: “Costituzione di un albo degli esperti dell’ARES”;

- Laricchia (*con richiesta di risposta scritta*): “Licenziamenti ad opera delle società controllate dal gruppo SEGESTA”;

- Galante, Conca, Di Bari, Bozzetti, Laricchia: “ASL/Taranto in merito all’incarico di sostituzione del direttore del Distretto socio-sanitario n. 5”;

- Casili (*con richiesta di risposta scritta*): “Inadeguatezza del Capitolo EA/01 del prezario Regione Puglia vigente, trattante – Impianti utilizzanti energie alternative”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Contributo della Regione Puglia alla Fondazione ANT Italia Onlus”;

e la seguente

mozione:

- Pendinelli, Liviano D’Arcangelo, Vizzino, Zinni: “Interventi di monitoraggio ed eliminazione rischio Radon”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Dispositivo Sentenza TAR Puglia Bari, Sezione seconda, n. 1407/2015, adottata su ricorso elettorale RG. 1015/2015 – sostituzione carica consigliere regionale Guarini Viviana con Trevisi Antonio Salvatore. Presa d’atto;

2) Convalida a consigliere regionale di Trevisi Antonio Salvatore, in sostituzione di Guarini Viviana;

3) DDL n. 74 del 25/09/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Sentenza n. 3141/2015 del Tribunale di Taranto/Sez. Lavoro” (*rel. cons. Amati*);

4) DDL n. 75 del 29/09/2015 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Provvedimenti conseguenti alla mancata approvazione dei disegni di legge n. 20 e 32 del 2015. Quinto provvedimento” (*rel. cons. Amati*);

5) DDL n. 76 del 29/09/2015 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Riproposizione parziale del DDL n. 20 del 30/03/2015 (decaduto). Sesto provvedimento” (*rel. cons. Amati*);

6) DDL n. 77 del 29/09/2015 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Riproposizione parziale del DDL n. 20 del 30/03/2015 (decaduto). Settimo provvedimento” (*rel. cons. Amati*);

7) DDL n. 78 del 29/09/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 344/2015 emessa dalla Corte d’Appello di Lecce/Sez. Lavoro” (*rel. cons. Amati*);

8) DDL n. 79 del 29/09/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 2100/2015 emessa dal Tribunale di Bari/Sez. Lavoro” (*rel. cons. Amati*);

9) DDL n. 80 del 29/09/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza del 10/02/2015 (R.G. 3591/2012) emessa dal Tribunale di Bari/Sez. Lavoro” (*rel. cons. Amati*);

10) DDL n. 81 del 29/09/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giu-

gno 2011 n. 118. Sentenza n. 2099/2015 emessa dal Tribunale di Bari/Sez. Lavoro” (*rel. cons. Amati*);

11) DDL n. 82 del 29/09/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 2102/2015 emessa dal Tribunale di Bari/Sez. Lavoro” (*rel. cons. Amati*);

12) DDL n. 83 del 29/09/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 2098/2015 emessa dal Tribunale di Bari/Sez. Lavoro” (*rel. cons. Amati*);

13) DDL n. 84 del 29/09/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lette. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 3957/2015 emessa dal Tribunale di Bari/Sez. Lavoro” (*rel. cons. Amati*);

14) DDL n. 85 del 29/09/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 37/2014 emessa dal Giudice di Pace di Otranto, avv. Anna Loretana Specchia e successiva fase esecutiva; Sentenza n. 240/2011, emessa dal Giudice di Pace di Ginosa, avv. Massimo S. Marasco e successiva fase esecutiva” (*rel. cons. Amati*);

15) DDL n. 86 del 29/09/2015 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 580/2015, emessa dal Giudice di Pace di Bari, avv. Giuseppe Frugis; Sentenza n. 3/2014, emessa dal Giudice di Pace di Ruvo di Puglia, avv. Pasquale Regina; Sentenza n. 2/2014 emessa dal Giudice di Ruvo di Puglia, avv. Pasquale Regina” (*rel. cons. Amati*);

16) DDL n. 87 del 29/09/2015 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Cont. nn. 492/12/AL; 1359/14/FO; 1360/14/FO e 969/14/FO” (*rel. cons. Amati*);

17) DDL n. 88 del 29/09/2015 “Riconoscimento dei debiti fuori bilancio derivanti dalla regolarizzazione delle carte contabili: P.U.: 1) 221-222/2015; 2) 219-220/2015; 3) 274-275-276-277-278-279/2015; 4) 525-526-527/2015; 5) 550-551-552/2015; 6) 623-624-625/2015; 7) 636/2015; 8) 682-683-684-685-686-687/2015; 9) 694-695-696-697-698-699/2015; 10) 700-701-702-703-704-705/2015; 11) 706-707-708-709-710-711/2015; 12) 743-744-745-746/2015 (*rel. cons. Amati*);

18) DDL n. 89 del 29/09/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza Tribunale di Lecce – II Sezione Civile n. 2154/2015” (*rel. cons. Amati*);

19) DDL n. 90 del 29/09/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i.. Sentenze n. 3743/2009 emessa dal Tribunale di Bari – V Sezione Civile e n. 1849/2014 emessa dalla Corte di Appello di Bari – Sez. Imprese” (*rel. cons. Amati*);

20) DDL n. 92 del 19/10/2015 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione. Riproposizione parziale del disegno di legge n. 32 del 29/04/2015 (decaduto). Non provvedimento” (*rel. cons. Amati*);

21) DDL n. 93 del 19/10/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Sentenza n. 1467/2014 del Tribunale di Bari/Sez. lavoro” (*rel. cons. Amati*);

22) DDL n. 94 del 19/10/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Sentenza n. 780/2015 del Tribunale di Bari/Sez. Lavoro” (*rel. cons. Amati*);

23) DDL n. 95 del 19/10/2015 “Riconoscimento di legittimità di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Sentenza C.T.P. Bari n. 168/09/12 e D.I. Giudice di Pace di Campi Salentina n. 304/13” (*rel. cons. Amati*);

24) DDL n. 96 del 19/10/2015 “Riconoscimento di legittimità di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118” (*rel. cons. Amati*);

25) DDL n. 97 del 19/10/2015 “Riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalla sentenza n. 827/2015 del Tar Puglia Lecce” (*rel. cons. Amati*);

26) DDL n. 73 del 25/09/2015 “Modifiche all’art. 1, comma 2 della legge regionale n. 20/2015 – Norme in materia di composizione dei Collegi sindacali delle aziende ed enti del Servizio sanitario regionale” (*rel. cons. Romano*);

27) Proposta di legge Congedo, Zullo, Perini, Ventola “Modifiche alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)” (*rel. cons. Caracciolo*);

28) Interrogazioni urgenti (come da elenco allegato alla presente).

Dispositivo Sentenza TAR Puglia Bari, Sezione seconda, n. 1407/2015, adottata su ricorso elettorale RG. 1015/2015 – sostituzione carica consigliere regionale Guarini Viviana con Trevisi Antonio Salvatore. Presa d’atto

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Dispositivo Sentenza TAR Puglia Bari, Sezione seconda, n. 1407/2015, adottata su ricorso elettorale RG. 1015/2015 – sostituzione carica consigliere regionale Guarini Viviana con Trevisi Antonio Salvatore. Presa d’atto».

Il Tribunale amministrativo regionale per la Puglia, sede di Bari, Sezione seconda, visto il ricorso di cui prima proposto da Antonio Salvatore Trevisi ed altri per l’annullamento dei verbali delle operazioni elettorali di proclamazione degli eletti, nella parte in cui non hanno proceduto alla proclamazione del signor Trevisi Antonio Salvatore alla carica di consigliere regionale della Puglia nella circoscrizione elettorale di Lecce per il Movimento 5 Stelle, e in particolare del verbale dell’Ufficio centrale regionale, nella parte in cui ha assegnato il seggio spettante al ricorrente Trevisi alla signora Laricchia Antonella, per la stessa risultante eletto quale consigliere del Movimento 5 Stelle nella circoscrizione di Bari, ove invece è stata proclamata con scorrimento della graduatoria la prima dei non eletti per il Movimento 5 Stelle la signora Viviana Guarini, per la correzione delle operazioni nel senso della proclamazione alla carica di consigliere regionale della Regione Puglia del signor Trevisi Antonio Salvatore, nella circoscrizione di Lecce, e della signora Antonella Laricchia nella circoscrizione di Bari, con annullamenti in tali circoscrizioni della signora Viviana Guarini.

Il TAR Puglia Bari, con la sentenza citata, ha accolto il ricorso e, per l’effetto, ha disposto la correzione dei risultati elettorali nei termini di cui in motivazione, proclamando eletto alla carica di consigliere regionale il signor Antonio Salvatore Trevisi in sostituzione della signora Viviana Guarini, e ha ordinato l’esecuzione della sentenza da parte dell’Autorità amministrativa.

Il Consiglio all’unanimità prende atto.

Convalida a consigliere regionale di Trevisi Antonio Salvatore, in sostituzione di Guarini Viviana

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Convalida a consigliere regionale di Trevisi Antonio Salvatore, in sostituzione di Guarini Viviana».

Si informa l'Assemblea che, avendo il Consiglio regionale testé preso atto, con deliberazione, della sentenza del TAR, deve ora procedersi, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 24 del Regolamento interno del Consiglio, alla convalida dell'elezione a consigliere regionale del dottor Trevisi Antonio Salvatore.

Pertanto, si convalida l'elezione a consigliere regionale del dottor Trevisi Antonio, nato a Lecce, candidato con la lista Movimento 5 Stelle, in sostituzione della dottoressa Guarini Viviana.

Il Consiglio convalida l'elezione.

Se il consigliere Trevisi è presente può prendere posto in Aula. Formuliamo al collega gli auguri di buon lavoro e gli rivolgiamo il nostro benvenuto nel Consiglio regionale.

Personalmente ho già manifestato alla dottoressa Guarini il mio rammarico, ma dobbiamo procedere secondo le procedure.

DDL n. 74 del 25/09/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Sentenza n. 3141/2015 del Tribunale di Taranto/Sez. Lavoro”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «DDL n. 74 del 25/09/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Sentenza n. 3141/2015 del Tribunale di Taranto/Sez. Lavoro”».

Comunico che è stato presentato un emendamento che è stato distribuito a tutti i consiglieri.

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati da questa Assemblea ad esaminare il disegno di legge “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi della lettera a), comma 1, articolo 73 del

decreto legislativo 118/2011. Sentenza n. 3141/2015 del Tribunale di Taranto/Sezione Lavoro”.

Il decreto legislativo 118/2011, integrato e modificato dal d.lgs. 126/2014, con l'articolo 73 ha introdotto una specifica disciplina in materia di riconoscimento dei debiti fuori bilancio che trova applicazione a decorrere dall'esercizio finanziario 2015. Il debito fuori bilancio consiste in un'obbligazione verso terzi maturata senza che vi sia stata l'assunzione dell'impegno di spesa.

In particolare, il Consiglio regionale riconosce con legge la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da:

- a) sentenze esecutive;
- b) copertura dei disavanzi di enti, società ed organismi controllati, o, comunque, dipendenti dalla Regione, purché il disavanzo derivi da fatti di gestione;
- c) ricapitalizzazione, nei limiti e nelle forme previste dal codice civile o da norme speciali, delle società di cui alla lettera b);
- d) procedure espropriative o di occupazione d'urgenza per opere di pubblica utilità;
- e) acquisizione di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa.

2. Per il pagamento la Regione può provvedere anche mediante un piano di rateizzazione, della durata di tre esercizi finanziari compreso quello in corso, convenuto con i creditori.

3. Qualora il bilancio della Regione non rechi le disponibilità finanziarie sufficienti per effettuare le spese conseguenti al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, la Regione è autorizzata a deliberare aumenti, sino al limite massimo consentito dalla vigente legislazione, dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote ad essa attribuite, nonché ad elevare ulteriormente la misura dell'imposta regionale di cui all' art. 17, comma 1, del decreto legislativo 21 dicembre 1990, n. 398, fino a un massimo di cinque centesimi per litro, ulteriori rispetto alla misura massima consentita.

4. Al riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio di cui al comma 1, lettera a), il Consiglio regionale provvede entro sessanta giorni dalla ricezione della relativa proposta. Decorso inutilmente tale termine, la legittimità di detto debito si intende riconosciuta.

In questo disegno di legge, rientrano i debiti fuori bilancio di cui alla lettera a) del summenzionato articolo 73.

Ai sensi del comma 4 dell'articolo 73 succitato, il Consiglio regionale è tenuto a provvedere entro sessanta giorni dalla ricezione del disegno di legge, decorsi i quali la legittimità del debito derivante da sentenze esecutive si intende riconosciuta.

A seguito dell'istruttoria preliminare, svolta dai Servizi competenti, la spesa complessiva dei debiti fuori bilancio risulta pari a euro 2.287,88.

La I Commissione dopo aver preso atto della relazione accompagnatoria del disegno di legge, ha avviato l'esame del provvedimento in cui c'è stata una discussione proficua e partecipata.

Esaurita la discussione ed il confronto la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza dei voti dei Commissari presenti e, pertanto, si sottopone all'esame e all'approvazione di questa Assemblea.

Devo soltanto aggiungere, affinché resti a verbale e, quindi, affinché la relazione del disegno di legge n. 74/2015 dia conto di questa circostanza, che ho provveduto a presentare un maxiemendamento, il quale recepisce in un unico articolo, ai fini di economia procedurale, le disposizioni contenute nel disegno di legge n. 74 e nei disegni di legge dal n. 75 al n. 97 aventi pari finalità.

L'eventuale approvazione di questo emendamento comporterebbe l'assorbimento e, quindi, la decadenza dei disegni di legge numerati dal 75 al 97, le cui relazioni, però, e i pareri tecnici e della I Commissione competente si intenderebbero integralmente trascritti a corredo del presente disegno di legge n. 74.

Aggiungo solo questo, affinché sia dato atto. Grazie.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art.1

Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi della lettera a), comma 1, articolo 73 del decreto legislativo 118/2011

1. Il debito fuori bilancio derivante dalla Sentenza n. 3141/2015 emessa dal Tribunale di Taranto-Sezione Lavoro, dell'importo totale di euro 2.287,88, è riconosciuto legittimo ai sensi della lettera a), comma 1, articolo 73 del decreto legislativo del 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo del 10 agosto 2014, n. 126.

È stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Amati, che recepisce in un unico articolo le disposizioni contenute nel disegno di legge n. 74 e nei disegni di legge nn. 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 92, 93, 94, 95, 96 e 97, aventi pari finalità.

Ne do lettura: «Sostituire l'art. 1 del ddl 25.09.2015 n. 74 con il seguente:

art. 1

(Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) e lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014 n. 126)
1. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 73,

lettera a) e lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014 n. 126, sono riconosciuti legittimi i debiti di cui alle seguenti lettere da a) a z):

a) il debito fuori bilancio derivante dalla Sentenza n. 3141/2015 emessa Tribunale di Taranto/Sez. Lavoro, dell'importo totale di € 2.287,88.

Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera si provvede, con imputazione al capitolo 3025 (differenze retributive personali di comparto a seguito conciliazioni o provvedimenti giudiziari) per € 1.224,97 ed al capitolo 3054 (interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge) per € 1.062,91 della U. P. B. 8.1.1 che presenta la dovuta disponibilità;

b) i debiti fuori bilancio derivanti dai provvedimenti giudiziari esecutivi di seguito elencati:

1. Ordinanza assegnazione somme emessa in data 08.06.2015 dal Giudice del Lavoro del Tribunale di Bari, munita di formula esecutiva dell'importo complessivo di € 107.844,50 per sorte capitale (Cont. 134/13/GA: Avv. Nicola Nicoletti c/ R.P.);

2. Sentenza n. 2729/2015 emessa in data 27.04.2015 dal Giudice del Lavoro del Tribunale di Bari, munita di formula esecutiva dell'importo complessivo di € 32.708,28 (di cui € 25.308,51 per sorte capitale, € 4.469,85 per interessi legali ed € 2.929,92 per spese di giudizio) Cont. 93/13/GA: Avv. Giuseppe Cipriani c/ R.P.;

3. Sentenza n. 2730/2015 emessa in data 27.04.2015 dal Giudice del Lavoro del Tribunale di Bari, munita di formula esecutiva dell'importo complessivo di € 31.549,77 (di cui € 24.208,14 per sorte capitale, € 4.411,71 per interessi legali ed € 2.929,92 per spese di

giudizio) Cont. 2098/12/GA: Avv. Giuseppe Cipriani c/ R.P.;

4. Ordinanza assegnazione somme emessa in data 25.05.2015 dal Giudice del Lavoro del Tribunale di Bari, munita di formula esecutiva dell'importo complessivo di € 21.782,42 per sorte capitale – Cont. 1396/11/GA: Avv. Giuseppe Cipriani c/ R.P.;

5. Ordinanza assegnazione somme emessa in data 25.05.2015 dal Giudice del Lavoro del Tribunale di Bari, munita di formula esecutiva dell'importo complessivo di € 17.603,71 per sorte capitale – Cont. 1398/11/GA: Avv. Giuseppe Cipriani c/ R.P.;

6. Ordinanza assegnazione somme emessa in data 25.05.2015 dal Giudice del Lavoro del Tribunale di Bari, munita di formula esecutiva dell'importo complessivo di € 35.539,64 per sorte capitale – Cont. 1399/11/GA: Avv. Giuseppe Cipriani c/ R.P.;

7. Sentenza n. 3799/2015 emessa in data 15.06.2015 dal Giudice del Lavoro del Tribunale di Bari, dell'importo complessivo di € 36.856,09 (di cui € 35.587,29 per sorte capitale ed € 1.268,80 per spese di giudizio) Cont. 516/10/AV: Avv. Nicola Nicoletti c/ R.P..

Al finanziamento della spesa derivante dai debiti fuori bilancio indicati nella presente lettera si provvede, limitatamente alla sorte capitale, mediante variazione del bilancio del corrente esercizio, in termini di competenza e cassa, con prelievo dell'importo di € 267.874,21 dal cap. 1110090 "Fondo di riserva per le partite pregresse" e contestuale impinguamento dei capitoli del bilancio corrente di seguito elencati, per l'importo a fianco di ciascuno riportato:

- cap. 1312 "Spese per competenze professionali dovute a professionisti esterni relative a liti, arbitrati ed oneri accessori, ivi compresi i contenziosi rivenienti dagli enti soppressi" € 107.844,50;

- cap. 1313 "Spese per pagamento competenze professionali ai legali interni. art. 7 l.r. 18/2006" € 160.029,71.

Le ulteriori somme dovute a titolo di interessi e di spese e competenze sono finanziate

con imputazione ai pertinenti capitoli di spesa del bilancio corrente per l'importo a fianco di ciascuno riportato:

- cap. 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi" € 8.881,56;

- cap. 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" del bilancio regionale corrente € 7.128,64;

c) i debiti fuori bilancio di seguito elencati:

1. Cont. 651/14/GR: Importo complessivo pari ad € 12.543,38 (di cui € 11.359,00 per sorte capitale, € 1.184,38 per spese di giudizio);

2. Cont. 2403/08/GR: Importo complessivo pari ad € 1.878,07 per sorte capitale;

3. Cont. 18/15/SH: Importo complessivo pari ad € 98.225,39 (di cui € 91.331,00 per sorte capitale, € 3.297,66 per interessi legali ed € 3.596,73 per spese di giudizio);

4. Cont. 1158/09/AV: Importo complessivo pari ad € 27.407,77 (di cui € 22.762,92 per sorte capitale, € 2.733,72 per interessi legali ed € 1.911,13 per spese di giudizio);

5. Cont. 1159/09/AV: Importo complessivo pari ad € 21.448,68 (di cui € 17.920,78 per sorte capitale, € 1.616,77 per interessi legali ed € 1.911,13 per spese di giudizio);

6. Cont. 1397/11/GA: Importo complessivo pari ad € 68.108,64 (di cui € 54.902,77 per sorte capitale, € 11.937,07 per interessi legali ed € 1.268,80 per spese di giudizio);

7. Cont. 1395/11/GA: Importo complessivo pari ad € 29.365,32 (di cui € 23.046,98 per sorte capitale, € 5.049,54 per interessi legali ed € 1.268,80 per spese di giudizio);

8. Cont. 1275/09/GA: Importo complessivo pari ad € 40.201,47 (di cui € 33.011,10 per sorte capitale, € 5.000,88 per interessi legali ed € 2.189,49 per spese legali (di cui € 920,69 per spese derivanti da D.I ed € 1.268,80 quale contributo – predeterminato – per le spese del giudizio di opposizione);

9. Cont. 1273/09/GA: Importo complessivo pari ad € 40.201,47 (di cui € 33.011,10 per sorte capitale, € 5.000,88 per interessi legali ed € 2.189,49 per spese legali (di cui € 920,69

per spese derivanti da D.I ed € 1.268,80 quale contributo – predeterminato – per le spese del giudizio di opposizione);

10. Cont. 700/09/GA: Importo complessivo pari ad € 3.292,28 (di cui € 1.550,14 per sorte capitale, € 150,75 per interessi legali ed € 1.591,39 per spese legali (di cui € 322,59 per spese derivanti da D.I ed € 1.268,80 quale contributo – predeterminato – per le spese del giudizio di opposizione);

11. Cont. 2210/08/GA: Importo complessivo pari ad € 30.276,40 (di cui € 23.996,75 per sorte capitale, € 3.083,86 per interessi legali ed € 3.195,79 per spese legali (di cui € 1.926,99 per spese derivanti da D.I ed € 1.268,80 quale contributo – predeterminato – per le spese del giudizio di opposizione);

12. Cont. 1993/08/B-FO: Importo complessivo pari ad € 14.714,84 (di cui € 11.104,36 per sorte capitale, € 1.627,98 per interessi legali ed € 1.982,50 per spese legali (di cui € 713,70 per spese derivanti da D.I ed € 1.268,80 quale contributo – predeterminato – per le spese del giudizio di opposizione);

13. Cont. 1994/08/B-FO: Importo complessivo pari ad € 5.289,26 (di cui € 2.805,47 per sorte capitale, € 501,29 per interessi legali ed € 1.982,50 per spese legali (di cui € 713,70 per spese derivanti da D.I ed € 1.268,80 quale contributo – predeterminato – per le spese del giudizio di opposizione);

14. Cont. 2390/08/B-FO: Importo complessivo pari ad € 14.130,48 (di cui € 9.742,38 per sorte capitale, € 1.192,31 per interessi legali ed € 3.195,79 per spese legali (di cui € 1.962,99 per spese derivanti da D.I ed € 1.268,80 quale contributo – predeterminato – per le spese del giudizio di opposizione);

15. Cont. 2388/08/B-FO: Importo complessivo pari ad € 6.045,83 (di cui € 3.289,53 per sorte capitale, € 345,58 per interessi legali ed € 2.410,72 per spese legali (di cui € 1.141,92 per spese derivanti da D.I ed € 1.268,80 quale contributo – predeterminato – per le spese del giudizio di opposizione);

16. Cont. 2389/08/B-FO: Importo com-

plessivo pari ad € 11.022,45 (di cui € 7.562,40 per sorte capitale, € 1.049,33 per interessi legali ed € 2.410,72 per spese legali (di cui € 1.141,92 per spese derivanti da D.I ed € 1.268,80 quale contributo – predeterminato – per le spese del giudizio di opposizione);

17. Cont. 1450/10/AV: Importo complessivo pari ad € 3.785,13 (di cui € 1.932,27 per sorte capitale, € 127,29 per interessi legali ed € 1.725,57 per spese legali (di cui € 456,77 per spese derivanti da D.I ed € 1.268,80 quale contributo – predeterminato – per le spese del giudizio di opposizione);

18. Cont. 1451/10/AV: Importo complessivo pari ad € 3.679,97= (di cui € 1.842,22 per sorte capitale, € 112,18 per interessi legali ed € 1.725,57 per spese legali (di cui € 456,77 per spese derivanti da D.I ed € 1.268,80 quale contributo – predeterminato – per le spese del giudizio di opposizione);

19. Cont. 3175/07/B-FO: Importo complessivo pari ad € 58.918,25 (di cui € 42.300,00 per sorte capitale, € 12.066,43 per interessi legali ed € 4.551,82 per spese legali (di cui € 3.283,02 per spese liquidate in sentenza ed € 1.268,80 quale contributo – predeterminato – per le spese del giudizio di appello);

20. Cont. 204/09/GA: Importo complessivo pari ad € 5.251,50 (di cui € 3.687,26 per sorte capitale, € 295,44 per interessi legali ed € 1.268,80 quale contributo – predeterminato – per le spese di giudizio);

21. Pratica 5/13/LO/PATLEG – Rimborso degli oneri difensivi sostenuti dal dipendente M.T. nel giudizio di responsabilità penale RG.NR. 16778/012 Mod.21 – RG. GIP 7772/13 dinanzi al Tribunale di Bari; Importo complessivo pari ad € 1.918,43;

22. Pratica 18/14/TG/PATLEG – Rimborso degli oneri difensivi sostenuti dal dipendente N.C. nel giudizio di responsabilità penale RG. PM 4829/11 – RG. GIP 9444/14, promosso dinanzi al Tribunale di Bari. Importo complessivo pari ad € 5.754,00;

23. Cont. s.n. Rimborso degli oneri difensivi sostenuti dal dipendente F.B. nel giudizio di responsabilità penale RG.NR. 3090/06 Mod.21 – 1° grado Corte di Appello di Bari – Importo complessivo pari ad € 6.096,57;

24. Cont. 6/13/LO PATLEG – Rimborso degli oneri difensivi sostenuti dal dipendente G.C. nel giudizio di responsabilità penale RG.NR. 8466/08 – R.G.T. 367/11 dinanzi al Tribunale di Brindisi. Importo complessivo pari a € 6.954,29;

25. Cont. 15/14/LO/PATLEG – Rimborso degli oneri difensivi sostenuti dal dipendente N.S. nel giudizio di responsabilità penale n. 6342/12 G.I.P. N.2000/12 P.M. dinanzi al Tribunale di Taranto- Sez. penale. Importo complessivo pari a € 2.877,64;

26. Cont. 1489/2000/SI – Importo complessivo pari a € 2.400,99;

27. Cont. 296/2014/GA – Importo complessivo pari a € 1.997,09;

28. Cont. 3450/2000/GR e 7294/2001/GR – Importo complessivo pari a € 25.693,20;

29. Cont. 314/2014/LO – Importo complessivo pari a € 15.754,23;

30. Cont. 1896/2012/GA – Importo complessivo pari a € 6.976,57;

31. Cont. 1337/2011/SC – Importo complessivo pari a € 9.212,23;

32. Cont. 898/2013/TG – Importo complessivo pari a € 52.819,67;

33. Cont. 599/2014/GR – Importo complessivo pari a € 11.609,52;

34. Cont. 844/2014/GR – Importo complessivo pari a € 1.998,36;

35. Cont. 1190/2014/RO – Importo complessivo pari a € 25.122,24;

36. Cont. 3/2013/AV – Importo complessivo pari a € 41.109,12;

37. Cont. 248/2014/SI – Importo complessivo pari a € 1.998,36;

38. Cont. 131/2013/LO – Importo complessivo pari a € 10.572,00;

39. Cont. 2048/2012/LO – Importo complessivo pari a € 5.073,87;

40. Cont. 514/2014/LO – Importo complessivo pari a € 24.978,00.

Al finanziamento della spesa derivante dai debiti fuori bilancio indicati nella presente lettera si provvede, limitatamente alla sorte capitale, mediante variazione del bilancio del corrente esercizio, in termini di competenza e cassa, con prelievo dell'importo di € 659.952,88 dal cap. 1110090 "Fondo di riserva per le partite pregresse" e contestuale impinguamento dei capitoli del bilancio corrente di seguito elencati, per l'importo a fianco di ciascuno riportato:

- cap. 1312 "Spese per competenze professionali dovute a professionisti esterni relative a liti, arbitrati ed oneri accessori, ivi compresi i contenziosi rivenienti dagli enti soppressi" € 341.883,52;

- cap. 1313 "Spese per pagamento competenze professionali ai legali interni. art. 7 l.r. 18/2006" € 294.468,43;

- cap. 3130 "Spese per patrocinio legale in favore di amministratori e dipendenti regionali" € 23.600,93.

Le ulteriori somme dovute a titolo di interessi e di spese e competenze sono finanziate con imputazione ai pertinenti capitoli di spesa del bilancio corrente per l'importo a fianco di ciascuno riportato:

- cap. 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi" € 55.188,96;

- cap. 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" del bilancio regionale corrente € 41.561,12;

d) i debiti fuori bilancio di seguito elencati:

1. Cont. 707/96/GR: Importo complessivo pari a € 10.817,78 per sorte capitale;

2. Cont. 206/04/GR: Importo complessivo pari a € 2.915,70 per sorte capitale;

3. Cont. 1271/05/GR: Importo complessivo pari a € 6.829,06 per sorte capitale;

4. Cont. 458/04/CA: Importo complessivo pari a € 4.847,86 per sorte capitale;

5. Cont. 30/96/RM: Importo complessivo pari a € 11.948,92 per sorte capitale;

6. Cont. 2849/99/N-SH: Importo complessivo pari a € 90.522,53 per sorte capitale;

7. Cont. 726/96/GR: Importo complessivo pari a € 10.817,78 per sorte capitale;

8. Cont. 918/96/GR: Importo complessivo pari a € 9.033,86 per sorte capitale;

9. Cont. 938/96/GR: Importo complessivo pari a € 9.033,86 per sorte capitale;

10. Cont. 996/96/GR: Importo complessivo pari a € 9.033,86 per sorte capitale;

11. Cont. 1004/96/GR: Importo complessivo pari a € 9.033,86 per sorte capitale;

12. Cont. 3100/03/GR: Importo complessivo pari a € 1.247,37 per sorte capitale (avv. Ancora);

13. Cont. 3100/03/GR: Importo complessivo pari a € 1.247,37 per sorte capitale (avv. Quinto);

14. Cont. 3100/03/GR: Importo complessivo pari a € 1.247,37 per sorte capitale (avv. Paparella);

15. Cont. 3109/03/GR: Importo complessivo pari a € 1.247,37 per sorte capitale (avv. Ancora);

16. Cont. 3109/03/GR: Importo complessivo pari a € 1.247,37 per sorte capitale (avv. Quinto);

17. Cont. 3109/03/GR: Importo complessivo pari a € 1.247,37 per sorte capitale (avv. Paparella);

18. Cont. 206/04/GR: Importo complessivo pari a € 2.915,70 per sorte capitale (avv. Quinto);

19. Cont. 206/04/GR: Importo complessivo pari a € 2.915,70 per sorte capitale (avv. Paparella);

20. Cont. 3520/00/P: Importo complessivo pari a € 3.710,46 per sorte capitale;

21. Cont. 3521/00/P: Importo complessivo pari a € 3.710,46 per sorte capitale;

22. Cont. 9803/01/P: Importo complessivo pari a € 3.151,48 per sorte capitale;

23. Cont. 147/09/B: Importo complessivo pari a € 3.225,75 per sorte capitale;

24. Cont. 2492/03/DL: Importo complessivo pari a € 5.663,31 per sorte capitale;

25. Cont. 4573/00/DL: Importo complessivo pari a € 12.600,15 per sorte capitale;

26. Cont. 936/10/GA: Importo complessivo pari a € 2.795,11 per sorte capitale;

27. Cont. 3416/00/CO; Importo complessivo pari a € 8.733,97 per sorte capitale;

28. Cont. 11571/02/P: Importo complessivo pari a € 6.174,27 per sorte capitale;

29. Cont. 11318/02/P: Importo complessivo pari a € 4.182,32 per sorte capitale;

30. Cont. 2617/01/P: Importo complessivo pari a € 3.725,56 per sorte capitale;

31. Cont. 241/98/CO: Importo complessivo pari a € 16.820,50 per sorte capitale;

32. Cont. 416/2013/LO – Importo complessivo pari a € 12.367,40;

33. Cont. 1614/2013/TG – Importo complessivo pari a € 3.971,34.

Al finanziamento della spesa derivante dai debiti fuori bilancio indicati nella presente lettera si provvede, limitatamente alla sorte capitale, mediante variazione del bilancio del corrente esercizio, in termini di competenza e cassa, con prelievo dell'importo di € 278.982,77 dal cap. 1110090 "Fondo di riserva per le partite pregresse" e contestuale impinguamento del capitolo 1312 "Spese per competenze professionali dovute a professionisti esterni relative a liti, arbitrati e oneri accessori, ivi compresi i contenziosi rivenienti dagli enti soppressi" del bilancio corrente;

e) il debito fuori bilancio derivante dalla Sentenza n. 344/2015 emessa dalla Corte d'Appello di Lecce/Sez. Lavoro dell'importo totale di € 9.484,28.

Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera si provvede, con imputazione al capitolo al capitolo 3054 (interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge) per € 9.484,28 della U.P.B. 8.1.1 che presenta la dovuta disponibilità. Il pagamento a favore del creditore avverrà con espressa riserva di ripetizione all'esito del giudizio per Cassazione;

f) il debito fuori bilancio derivante dalla Sentenza n. 2100/2015 emessa Tribunale di Bari/Sez. Lavoro, dell'importo totale di € 60.374,70.

Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera si provvede, con imputazione al capitolo 3025 (differenze retributive personale di comparto a seguito conciliazioni o provvedimenti giudiziari) per € 38.473,54 e al capitolo 3054 (interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge) per € 21.901,16 della U.P.B. 8.1.1 che presenta la dovuta disponibilità. Il pagamento a favore del creditore avverrà con espressa riserva di ripetizione all'esito del giudizio d'Appello;

g) il debito fuori bilancio derivante dalla Sentenza del 10.02.2015 (R.G. 3591/12) emessa dal Tribunale di Bari/Sez. Lavoro, dell'importo totale di € 1.569,83.

Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera si provvede, con imputazione al capitolo 3025 (differenze retributive personale di comparto a seguito conciliazioni o provvedimenti giudiziari) per €. 769,23 e al capitolo 3054 (interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge) per € 800,60 della U.P.B. 8.1.1 che presenta la dovuta disponibilità. Il pagamento a favore del creditore avverrà con espressa riserva di ripetizione all'esito del giudizio per Cassazione;

h) il debito fuori bilancio derivante dalla Sentenza n. 2099/2015 emessa Tribunale di Bari/Sez. Lavoro, dell'importo totale di € 60.617,14.

Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera si provvede, con imputazione al capitolo 3025 (differenze retributive personale di comparto a seguito conciliazioni o provvedimenti giudiziari) per €. 38.473,54 e al capitolo 3054 (interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge) per € 22.143,60 della U.P.B. 8.1.1 che presenta la dovuta disponibilità. Il pagamento a favore del creditore avverrà con espressa riserva di ripetizione all'esito del giudizio d'Appello;

i) il debito fuori bilancio derivante dalla Sentenza n. 2102/2015 emessa dal Tribunale

di Bari/Sez. Lavoro, dell'importo totale di € 60.617,14.

Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera si provvede, con imputazione al capitolo 3025 (differenze retributive personali di comparto a seguito conciliazioni o provvedimenti giudiziari) per € 38.473,54 e al capitolo 3054 (interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge) per € 22.143,60 della U.P.B. 8.1.1 che presenta la dovuta disponibilità. Il pagamento a favore del creditore avverrà con espressa riserva di ripetizione all'esito del giudizio d'Appello;

j) il debito fuori bilancio derivante dalla Sentenza n. 2098/2015 emessa Tribunale di Bari/Sez. Lavoro, dell'importo totale di € 60.374,70.

Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera si provvede, con imputazione al capitolo 3025 (differenze retributive personali di comparto a seguito conciliazioni o provvedimenti giudiziari) per € 38.473,54 e al capitolo 3054 (interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge) per € 21.901,16 della U.P.B. 8.1.1 che presenta la dovuta disponibilità. Il pagamento a favore del creditore avverrà con espressa riserva di ripetizione all'esito del giudizio d'Appello;

k) il debito fuori bilancio derivante dalla Sentenza n. 3957/2015 emessa Tribunale di Bari/Sez. Lavoro, dell'importo totale di € 82.041,41.

Al finanziamento del debito di cui alla lettera k) si provvede, con imputazione al capitolo 3054 (interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge) per € 82.041,41 della U.P.B. 8.1.1 che presenta la dovuta disponibilità;

l) i debiti fuori bilancio derivanti da:

1) Sentenza esecutiva n. 37/2014, emessa dal Giudice di Pace di Otranto, Avv. Anna Loretana Specchia, e depositata in data 12/04/2014, cui è seguito atto di pignoramento presso terzi e provvedimento del Giudice

dell'Esecuzione – Tribunale di Lecce, in data 20/02/2015 per l'importo complessivo di € 1.257,13, per spese processuali;

2) Sentenza esecutiva n. 240/2011 emessa dal Giudice di Pace di Ginosa, Avv. Massimo Silvio Marasco, cui è seguito atto di pignoramento presso terzi e provvedimento del Giudice dell'Esecuzione – Tribunale di Bari, in data 20/04/2015 per l'importo complessivo di € 2.240,90 per spese processuali.

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla presente lettera si provvede tramite imputazione al competente capitolo di spesa U.P.B. 6.2.2 – cap. 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali” – codice piano dei conti integrato 1 – 11 – 1 – 10 – 5 – 4, per un importo complessivo pari a € 3.498,03;

m) i debiti fuori bilancio derivanti da:

1) Sentenza esecutiva n. 580/2015, emessa dal Giudice di Pace di Bari, Avv. Giuseppe Frugis, e depositata in data 23/02/2015, per l'importo complessivo di € 3.639,66 (di cui € 2.650,00 sorte capitale + interessi legali ed € 989,66 per spese processuali);

2) Sentenza esecutiva n. 3/2014 emessa dal Giudice di Pace di Ruvo di Puglia, Avv. Pasquale Regina, per l'importo complessivo di € 5.315,90 (di cui € 3.219,04 sorte capitale + interessi ed € 2.096,86 per spese processuali);

3) Sentenza esecutiva n. 2/2014 emessa dal Giudice di Pace di Ruvo di Puglia, Avv. Pasquale Regina, per un importo pari a € 1.657,92 (di cui € 536,54 sorte capitale + interessi ed € 1.121,38 per spese processuali).

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla presente lettera si provvede, mediante variazione di bilancio del corrente esercizio, in termini di competenza e cassa, come segue:

1) variazione in diminuzione del cap. 1110090 “Fondo di riserva per la definizione di partite pregresse” U.P.B. 6.2.1 limitatamente alla sorte capitale per complessivi € 6.000,00 e contestuale variazione in aumento del cap. 1318 “Spesa finanziata con prelievo

somme dal capitolo 1110090” – U.P.B. 6.2.2. di pari importo;

2) le ulteriori somme dovute a titolo di interessi, rivalutazione monetaria, e le spese procedurali e legali sono imputate ai seguenti competenti capitoli di spesa:

a) cap. 1315 – “Oneri per ritardati pagamenti.” quota interessi – U.P.B. 6.2.2 – codice piano dei conti integrato 1 – 11 – 1 – 10 – 5 – 4 per € 405,58;

b) cap. 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali” – U.P.B. 6.2.2 – codice piano dei conti integrato 1 – 11 – 1 – 10 – 5 – 4 per €. 4.207,90;

n) i debiti fuori bilancio derivanti dai provvedimenti giudiziari esecutivi di seguito elencati:

1) Ordinanza ex art. 702-ter cpc resa dal Tribunale di Bari nella causa rg. n. 10747/2011 dell'importo di € 2.030,08 a titolo di spese procedurali e legali (cont. 492/12/AL);

2) Sentenza n. 2236/15 del Tribunale di Bari – Sezione Lavoro dell'importo di € 1.245,48, a titolo di spese procedurali e legali (cont. 1359/14/FO);

3) Sentenza n. 2237/15 del Tribunale di Bari – Sezione Lavoro dell'importo di € 1.245,48, a titolo di spese procedurali e legali (cont. 1360/14/FO).

Al finanziamento della spesa complessiva di € 4.521,04 derivante dai debiti fuori bilancio indicati alla presente lettera si provvede con imputazione ai pertinenti capitoli di spesa del bilancio corrente per l'importo di seguito riportato:

- cap. 1317 (U.P.B. 6.2.2) “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali” del bilancio regionale corrente € 4.521,04;

o) i debiti fuori bilancio derivanti dai seguenti provvisori di uscita di cui all'esecuzione dei seguenti titoli per un ammontare complessivo di € 275.989,73:

1) P.U. 221 e 222 del 16.02.2015 – Sentenza n. 93/13 del 10.01.2013 resa dal Tribunale di Lecce nel giudizio “Greco Ottavio Salvatore / R.P.” – R.G.E. n. 3079/2014 per

l'importo di € 3.352,21 a titolo di spese legali (cont. 256/10/LO);

2) P.U. 219 e 220 de 16.02.20015 – Sentenza n. 11720/2011 resa dal Tribunale di Lecce nel giudizio “Greco Ottavio Salvatore / R.P.” – R.G.E. n.3275/2014 per l'importo di € 9.100,97;

3) P.U. 274-275-276-277-278-279 del 03.03.2015 – Sentenza n. 450/2010 Tribunale di Taranto – Sez. lavoro nel giudizio “De Pace Cosimo / R.P. – R.G.E. n. 6112/2012 per l'importo di € 9.212,60 (di cui € 8.217,10 per sorte capitale ed € 995,50 per spese legali);

4) P.U. 525-526-527 del 14.04.2015 Sentenza n. 862/2013 Tribunale di Taranto – Sez. lavoro nel giudizio “Fanuli Leonardo / R.P. – R.G.E. n. 3844/2014 per l'importo di € 12.329,31 (di cui 9.358,54 per sorte capitale e € 2.970,77 per spese legali);

5) P.U. 550-551-552 del 17.04.2015 Sentenza n. 861/2013 Tribunale di Taranto – Sez. lavoro nel giudizio “Laterza Ambrogio / R.P.” – R.G.E. n. 3843/14 per l'importo di € 11.401,57 (di cui € 8.430,80 per sorte capitale e € 2.970,77 per spese legali);

6) P.U. 623-624-625 del 29.04.2015 Sentenza n. 1959/2012 Tribunale di Taranto – Sez. lavoro nel giudizio “Aiello Mario / R.P.” – R.G.E. n. 6581/2013 per l'importo di € 10.573,15 (di cui € 9.375,07 per sorte capitale e € 1.198,08 per spese legali);

7) P.U. 636 del 11.05.2015 Sentenza n.7274/12 Tribunale di Taranto – Sez. lavoro nel giudizio “Cagnazzo Bruno / R.P.” – R.G.E. n. 3276/14 per l'importo di € 3.149,56;

8) P.U. 682-683-684-685-686-687 del 21.05.2015 Sentenza n. 4823/10 Tribunale di Taranto – Sez. lavoro nel giudizio “Tinelli Antonio / R.P.” – R.G.E. n. 6107/12 per l'importo di € 27.530,30 (di cui € 23.807,40 per sorte capitale e € 3.722,90 per spese legali);

9) P.U. 694-695-696-697-698-699 del 26.05.2015 Sentenza n. 4820/10 Tribunale di Taranto – Sez. lavoro nel giudizio “D'Auria Nicola / R.P.” – R.G.E. n. 6105/12 per l'im-

porto di € 43.157,83 (di cui € 39.434,93 per sorte capitale e € 3.722,90 per spese legali);

10) P.U. 700-701-702-703-704-705 del 26.05.2015 Sentenza n. 4824/10 Tribunale di Taranto – Sez. lavoro nel giudizio “Gennari Cosimo / R.P.” R.G.E. n. 6108/12 per l'importo di € 29.804,33 (di cui € 26.081,43 per sorte capitale e € 3.722,90 per spese legali);

11) P.U. 706-707-708-709-710-711 del 26.05.2015 Sentenza n. 4820/10 Tribunale di Taranto – Sez. lavoro nel giudizio “Bucci Angelo / R.P.” – R.G.E. n. 6108/12 per l'importo di € 24.467,07 (di cui € 20.744,17 per sorte capitale e € 3.722,90 per spese legali);

12) P.U. 743-744-745-746 del 29.05.2015 Sentenza n. 945/13 Tribunale di Taranto – Sez. lavoro nel giudizio “Mortato Francesco / R.P.” – R.G.E. n. 4219/14 per l'importo di € 91.910,83 (di cui € 85.081,09 per sorte capitale e € 6.829,74 per spese legali).

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla presente lettera si provvede mediante variazione in diminuzione al pertinente cap. 1110097 “Oneri rivenienti dalla regolarizzazione delle carte contabili (L.R. n. 17/2005 art. 4 – L.R. 28/2001 art. 82 bis)” del bilancio regionale, per la sorte capitale pari ad € 242.781,06 e contestuale variazione del bilancio del corrente esercizio, in termini di competenza e cassa, in aumento sul capitolo n. 131091 ‘Spese per la gestione degli impianti irrigui regionali, compresi oneri per transazioni giudiziali e sentenze l.r. 15/94 – oneri da contenzioso’ U.P.B. 6.4.1. Le ulteriori somme dovute a titolo di spese e competenze legali sono finanziate con imputazione al pertinente capitolo di spesa del bilancio corrente n. 1317 ‘Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali’ per l'importo di € 33.208,67;

p) il debito fuori bilancio derivante da Sentenza n. 2154/2015 Tribunale di Lecce – II Sezione Civile dell'importo di € 5.700,00.

Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera si provvede, con imputazione al

capitolo 1317 (Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali) della U.P.B. 6.2.2 che presenta la dovuta disponibilità;

q) il debito fuori bilancio derivante dalla Sentenza n. 3743/2009 emessa dal Tribunale di Bari – Quinta Sez. Civile, nonché dalla Sentenza della Corte d'Appello di Bari/Sez. Imprese n. 1849/2014, dell'importo totale di € 71.607,67.

Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera si provvede, con imputazione al capitolo 1317 – ‘Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali’ della U.P.B. 6.2.2.;

r) i debiti fuori bilancio derivanti di seguito elencati:

1) Cont. 696/92/CO: Importo complessivo pari a € 3.807,49 per sorte capitale;

2) Cont. 2228/00/GU: Importo complessivo pari a € 2.279,80 per sorte capitale;

3) Cont. 4455/00/GU: Importo complessivo pari a € 1.661,76 per sorte capitale;

4) Cont. 90/14/GA: Importo complessivo pari a € 145.702,18 (di cui € 137.561,86 per sorte capitale, € 6.871,52 per interessi legali ed € 1.268,80 per spese di giudizio);

5) Cont. 533/12/GA: Importo complessivo pari a € 27.778,14 (di cui € 23.927,00 per sorte capitale, € 2.582,34 per interessi legali ed € 1.268,80 per spese di giudizio);

6) Cont. 546/12/GA: Importo complessivo pari a € 22.722,38 (di cui € 18.794,44 per sorte capitale, € 2.659,14 per interessi legali ed € 1.268,80 per spese di giudizio);

7) Cont. 1246/11/GA: Importo complessivo pari a € 18.678,85 (di cui € 15.616,92 per sorte capitale, € 1.793,13 per interessi legali ed € 1.268,80 per spese di giudizio);

8) Cont. 1250/11/GA: Importo complessivo pari a € 19.770,79 (di cui € 16.596,40 per sorte capitale, € 1.905,59 per interessi legali ed € 1.268,80 per spese di giudizio);

9) Cont. 1248/11/GA; Importo complessivo pari a € 19.445,16 (di cui € 16.325,34 per sorte capitale, € 1.851,02 per interessi legali ed € 1.268,80 per spese di giudizio);

10) Cont. 1434/09/GA: Importo complessivo pari a € 8.161,58 (di cui € 5.822,59 per sorte capitale, € 499,23 per interessi legali ed € 1.839,76 per spese legali (di cui € 570,96 per spese derivanti da D.I ed € 1.268,80 quale contributo – predeterminato – per le spese del giudizio di opposizione);

11) Cont. 1433/09/GA: Importo complessivo pari a € 9.120,58 (di cui € 6.705,86 per sorte capitale, € 574,96 per interessi legali ed € 1.839,76 per spese legali (di cui € 570,96 per spese derivanti da D.I ed € 1.268,80 quale contributo – predeterminato – per le spese del giudizio di opposizione);

12) Cont. 2625/07/B-FO: Importo complessivo pari a € 20.622,19 (di cui € 15.840,20 per sorte capitale, € 2.257,08 per interessi legali ed € 2.524,91 per spese legali (di cui € 1.256,11 per spese derivanti da D.I ed € 1.268,80 quale contributo – predeterminato – per le spese del giudizio di opposizione);

13) Cont. 2630/07/B-FO: Importo complessivo pari a € 26.933,80 (di cui € 20.990,34 per sorte capitale, € 2.961,78 per interessi legali ed € 2.981,68 per spese legali (di cui € 1.712,88 per spese derivanti da D.I ed € 1.268,80 quale contributo – predeterminato – per le spese del giudizio di opposizione);

14) Cont. 1249/11/GA: Importo complessivo pari a € 17.054,63 (di cui € 14.337,99 per sorte capitale, € 1.447,84 per interessi legali ed € 1.268,80 per spese di giudizio);

15) Cont. 1247/11/GA: Importo complessivo pari a € 21.022,27 (di cui € 17.713,66 per sorte capitale, € 2.039,81 per interessi legali ed € 1.268,80 per spese di giudizio);

16) Cont. 105/11/GA: Importo complessivo pari a € 36.563,61 (di cui € 31.539,12 per sorte capitale, € 3.755,69 per interessi legali ed € 1.268,80 per spese di giudizio);

17) Cont. 133/13/GA: Importo complessivo pari a € 10.683,58 (di cui € 8.619,00 per sorte capitale, € 795,78 per interessi legali ed € 1.268,80 per spese di giudizio);

18) Cont. 391/12/LO. Rimborso degli oneri difensivi sostenuti dal dipendente R. D. nel

giudizio di responsabilità penale n. 4058/08-mod.21-RG NR – 1° grado – dinanzi al Tribunale di Bari. Importo complessivo pari a € 5.865,11;

19) Cont. 19/14/PATLEG/LO. Rimborso degli oneri difensivi sostenuti dal dipendente G. S. D. R. nel giudizio di responsabilità penale n. 3517/08 RG NR – dinanzi al Tribunale di Lecce – Importo complessivo pari ad € 5.995,08;

20) Cont. 20/14/PATLEG/LO. Rimborso degli oneri difensivi sostenuti dal dipendente T.A. nel giudizio di responsabilità penale – n.3883/08 R.G.N.R., n.8872/08 G.I.P Tribunale di Bari, n. 20/11 R.G. Giudice del Tribunale di Bari Sezione distaccata di Modugno – Importo complessivo pari ad € 2.406,44.

Al finanziamento della spesa derivante dai debiti fuori bilancio indicati alla presente lettera si provvede, limitatamente alla sorte capitale, mediante variazione del bilancio del corrente esercizio, in termini di competenza e cassa, con prelievo dell'importo di € 372.406,40 dal cap. 1110090 "Fondo di riserva per le partite pregresse" e contestuale impinguamento dei capitoli del bilancio corrente di seguito elencati, per l'importo a fianco di ciascuno riportato:

- cap. 1312 "Spese per competenze professionali dovute a professionisti esterni relative a liti, arbitrati e oneri accessori, ivi compresi i contenziosi rivenienti dagli enti soppressi" € 145.310,91;

- cap. 1313 "Spese per pagamento competenze professionali ai legali interni. art. 7 l. r. 18/2006" € 212.828,86;

- cap. 3130 "Spese per patrocinio legale in favore di amministratori e dipendenti regionali" € 14.266,63.

Le ulteriori somme dovute a titolo di interessi e di spese e competenze sono finanziate con imputazione ai pertinenti capitoli di spesa del bilancio corrente per l'importo a fianco di ciascuno riportato:

- cap. 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi" € 31.994,91;

- cap. 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali” del bilancio regionale corrente € 21.874,11;

s) il debito fuori bilancio derivante dalla Sentenza n. 1467/2014 emessa Tribunale di Bari/Sez. Lavoro, dell’importo totale di € 2.042,76.

Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera si provvede, con imputazione al capitolo 3054 (interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge) della U.P.B. 8.1.1 che presenta la dovuta disponibilità, per un importo pari a €. 2.042,76;

t) il debito fuori bilancio derivante dalla Sentenza n. 780/2015 emessa Tribunale di Bari/Sez. Lavoro, dell’importo totale di € 87.095,17.

Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera si provvede, con imputazione al capitolo 3025 (differenze retributive personale di comparto a seguito conciliazioni o provvedimenti giudiziari) per € 64.033,18 ed al capitolo 3054 (interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge) per € 23.061,99 della U.P.B. 8.1.1 che presenta la dovuta disponibilità. Il pagamento a favore del creditore avverrà con espressa riserva di ripetizione all’esito del giudizio d’Appello;

u) i seguenti debiti relativi a pagamento di competenze professionali e rimborsi in ottemperanza a sentenze esecutive:

1) Sentenza Commissione Tributaria Provinciale di Bari n. 168/09/12 del 30.12.2012. DE VITIS FABIO c/ Regione Puglia, per complessivi € 675,14;

2) Decreto ingiuntivo del Giudice di Pace di Campi Salentina n. 304/13 del 13.06.2013. CUCCI LUIGI c/ Regione Puglia, per complessivi € 395,49.

Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera si provvede con imputazione al bilancio corrente per € 967,53 al capitolo di spesa n. 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali” e per € 103,10

al capitolo di spesa n. 3840 “Sgravi e rimborso di quote indebite e inesigibili di imposte e tasse di competenza regionale”;

v) i debiti relativi a pagamento di competenze professionali e altre somme dovute ad altro titolo, in ottemperanza alle seguenti sentenze esecutive:

1) Sentenza Tribunale di Taranto n. 633/2012 Pollicoro Stefania c/ Regione Puglia, per complessivi € 2.435,58;

2) Sentenza Tribunale di Bari n. 3820/2014 Sgobio Carmelo c/ Regione Puglia, per complessivi € 4.448,11.

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla presente lettera si provvede mediante imputazione:

a) al capitolo di spesa del bilancio corrente n. 3440 “Spese condominiali di riscaldamento, pulizia, acqua, luce per i locali in proprietà e in locazione adibiti a uffici regionali”, per le somme precettate di cui alla Sentenza n. 3820/2014 Sgobio Carmelo c/Regione Puglia, per € 3.124,43;

b) al capitolo di spesa del bilancio corrente n. 1317 “Oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali” U.P.B. 6.2.2. per € 3.759,26 per le somme dovute a titolo di spese procedurali e legali riferite alle Sentenze n. 633/2012 del Tribunale di Taranto e n. 3820/2014 del Tribunale di Bari;

z) il debito fuori bilancio derivante dalla Sentenza n. 827/2015 del Tar Puglia – Lecce e dal successivo atto di precetto notificato in data 28.07.2015, dell’importo di € 1.390,00.

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla presente lettera si provvede, mediante variazione di bilancio del corrente esercizio, come segue:

a) variazione in diminuzione del cap. 1110090 (Fondo di riserva per la definizione delle partite pregresse) U.P.B. 6.2.1 (Fondi di riserva e Fondi speciali) e contestuale variazione in aumento del cap. 1318 (Spesa finanziata con prelievo somme dal capitolo 1110090) della U.P.B. 6.2.2 (Oneri di gestione finanziaria) di pari importo».

Comunico che l'eventuale approvazione dell'emendamento comporterebbe l'assorbimento, indi la decadenza, dei ddl dal n. 75 al n. 97.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo, Lonigo,
Mazzarano,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Gatta,
Manca, Morgante,
Stea,
Ventola,
Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	22
Hanno votato «no»	6
Consiglieri astenuti	10

L'emendamento è approvato.

Si intendono assorbiti, e quindi decaduti, i ddl dal n. 75 al n. 97. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 74 nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Lonigo,
Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia.

Si sono astenuti i consiglieri:
Caroppo,

Damascelli, De Leonardis,
Gatta,
Manca, Morgante,
Perrini,
Stea,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	21
Hanno votato «no»	7
Consiglieri astenuti	10

Il disegno di legge è approvato.

Il consigliere Amati ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata.

DDL n. 73 del 25/09/2015 “Modificazioni all’art. 1, comma 2 della legge regionale n. 20/2015 – Norme in materia di composizione dei Collegi sindacali delle aziende ed enti del Servizio sanitario regionale”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 26), reca: «DDL n. 73 del 25/09/2015 “Modificazioni all’art. 1, comma 2 della legge regionale n. 20/2015 – Norme in materia di composizione dei Collegi sindacali delle aziende ed enti del Servizio sanitario regionale”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

ROMANO, *relatore*. Signor Presidente, ricordo che la relazione è stata data per letta nella seduta del 27 ottobre, allorché è stato incardinato il disegno di legge.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ar-

ticolato. Do lettura dell'articolo unico:

art.1

Il comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 10 aprile 2015, n. 20, è così sostituito:

2. “I Collegi Sindacali delle Aziende Ospedaliere - Universitarie del S.S.R. sono composti, a decorrere dal primo rinnovo successivo all'entrata in vigore della presente legge, da tre membri, dei quali uno designato dal Presidente della Giunta Regionale d'intesa con l'Università interessata, uno designato dal Ministro dell'Economia e Finanze, uno designato dal Ministro della Salute.”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Laricchia, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Manca, Mazzarano, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pandinelli, Perrini,
Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34

Hanno votato «sì» 34

L'articolo unico è approvato.

Si intende, pertanto, approvato il disegno di legge n. 73 nel suo complesso.

Proposta di legge Congedo, Zullo, Perrini, Ventola “Modifiche alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 27), reca: «Proposta di legge Congedo, Zullo, Perrini, Ventola “Modifiche alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)”».

Comunico che sono pervenuti alcuni emendamenti. Chiedo ai colleghi che intendano ancora presentarne di farlo entro il tempo della discussione generale, prima di passare al voto.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CARACCIOLO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con la presente proposta di legge si è inteso apportare alcune modifiche alla legge regionale 14/2009, in considerazione del fatto che la stessa, in fase applicativa, ha generato dubbi interpretativi, dando origine a quesiti da parte di diverse amministrazioni comunali e liberi professionisti.

Inoltre, la proposta si prefigge di prorogare per un ulteriore anno, cioè fino al 31 dicembre 2016, il termine di scadenza (31 dicembre 2015), al fine di attuare e completare gli interventi della legge regionale 14/2009.

Il perdurare della crisi economica che attraversiamo rende necessarie risposte che da un lato tengano conto delle difficoltà del sistema economico e sociale e, dall’altro, tendano a stimolare con misure straordinarie se-

gnali di ripresa. Tutto ciò è possibile con strategie efficaci e condivise, che consentano non solo il raggiungimento degli auspicati benefici nel breve periodo, ma siano capaci di produrre effetti positivi anche nel medio e nel lungo periodo.

La nuova proposta ha la finalità di dare manforte al comparto edile, anche per la salvaguarda dell’occupazione, e va incontro ai proprietari di immobili che avranno modo di pianificare interventi di ampliamento o ristrutturazione dei propri immobili. La legge in questione, negli anni di sua applicazione, si è rivelata un sostegno concreto al settore edile, da sempre parte rilevante dell’economia pugliese, ma attualmente purtroppo ancora in fase di sofferenza.

L’approvazione della proroga rende possibile la pianificazione dell’investimento da parte dei piccoli proprietari, che hanno ancora quattordici mesi a loro disposizione per sfruttare i benefici della legge regionale.

Da Presidente della V Commissione mi sia, inoltre, consentito sottolineare la valenza di una legge e di modifiche che hanno inteso salvaguardare il territorio sia dal punto di vista ambientale, con la difesa del suolo, la tutela del paesaggio, e soprattutto evitare il consumo di suolo. Si tratta di un importante passo avanti verso un processo di cambiamento che deve essere di tipo anche culturale.

La legge regionale n. 14/2009, cosiddetta «Piano casa», ha conosciuto più proroghe, approvate sempre con ampio consenso fra i Gruppi presenti in Consiglio regionale, e mi auguro che questo possa essere confermato anche nella votazione odierna.

È altrettanto importante che i Comuni collaborino con la Regione affinché sulla materia vi sia massima unità di intenti e nessun dubbio nell’interpretazione e, quindi, nell’applicazione della legge.

La presente proposta di legge non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

Vorrei ringraziare tutti i componenti della Commissione per la loro fattiva collaborazio-

ne e rimettere il provvedimento all'attenzione dell'Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, sarò estremamente sintetico, anche perché nella relazione del Presidente Caracciolo è spiegato molto bene il senso di questa norma.

Si tratta di una norma che sostanzialmente è una proroga del cosiddetto «Piano casa» e che, insieme ai colleghi del Gruppo Oltre con Fitto, abbiamo immaginato di porre all'attenzione del Consiglio in tempo utile per evitare quello che era avvenuto con le precedenti leggi di proroga, ossia di arrivare nell'imminenza della scadenza, cioè a fine anno.

D'altronde, l'impatto di questa normativa, del cosiddetto «Piano casa», sul territorio è stato molto forte. Da un lato, abbiamo visto un grande apprezzamento da parte di proprietari che hanno avuto così la possibilità di ristrutturare il loro patrimonio edilizio; dall'altro, vi è stato un riflesso non insignificante rispetto a un comparto, quale quello dell'edilizia, che ha visto in interventi di questo genere la possibilità di trovare un po' di fiato per l'intero comparto in termini di ritorno aziendale.

In sede di discussione, però, quella che era esclusivamente una legge di proroga del cosiddetto «Piano casa», con gli effetti che sono stati illustrati nella relazione e che ho sintetizzato anche nel mio intervento, è diventata anche una proposta per individuare alcuni correttivi laddove soprattutto negli uffici urbanistici di molti Comuni talune disposizioni avevano generato dei dubbi interpretativi.

Infatti, quella che doveva essere una modifica legata esclusivamente all'articolo 7 della legge n. 14 del 2009, in realtà è diventata una legge che modifica l'articolo 1, l'articolo 4, l'articolo 5 e l'articolo 6 di quella legge. Da

un lato, c'è stato un corposo pacchetto di emendamenti presentati dal Governo che andavano nella direzione di eliminare alcuni dubbi interpretativi in sede applicativa della legge; dall'altro lato, invece, un emendamento presentato dal collega Abaterusso tendeva a spostare la data entro la quale l'immobile doveva considerarsi esistente per poter accedere ai benefici del Piano casa.

Credo che la proposta di legge, così com'è avvenuto in Commissione, laddove è stata votata all'unanimità, possa trovare anche in Consiglio un voto unanime e magari, considerato che lei stesso, Presidente, ha preannunciato emendamenti ulteriori, anche dei contributi migliorativi al testo base.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lonigro. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho ascoltato con attenzione la relazione del Presidente Caracciolo in merito allo spirito di questo disegno di legge, che è quello di introdurre una proroga di un anno e di chiarire alcuni aspetti dell'applicazione del Piano casa, al fine di poter dare una risposta alla crisi edilizia.

Noi non abbiamo alcun problema, come Gruppo Noi a sinistra per la Puglia, a votare favorevolmente il testo così come licenziato dalla Commissione.

Tuttavia, sono già pervenuti alcuni emendamenti che, per come li leggo io, non rientrano nello spirito di questo Piano casa e quindi anche nell'intenzione dei colleghi presentatori di questo disegno di legge, di prorogare di un altro anno l'applicazione della legge. Alcuni emendamenti, infatti, introducono vicende molto delicate rispetto alle questioni urbanistiche. Mi riferisco alla possibilità di cambiare la destinazione d'uso di alcuni immobili, ad esempio alla possibilità di trasformare i vani tecnici in edilizia abitativa. Questo significa modificare gli standard urbanistici in alcuni territori.

Insomma, vi è un meccanismo che non voglio definire speculativo. Tra l'altro, le vicende dei vani tecnici sono già disciplinate e sono state recuperate con la legge, che pure ha esaurito la sua efficacia, relativa al recupero dei sottotetti, dei porticati e quant'altro.

Anche in quel caso, qualche anno fa, abbiamo prorogato – lo dico per chi era presente nella scorsa legislatura – quella legge per consentire anche a quelli che li avevano realizzati dopo il recupero dei sottotetti ai fini abitativi, prevedendo una serie di elementi tecnici.

Questi emendamenti vanno ben oltre lo spirito di questo disegno di legge. Inviterei dunque i colleghi a ritirarli e l'assessore all'urbanistica a porre molta attenzione nella valutazione degli stessi. Qualora i colleghi non dovessero ritirarli, vorrei sapere quale sarà l'effetto di una eventuale approvazione di questi emendamenti rispetto al tema urbanistico più generale, quindi conoscere la posizione del Governo.

Se dovessero persistere questi emendamenti, per come li leggo io – ma posso anche sbagliarmi –, noi saremmo orientati a votare contro gli stessi o altri simili, se dovessero arrivare entro la fine della discussione generale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Casili. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, noi abbiamo aperto un dibattito interessante, in V Commissione, sul Piano casa e abbiamo notato come si sia andati avanti di proroga in proroga.

Ora, noi non vorremmo assumere un atteggiamento ostile nei confronti di questo Piano casa, però, nello stesso tempo, abbiamo fatto emergere alcune discrasie rispetto a quello che devono recepire i Comuni.

Ricordo che molti Comuni pugliesi oggi hanno Piani urbanistici obsoleti, anacronistici, rispetto alle attuali esigenze socioeconomiche.

Questo Piano casa, che si deve incardinare a fronte di questa carenza che riguarda diversi Comuni, deve prendere in considerazione tutti gli aspetti del Piano paesaggistico.

Oggi la Regione Puglia è dotata di un Piano paesaggistico – parlo del PPTR – che è il migliore a livello nazionale e che dà alcune linee guida molto importanti rispetto a quella che deve essere una nuova pianificazione dei processi urbanistici nei nostri territori.

Non vorrei che i concetti di tutela del paesaggio e di consumo del suolo siano soltanto degli *spot* demagogici che vengono richiamati per far passare alcuni emendamenti. Noi abbiamo assistito, in V Commissione, alla presentazione di emendamenti distanti rispetto alle nostre posizioni.

Si è parlato di ampliamenti funzionali agli edifici, quando noi abbiamo detto che questi ampliamenti dovevano essere collegati alla fisicità dell'abitazione, proprio perché ontologicamente l'ampliamento significa ampliare qualche cosa di esistente, mentre in questo caso si parlava di edificare fuori rispetto alla costruzione preesistente.

Noi valuteremo, in questa importante Assise, tutti gli emendamenti che saranno proposti, ma se questi saranno distanti rispetto ai principi che ci siamo dati, anche in V Commissione, nella direzione di rispettare e tutelare il nostro paesaggio, la nostra tradizione, i nostri ambienti culturali, allora noi voteremo contro questo Piano casa.

Pertanto, noi ascolteremo molto attentamente e con molto interesse la discussione, però se, di proroga in proroga, emendamento su emendamento, si svilisce il principio originario della legge n. 14/2009, noi voteremo contro.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

*art. 1**Modifica all'articolo 1
della l. r. 14/2009*

1. Al comma 2 dell'articolo 1 della l. r. 14/2009 dopo le parole: "anche in deroga" sono inserite le seguenti: "agli indici e parametri prescritti dalla".

Comunico che l'emendamento (n. 1) a firma del consigliere Romano è stato ritirato.

Pongo ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2**Modifica all'articolo 4
della l. r. 14/2009*

1. Alla fine del comma 1 dell'articolo 4 della l. r. 14/2009, sono aggiunte le parole:

"da destinare, per la complessiva volumetria risultante a seguito dell'intervento al medesimo uso preesistente legittimo o legittimato, ovvero ad altri usi consentiti dallo strumento urbanistico".

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 2) a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Dopo le parole "legittimo o legittimato" aggiungere le parole "ovvero residenziale,"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Curcuruto.

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Il Governo deve fare una premessa. Le modifiche che abbiamo oggi in Consiglio erano state impostate esclusivamente per la proroga di un anno e, nel caso di alcune modifiche proposte dal Governo, per rendere più chiara l'interpretazione di punti della norma, che avevano dato origine a numerosi quesiti rivolti all'Ufficio.

Quindi, la modifica che è uscita dalla V Commissione va in questa direzione, non è una riscrittura della legge. A questo proposito, l'Ufficio predisporrà una riorganizzazione di

questa legge, non come legge a tempo per il Piano casa, ma con misure che siano rese strutturali nella normativa regionale per la demolizione e ricostruzione di edifici in una serie di casi.

Riprendere ora in mano altri numerosissimi emendamenti per allargare o stringere le maglie della legge, a mio avviso, in questo contesto ha uno scarso significato.

È necessario, invece, prevedere organicamente la nuova legge nell'ambito di una revisione della norma, per esempio della rigenerazione urbana, la legge n. 21, che introiti anche la sostituzione dei fabbricati con una serie di problematiche.

Pregiudizialmente, dunque, questi emendamenti sono tutti da respingere, perché tutti sottendono comunque il tentativo di allargare la possibilità degli interventi.

Quella che esprimo è una pregiudiziale che riguarda, in generale, tutti gli emendamenti che sono stati prospettati oggi in questa linea. Anche il semplice termine può aprire ulteriori previsioni, che in certi casi, ad esempio, vanno a sottrarre aree destinate a servizi o a verde nei piani regolatori vigenti, oppure danno ai Comuni la possibilità di riaprire la questione delle deperimetrazioni dai vincoli non più applicabili.

Ogni emendamento, ciascuno in modo diverso, ha questo fine. Pregherei tutti, in questo frangente, di contenere questa legge a quella che era, ossia una mera proroga dell'applicazione per il 2016, sperando nel corso del 2016 di riuscire a fare una legge organica che preveda gli interventi di demolizione e ricostruzione, o anche di ampliamento.

PRESIDENTE. La premessa dell'assessore Curcuruto è abbastanza chiara, tuttavia dobbiamo procedere per singoli emendamenti.

Quindi, il parere del Governo è contrario.

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Signor Presidente, c'è un emendamento – uno solo – che ha un intento

completamente diverso, tant'è che aggiunge al titolo della norma anche un aspetto interpretativo del PPTR; effettivamente esso non coinvolge il contenuto della legge n. 14, ma è un'anticipazione riguardo al PPTR.

L'emendamento ha una finalità precisa che, in questo momento, peraltro, ha un valore contingente importante, riguardando l'approvazione di un ospedale.

PRESIDENTE. Dottoressa Curcuruto, procediamo con ordine.

Il parere del Governo sull'emendamento n. 2 a firma del consigliere Amati è contrario.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, sono d'accordo con l'intervento dell'assessore, ma aggiungo che quell'intervento non riguarda l'emendamento da me proposto.

L'assessore, con riferimento alla modifica dell'articolo 4, comma 1, peraltro proposta in Commissione dallo stesso Governo, dice giustamente che questa legge deve andare nello spirito del Piano casa, tuttavia il Governo ha proposto altre modifiche per rendere più spedita la sua attività. Ebbene, in quelle modifiche proposte l'emendamento appaga il Piano casa, quindi è l'emendamento che è coerente con la titolazione.

Che cosa accadrebbe diversamente? Accadrebbe che il Governo ha deciso, con l'emendamento da noi approvato e condiviso, di modificare l'articolo 4, comma 1, aggiungendo «da destinare, per la complessiva volumetria risultante a seguito dell'intervento, al medesimo uso preesistente legittimo o legittimato, ovvero ad altri usi consentiti dallo strumento urbanistico». Insomma, l'unica cosa che non si potrebbe interpretativamente fare – perché ovviamente l'interprete dovrebbe tener conto che sostanzialmente la residenzialità è contenuta in questa norma – sarebbe

esattamente gli effetti del Piano casa. Tant'è che la proposta è di aggiungere “al medesimo uso preesistente, legittimo o legittimato, ovvero residenziale”, perché ci stiamo occupando di residenzialità, non ci stiamo occupando di opifici industriali.

La modifica proposta dal Governo significherebbe che va bene per gli opifici, va bene per i servizi, ma non va bene per la residenzialità. Se fosse così, non sarebbe coerente con il Piano casa o con l'attività che stiamo facendo.

L'emendamento (mi sono anche preoccupato di aggiungere una relazione esplicativa allo stesso) dice che, poiché lo spirito complessivo della legge risiede prioritariamente nel favorire la residenzialità (non altre cose, non gli opifici, non i servizi, ma la residenzialità), si chiede di specificare, al cospetto di una possibilità di aumento di volumetria, che è già contenuta nella legge, che è il 35 per cento – che però sugli usi consentiti dalla strumentazione urbanistica si ritrova a riconoscere le più varie destinazioni, opifici e servizi, tranne la residenzialità – che quell'aumento del 35 per cento di cui al comma 1 dell'articolo 4 riguarda appunto la residenzialità, cioè il Piano casa.

In questi termini, perché coerenti con ciò che ha detto l'assessore, cioè rifiutando giustamente ogni modifica che attenga ad altro rispetto al Piano casa e alla residenzialità, chiedo al Governo, alla luce di queste riflessioni, di rivedere il parere sull'emendamento presentato.

Diversamente noi ci occuperemmo di opifici e servizi e non ci occuperemmo di case.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Intervengo nel merito del primo intervento dell'assessore. È vero che la proposta di legge riguarda la modifica temporale, ma è altrettanto vero – e penso che il

Presidente Caracciolo me ne debba dare atto – che in Commissione abbiamo esaminato e approvato un intero pacchetto di emendamenti che hanno introdotto tante altre modifiche che nulla hanno a che fare con la data e, quindi, con l'aspetto temporale.

Penso che, così come si è proceduto in Commissione, così si possa procedere in Consiglio.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, abbiamo apprezzato moltissimo l'intervento dell'assessore Curcuruto, perché riteniamo che nel tempo si sia mortificato e svilito quello che era il significato originario dell'articolato del Piano casa.

Capisco l'insistenza di alcuni colleghi, del collega Amati. In V Commissione ho sempre detto che, emendando ulteriormente una legge che già noi ritenevamo giusta e appropriata, si poteva incanalare la stessa in un indirizzo molto particolare.

Alla luce del nuovo Piano paesaggistico, che anche l'assessore citava, emendare ancora il Piano originario ci sembra assolutamente superfluo, se non addirittura ostativo rispetto al nostro voto, che, lo ripeto, qualora si dovesse procedere in quel modo sarà contrario.

Ci hanno, invece, un po' sollevato le parole dell'assessore Curcuruto e, appresa la posizione del Governo su questa tipologia di emendamenti che mortificano la legge originaria, noi siamo favorevoli, dunque ringraziamo l'assessore per il suo intervento.

PRESIDENTE. Assessore Curcuruto, dopo le riflessioni del consigliere Amati, ci sono orientamenti diversi?

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. L'orientamento è lo stesso.

PRESIDENTE. Il parere del Governo, dunque, è contrario.

Pongo ai voti l'emendamento.

AMATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, ovviamente, se non fossi della maggioranza, dovrei chiedere di non votare la modifica proposta dal Governo.

La proposta richiesta dal Governo in Commissione non riguarda il Piano casa. Allora, se non riguarda il Piano casa, l'aumento del 35 per cento – lo dico al collega Casili – senza nessuna modifica riguarda quello che lì è previsto. Quindi, interpretativamente, i dirigenti degli Uffici tecnici farebbero quello che hanno fatto sinora. Ma c'è la modifica proposta dal Governo, che interviene in termini di specificazione in un argomento diverso rispetto a quello del Piano casa, rispetto al quale la mia proposta emendativa si preoccupa di richiamare l'attenzione sul fatto che qui stiamo parlando di Piano casa, quindi richiama a non distogliere, appunto, l'attenzione dal Piano casa.

Questo è quello che dice quella parolina. Lo dico anche al collega Casili, perché noi siamo favorevoli – ce lo siamo detti – alla residenzialità. Non ci piacciono altre cose, ci siamo detti in Commissione, e io in quella sede ho anche aiutato il punto di vista. Adesso dovrei dire che l'emendamento del Governo non è votabile perché non è pertinente al Piano casa.

Prendo atto del parere contrario, ma naturalmente voterò a favore dell'emendamento e invito i colleghi che avessero lo stesso punto di vista a seguire questo orientamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emenda-

mento n. 2 a firma del consigliere Amati. I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Campo, Caroppo, Cera, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Franzoso,
Gatta,
Lacarra, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Manca, Marmo, Morgante,
Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Stea,
Turco,
Ventola,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Caracciolo, Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia, Leo, Lonigro,
Mazzarano,
Nunziante,
Santorsola,
Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Pellegrino, Pisicchio.

Non ha partecipato alla votazione:

il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	23
Hanno votato «no»	16

Consiglieri astenuti 2

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 2 così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Si è astenuto il consigliere:

Lonigro.

Non ha partecipato alla votazione:

il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	36
Hanno votato «no»	8
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

art. 3

*Modifiche all'articolo 5
della l. r. 14/2009*

1. All'articolo 5 della l. r. 14/2009 sono apportate le seguenti modifiche:

a) alla fine del comma 1 dell'articolo 5 della l. r. 14/2009, le parole: "del 10 agosto 2013" sono sostituite dalle parole: "1° agosto 2015";

b) alla lettera c), comma 3, dell'articolo 5 della l. r. 14/2009, dopo la parola: "ricostruzione" è inserito un punto e dopo le parole: "previsto dall'articolo 3" il punto è sostituito da una virgola;

c) il comma 6 dell'articolo 5 della l. r. 14/2009 è abrogato.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 3), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «All'art. 3, comma 1, lett. a), dopo le parole "1 agosto 2015" è aggiunto il seguente periodo: «anche nel caso in cui siano stati oggetto di accertamento di conformità, ai sensi dell'art. 36 D.P.R. n. 380/2001, e qualora realizzati in vigore della presente legge».

Ha chiesto di parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. È un emendamento meramente interpretativo. In Commissione abbiamo discusso ampiamente della questione dell'accertamento di conformità (tra l'altro anche con il parere favorevole di tutti i colleghi), vale a dire che se risponde agli strumenti urbanistici è

chiaro che tutto quello che è avvenuto ai sensi del Testo unico sull'edilizia naturalmente viene introitato. Qui si specifica, da un punto di vista interpretativo, che vale l'articolo 36 del DPR n. 380/2001.

È chiaro che, nella mia prospettiva, vale a prescindere, quindi non c'è nemmeno bisogno di scriverlo. Tuttavia, siccome risulta – noi ovviamente siamo anche i recettori dei dibattiti – che qualche Comune eccessivamente testualista finge che non esista l'articolo 36 del Testo unico dell'edilizia, si è ritenuto di scriverlo, con l'accortezza di dire anche nella relazione che è un emendamento meramente interpretativo.

Siccome sulle interpretazioni, ovviamente, non mi metto a fare discussione, se il Governo ritiene che c'è questa necessità interpretativa lo scriviamo; diversamente, se il Governo ritiene che pianamente è così, perché non potrebbe essere diversamente, io sarei disposto anche a ritirarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Curcuruto.

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Nel momento in cui la norma prevede l'edificio esistente "legittimo o legittimato"...

PRESIDENTE. Quello l'abbiamo già risolto. Stiamo parlando dell'emendamento n. 3. Deve prendere la copia aggiornata, l'ultima che abbiamo distribuito.

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Comunque, la logica è un po' la stessa dell'emendamento precedente. Anche nell'emendamento precedente si intendeva non la totale conformità a quello che era previsto dagli strumenti urbanistici, cioè era consentita sia l'opzione di mantenere la destinazione dell'edificio esistente (quindi, se era residenziale poteva essere ricostruito residenziale con l'ampliamento) sia quella di fare un

intervento conforme alla destinazione urbanistica del suolo.

Quindi, l'opzione residenziale era prevista nel momento in cui l'edificio preesistente era residenziale.

Riguardo a questo ulteriore emendamento, quanto si prevede è già implicito nella norma: nel momento in cui gli interventi sugli edifici sono legittimi o legittimati, comunque il legittimo e il legittimato include anche l'accertamento di conformità compiuto fino al 1° agosto 2015. Quindi, non c'è la necessità di specificare.

Questa aggiunta è assolutamente pleonastica. Con "legittimato" si intende condonato o sanato, con l'accertamento di conformità ex articolo 13 del Testo unico n. 380. Quindi, il problema davvero non si pone. "Legittimato" vuol dire anche questa fattispecie.

PRESIDENTE. Il collega Amati ritira l'emendamento?

AMATI. Signor Presidente, la domanda che avevo rivolto al Governo era proprio questa. Lo avevo detto io stesso, nel mio intervento, quello che correttamente ha riferito l'assessore.

Se lo intendiamo così, ovviamente è inutile, perché l'interprete non ha che da applicare l'accertamento di conformità. Era stato trasformato in emendamento soltanto perché, naturalmente, la realtà presenta sempre bizzarrie.

Tuttavia, se questo intendimento è convergente, siccome questo dibattito funge da lavori preparatori, io ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo, Lonigro,
Manca, Marmo, Mazzarano, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendenelli, Pentassuglia, Piscichio,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola,
Zinni, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	43

L'articolo è approvato.

art. 4
Modifica all'articolo 6
della l. r. 14/2009

1. Alla lettera b) comma 1 dell'articolo 6 della l. r. 14/2009, dopo le parole: "gli interventi di ristrutturazione edilizia" sono inserite le parole "o di demolizione e ricostruzione".

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 4), a firma del consigliere Damascelli, del quale do lettura: «Alla fine del comma 1 dell'art. 4 prima del punto fermo e dopo le parole "all'approvazione di uno strumento urbanistico esecutivo" è inserito il

seguinte periodo: “ ; in tali zone, è concesso, in conformità a quanto previsto dagli strumenti urbanistici generali vigenti, mutare la destinazione d’uso di superfici già esistenti, incrementando quella residenziale fino ad un massimo del 35% rispetto a quella di tipo non residenziale.”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, nelle zone di espansione delle città, nelle zone C, per le quali non è approvato definitivamente il Piano esecutivo (o Piano particolareggiato o di lottizzazione) non si può edificare. Si possono realizzare soltanto interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ma non opere di ristrutturazione edilizia, che sono alla base dell’applicazione del Piano casa.

Con l’emendamento si propone che, per quei fabbricati preesistenti inseriti in tali zone di espansione, per cui non è possibile la realizzazione di ulteriori manufatti, si conceda la possibilità di mutare soltanto la destinazione d’uso di superfici già esistenti, conformemente a quanto previsto dal PRG o dal PUG, senza opere aggiuntive, evitando di creare intralci alla realizzazione di urbanizzazioni primarie e/o secondarie.

Quindi, si tratta soltanto di una modifica della destinazione d’uso, considerato che non si possono fare opere aggiuntive.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma non riesco a collegare l’emendamento.

Stiamo parlando dell’articolo 4 di questa legge?

DAMASCELLI. Faccio riferimento all’articolo 4 dell’articolo che viene modificato da questa legge.

PRESIDENTE. Qui non stiamo modificando la legge n. 14, ma la proposta di legge all’esame del Consiglio.

DAMASCELLI. Esatto. Rileggo l’emendamento: «Alla fine del comma 1 dell’art. 4, prima del punto fermo e dopo le parole “all’approvazione di uno strumento urbanistico...”».

PRESIDENTE. Ma non ci sono queste parole nel testo dell’articolo che stiamo votando.

Ho l’impressione che l’emendamento riguardi l’articolo 4 della legge madre, che non è in discussione.

DAMASCELLI. Signor Presidente, l’articolo 4 della proposta di legge modifica l’articolo 6 della legge n. 14.

PRESIDENTE. Certamente.

DAMASCELLI. Quindi l’emendamento riguarda l’articolo 4 che modifica l’articolo 6.

PRESIDENTE. Sì, ma non riesco a collegarlo con il testo dell’articolo 4. Il comma 1 finisce con la parola “ricostruzione”.

DAMASCELLI. Allora è un emendamento aggiuntivo.

PRESIDENTE. Noi possiamo intervenire su questa proposta di legge, non sulla legge madre.

DAMASCELLI. Presidente, ribadisco che l’articolo 4 apporta modifiche all’articolo 6...

PRESIDENTE. Ho capito, ma adesso stiamo votando questa legge.

DAMASCELLI. Allora si tratta di un emendamento aggiuntivo. Se dal punto di vista tecnico non riusciamo a leggerlo...

PRESIDENTE. Consigliere Damascelli, l’emendamento va ritirato. [interruzione audio]

L’assessore ha ribadito poco fa che arrive-

rà un provvedimento organico e che la proposta in oggetto era limitata alla proroga. Cerchiamo di stare dentro un percorso più realistico.

[*interruzione audio*] Collega Damascelli, non possiamo bloccare i lavori del Consiglio.

Lo trasformi in un emendamento aggiuntivo, lo illustri, chiediamo il parere del Governo e procediamo.

DAMASCELLI. Nelle more, lo ritiro per ripresentarlo come emendamento aggiuntivo.

PRESIDENTE. Lo trasformi in un comma 2 da aggiungere all'articolo 4.

Chiedo all'assessore Curcuruto di anticipare il parere del Governo, così evitiamo la fatica di sistemare l'emendamento.

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Consigliere Damascelli, ho compreso il senso dell'emendamento, però, se ho capito bene, si limita al discorso del cambio di destinazione d'uso.

Il Piano casa, però, ha affrontato la demolizione e la ricostruzione, con il 35 per cento di volumetria in più, oppure l'ampliamento. Non ha contemplato, invece, il cambio di destinazione d'uso.

Questi sono i casi in cui il cambio di destinazione d'uso è assai probabile che sia consentito già di per sé. Sono i casi che limitano le nuove volumetrie perché per i centri storici non possono prevedere ampliamenti, o demolizioni e ricostruzioni, se non con piani attuativi. Quindi, il cambio di destinazione d'uso, in linea di massima, è sempre consentito.

Il cambio di destinazione d'uso non ha bisogno del Piano casa. Questo è ciò che intendo sottolineare.

DAMASCELLI. Lei ci dà garanzie del fatto che in una zona C in cui non vi sono piani particolareggiati, o comunque piani di lottizzazione, se vi è un fabbricato preesistente si può aumentare la volumetria della zona resi-

denziale rispetto ad altre zone che non hanno quella destinazione?

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Sì. Se il fabbricato è esistente si applica il Piano casa, anche in una zona C.

DAMASCELLI. Anche se non vi sono i piani di lottizzazione e di espansione?

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Sì, perché l'edificio è esistente, non ha bisogno della pianificazione urbanistica.

La norma, infatti, a suo tempo è stata fatta per le zone A, A1, A2, B1, cioè quelle che, essendo zone storiche, hanno la necessità di piani particolareggiati.

La questione delle zone C, del resto, non è di consentire il cambio di destinazione d'uso. Questo può essere un vincolo, ma nelle zone C, comunque, il fabbricato esistente può essere demolito e ricostruito col 35 per cento in più.

DAMASCELLI. E nel caso in cui, invece, non ci siano i Piani esecutivi?

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Lo stesso, perché è un intervento su un immobile esistente.

DAMASCELLI. E non andrebbe a creare intralcio alle urbanizzazioni previste dai Piani?

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. È già esistente. Quindi, in questi casi, le lottizzazioni stralciano l'esistente.

DAMASCELLI. Ho capito. Alla luce del chiarimento dell'assessore ritiro l'emendamento, perché ci rassicura del fatto – e la prendiamo in parola – che queste modifiche comunque possono essere regolarmente svolte.

PRESIDENTE. L'emendamento a firma del collega Damascelli è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 5) a firma del consigliere Piscichio, del quale do lettura: «Dopo il comma 1 dell'art. 4 è aggiunto il seguente comma 1 bis: "in attuazione dell'intesa tra Stato, Regioni ed Enti Locali, sottoscritta il 1° Aprile 2009 di cui all'art. 1, comma 1, della presente legge, sono ammessi gli interventi di demolizione e ricostruzione con mutamento di destinazione d'uso a residenza anche in deroga alla destinazione urbanistica degli strumenti di pianificazione locale sempre che l'intervento sia localizzato all'interno di zone omogenee destinate agli insediamenti residenziali di cui all'art.2 del DM 1444/1968"».

Anche questo emendamento riguarda la legge madre, quindi è inammissibile.

Ha chiesto di parlare il consigliere Piscichio. Ne ha facoltà.

PISICCHIO. Intervengo perché, dopo aver ascoltato l'assessore, che ha assunto l'impegno di far sì che si porti in discussione un disegno di legge organico nel settore, intendo ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Va bene. È stato presentato un emendamento (n. 6) a firma del consigliere Ventola, del quale do lettura: «All'art. 4 si aggiunge il comma 2: "I comuni, con deliberazione del consiglio comunale da adottare entro il termine di sessanta giorni, a pena di decadenza, dalla entrata in vigore della legge di proroga del termine indicato al comma 1 dell'art. 7 della L.R. 14/2009, possono disporre motivatamente, ovvero modificare gli atti eventualmente già adottati,:"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, è un'aggiunta all'articolo che viene proposto dalla Commissione. Si tratta di un comma aggiuntivo.

La legge madre dava possibilità ai Comuni, nei sessanta giorni successivi alla promulgazione della legge, di adottare un regolamento che indicasse, all'interno delle proprie città, le aree dove poter utilizzare il Piano casa.

Alcuni Comuni, però, all'epoca non legiferarono, ragion per cui, quantunque noi oggi dovessimo approvare la possibilità di prorogare di un anno l'effetto del Piano casa, tali Comuni non potrebbero utilizzarla. In più, anche per i Comuni che all'epoca deliberarono, ci sono state alcune sentenze che rendono necessaria una modifica delle delibere consiliari stesse.

Tuttavia, se non vengono riaperti i termini, di fatto rimane una legge inapplicabile. La modifica è stata sollecitata anche dall'ANCI, che chiede la possibilità di prevedere i sessanta giorni per rivedere i documenti o gli atti amministrativi già adottati.

Dal momento che la Commissione ha deliberato unanimemente di consentire, sia pure per l'ultima volta, l'utilizzo del Piano casa, si chiede che venga data ai Comuni la possibilità effettiva di utilizzarlo riaprendo i termini dei sessanta giorni.

PRESIDENTE. Insisto nel dire che la proposta di emendamento non c'entra nulla con l'articolo che stiamo votando. Qui si sta cambiando la norma dell'articolo 4 della legge n. 14, ma noi possiamo discutere solo l'articolo della proposta di legge in esame.

VENTOLA. Signor Presidente, ribadendo il senso dell'emendamento, che ho già riferito prima, per renderlo coerente con l'articolo propongo la seguente formulazione: «All'art. 4 aggiungere il comma 2 del seguente tenore».

PRESIDENTE. Abbiamo chiarito che diventa il comma 2 dell'articolo 4.

Ha facoltà di parlare l'assessore Curcuruto.

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. La norma prevedeva la pos-

sibilità per i Comuni di perimetrare alcune zone che, nell'ambito del vecchio PUTT, erano zone con un livello di tutela non elevato, ad esempio le zone C. Quindi, si consentiva questo soltanto in certe graduazioni di vincolo.

Oggi abbiamo vigente il PPTR. Quindi, riaprire i termini rispetto a una norma che è fatta per il PUTT, che cita il PUTT al suo interno, discriminando la qualità e il livello di tutela, oggi non ha senso. Oggi non si hanno più i vincoli del PUTT, ma è vigente il PPTR, che non consentirebbe quel tipo di deroghe, se non nell'ambito di un adeguamento del Piano generale al PPTR.

Quindi, non è un'operazione che si possa fare nell'ambito di una proroga di Piano casa. Non vi è un collegamento. Dovremmo fare salvi gli effetti del PPTR? A che cosa servirebbe? Se facciamo salvi gli effetti del PPTR la norma non è utilizzabile. Oggi il PUTT comunque non è vigente, mentre il PPTR è vigente dappertutto.

La norma non è attuabile nelle zone a vincolo, ma non lo sarebbe neanche se facessimo questo tipo di emendamento. Non posso dire che applico il Piano casa in una zona in cui è vietato ricostruire. La norma non è sostenibile alla luce del PPTR.

L'obiettivo è tornare indietro nel tempo alla norma che consentiva ai Comuni di utilizzare il Piano. Alcuni Comuni lo hanno fatto, ma nella prima applicazione della norma. Stiamo parlando del 2009 o del 2010. Già trascorsi quei sessanta giorni, chi era dentro era dentro, chi era fuori era fuori.

In effetti, solo pochi Comuni hanno potuto fare questa perimetrazione. Se riapriamo oggi i termini, a distanza, tra l'altro, di sette anni, quel tipo di perimetrazione non avrebbe proprio senso perché abbiamo un regime di tutela diverso, dettato dal PPTR. Non abbiamo regimi di tutela differenziati come quelli del PUTT. Il PUTT graduava le zone A, B, C, D ed E, e specificava in quali zone era possibile consentire questo tipo di deroga. Oggi

con il PPTR la normativa è completamente diversa e quella norma non ha senso. È lo stesso motivo per cui ho escluso questo emendamento anche nell'ambito delle due riunioni della V Commissione consiliare.

Sono le stesse identiche motivazioni che me lo hanno fatto escludere allora.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, io penso che l'assessore abbia ragione. Siamo di fronte a un nuovo atto sovraordinato, cioè il PPTR, mentre quella norma fu congegnata all'epoca con riferimento al PUTT.

Colgo dalle parole dell'assessore una domanda al collega Ventola, perché non può che essere così. Se egli accetta che questa estensione di termini faccia riferimento, come necessariamente deve, al nuovo piano sovraordinato, il PPTR, per quanto l'assessore abbia ragione a dire che probabilmente sono davvero piccoli ambiti che ancora possono entrare in questa valutazione comunale e pur tuttavia ci possono essere, a queste condizioni si potrebbe anche immaginare, coerentemente con quanto ha detto l'assessore. Se invece viene riprodotta, *sic et simpliciter*, la norma così come fu formulata all'epoca, facendo riferimento a un piano sovraordinato che non c'è più, è evidente che i Comuni, nel momento in cui dovessero procedere alla deliberazione, non potrebbero fare riferimento al PUTT. Questa è la questione.

Se si risolve in questi termini, credo che in maniera del tutto condivisa si possa giungere a una soluzione.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, lo spirito è esattamente questo. Stiamo vivendo una si-

tuazione in Puglia in cui vige il PUTT, ma vige anche il PPTR. Attraverso le norme di salvaguardia, i Comuni hanno un certo tempo per adeguare i propri strumenti urbanistici al PPTR.

PRESIDENTE. L'assessore dice che non è così.

VENTOLA. Se vige il PPTR, allora siamo nella fase in cui i Comuni hanno tempi cadenzati per poter adeguare i propri strumenti urbanistici al PPTR. Siamo in questa situazione? Gli articoli 105 e 106 danno ai Comuni i tempi per adeguare i propri strumenti urbanistici al PPTR.

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. In assenza dell'adeguamento, vige il PPTR.

VENTOLA. Sono d'accordo con lei. Stiamo modificando una norma con la quale diciamo che rimane tutto così com'è. A parte alcune modifiche apportate dal Governo e che noi abbiamo condiviso perché chiariscono l'utilizzo della norma sul Piano casa, l'articolo 6, che fa riferimento al PUTT, lo lasciamo così com'è.

Nel frattempo è accaduto che i Comuni che allora deliberarono oggi devono sottostare al PPTR. Possono ritornare nei Consigli e modificare i propri regolamenti che parlano di PUTT facendo riferimento al PPTR? Se gli diamo i sessanta giorni, sì. Altrimenti si troveranno anche loro con il cittadino Ventola, ad esempio, che andrà al Comune a proporre un Piano casa secondo la norma che noi stiamo approvando, portando il PUTT, e invece il Comune dovrà sottostare al PPTR rendendolo non applicabile. Se il Comune potesse modificare i propri regolamenti, seguendo la norma del PPTR, potremmo dare una "certezza".

Di contro, i Comuni che non deliberarono non possono utilizzare il Piano casa perché chi all'epoca non deliberò indicando le aree o

meno, oggi ha difficoltà a deliberare. Ci sono Comuni che hanno avuto una serie di contenziosi, per esempio, perché nel loro regolamento non avevano individuato l'altezza massima. Il Consiglio di Stato li ha obbligati a modificare le delibere di Consiglio, ma se non vengono riaperti i termini – è il caso, per esempio, del Comune di Bisceglie – non si può fare la modifica.

I cittadini attendono una risposta. Quanto alla riapertura dei sessanta giorni, è chiaro che dovranno far riferimento obbligatoriamente al PPTR.

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Non c'è la possibilità perché la tutela non è graduata. Non ci sono gli stessi criteri del PUTT.

VENTOLA. Allora questa norma è inapplicabile, diciamo. Chi potrà applicarla, di fatto?

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Sono cambiati i criteri e quindi non è possibile perimetrare. Nel PPTR, ad esempio, sono chiarissimi tutti i contesti che derivano da vincoli nazionali e quelli non sono assolutamente derogabili.

Il Piano casa nelle zone a vincolo PPTR non è attuabile. Certamente, gli edifici esistenti possono essere rinnovati, ma non ampliati. Il Piano casa non è applicabile con la norma del PPTR.

La proroga dei sessanta giorni, quindi, non ha senso e, per di più, creerebbe un'enorme confusione in quei Comuni che si sono dotati della perimetrazione allora.

Dovrebbero rifare tutto da capo e adesso il regime è diverso.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 6, rispetto al testo originario un po' stravagante, si è trasformato in emendamento aggiuntivo di un comma 2 all'articolo 4.

Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Morgante,
Perrini,
Stea,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Cera, Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo, Lonigro,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Pisicchio,
Santorsola,
Trevisi,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:

Turco.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	11
Hanno votato «no»	26
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 4.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Conca,
Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo, Lonigro,
Manca, Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

L'articolo è approvato.

art. 5

(Modifica articolo 7 della l.r. 14/2009)

1. Alla fine del comma 1 dell'articolo 7 della l.r. 14/2009, le parole: "entro il 31 dicembre 2015" sono sostituite dalle parole "entro il 31 dicembre 2016".

Comunico che l'emendamento (n.7) a firma del consigliere Romano è stato ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 5.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Conca,
Congedo,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Lonigro,
Manca, Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	39

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 8) aggiuntivo dell'articolo 6, a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Aggiungere il seguente: “Articolo 6 (*Norma interpretativa alla Legge regionale n. 20 del 2009*) Nei procedimenti regolati dal Piano paesaggistico territoriale regionale (PTTR) e nei procedimenti connessi di natura urbanistica e ambientale, il parere del Soprintendente si intende obbligatorio e non vincolante sugli ulteriori contesti di cui all'articolo 38 comma 3 delle norme tecniche di attuazione del PPTR”».

Il parere del Governo regionale è favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Conca, Congedo,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Lonigro,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	39

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 9) a firma del consigliere Amati, che modifica il titolo della proposta di legge, del quale do lettura: «Al titolo aggiungere “e norme interpretative alla legge regionale n. 20 del 2009”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, è una questione di *drafting*. Abbiamo preso l'abitudine di modificare i titoli delle proposte di legge affinché il titolo contenga le singole norme. Significa che, con l'approvazione di questo emendamento, il titolo della legge sarà "Modifiche alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 e norme interpretative alla legge regionale numero 20 del 2009".

In virtù dell'ultimo emendamento, infatti, abbiamo approvato una norma interpretativa alla legge n. 20/2009.

PRESIDENTE. Non è una modifica del testo, ma del titolo della legge.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Conca, Congedo,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Lonigro,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisticchio,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
----------------------	----

Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

L'emendamento è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Conca, Congedo,
De Leonardis, Di Bari,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisticchio,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

La proposta di legge è approvata.

Il consigliere Caracciolo ha avanzato richiesta di urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata.

Interrogazioni urgenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 28), reca: «Interrogazioni urgenti».

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Laricchia, Conca e Galante "Irregolarità affidamento del Servizio di Telecardiologia"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Laricchia, Conca e Galante, un'interrogazione urgente "Irregolarità affidamento del Servizio di Telecardiologia", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Regione Puglia e assessore alla sanità. -

I sottoscritti consiglieri regionali Antonella Laricchia, Mario Conca e Marco Galante
premessi che

In data 31/08/2004 veniva stipulato tra Pfizer Italia S.r.l., Regione Puglia e Cardio On Line Europe S.r.l., un accordo finalizzato alla fornitura del Servizio di Telecardiologia sul territorio pugliese, con scadenza 20/09/2007, a totale carico economico della prima e con esecuzione del Servizio da parte della Società Cardio On Line Europe S.r.l.

Con il suddetto accordo prese avvio in Puglia l'erogazione di prestazioni di "Telecardiologia" attraverso la trasmissione in tempo reale dei dati clinico-strumentali, dal luogo del soccorso alla Centrale Operativa del 118, che hanno consentito, oltre al risparmio del ricovero ospedaliero, anche una corretta e tempestiva diagnosi pre-ospedaliera nelle sindromi coronariche acute.

La Giunta Regionale con il DIF 2007 (Documento di indirizzo economico e finanziario) inserì tra i "progetti obiettivo" di rilevanza regionale la "Telecardiologia".

La Regione, con DGR n. 482 del 31/03/2008,

valutata l'utilità e l'efficacia del "Servizio di Telecardiologia", non potendone consentire l'interruzione, prorogò tale servizio con la Cardio On Line Europe S.r.l. alle stesse condizioni previste nel suddetto "accordo sottoscritto in data 19/11/2007", sostenendone per intero l'onere sino all'affidamento dell'incarico alla ditta vincitrice della gara, che avrebbe consentito l'assunzione diretta per la Regione della gestione contrattuale del Servizio di Telecardiologia.

Con la stessa DGR n. 482/2008 venne affidato all'Agenzia Regionale Sanitaria (A. Re.S.) Puglia il compito di predisporre idoneo bando di gara e successivo espletamento.

L'A.Re.S., in seguito alla DGR n. 482/2008, predispose un disciplinare tecnico di gara per la "Progettazione, realizzazione, manutenzione e gestione di un sistema integrato di telecardiologia" che sottopose all'approvazione del Tavolo Tecnico della Sanità Elettronica (TSE) e, successivamente, dopo aver ottenuto l'approvazione da parte dello stesso (con deliberazione n. 130 del 15/10/2008) avviò le procedure di gara.

L'A.Re.S., quindi, indisse la gara per l'affidamento del suddetto Servizio di Telecardiologia per una durata triennale con possibilità di rinnovo di 24 mesi: l'importo totale dell'appalto ammontava ad € 3.600.000,00 IVA esclusa.

Alla gara presero parte Cardio On Line Europe S.r.l., Ital Tbs Telematic & Biomedical Services S.p.a., in proprio e quale mandataria dell'A.T.I. composta con Telbios S.p.a. e Telecom Italia S.p.a., e l'A.T.I. composta da San Raffaele S.p.a., H.T.N. S.r.l. ed Elsag Data-mat S.p.a..

Espletate le procedure di cui sopra, l'A.Re.S. con deliberazione n. 72 del 19/05/2009 dichiarava Cardio On Line Europe S.r.l. aggiudicatrice in via provvisoria della procedura di gara medesima.

Successivamente, definiti i processi amministrativi (TAR Bari, RGN 877/2009 - CDS, RGN 6825/2009) d'impugnazione degli atti di

gara, l'A.Re.S. Puglia – dopo aver ottenuto con deliberazione n. 2486 del 15/12/ 2009 l'approvazione della Giunta Regionale del provvedimento di cui sopra, in ottemperanza a quanto stabilito dal TSE Puglia nel corso della riunione del 29/09/2008 – con deliberazione n. 31 del 17/02/2010 procedette all'aggiudicazione definitiva a Cardio On Line Europe S.r.l. della suddetta procedura aperta per la progettazione, manutenzione e gestione di un sistema integrato di servizi di telecardiologia della Regione Puglia.

In data 23/04/2010 veniva sottoscritto tra le parti, Regione e Cardio On Line Europe Sr.l., il Contratto del Servizio in parola, successivamente acquisito al Repertorio n. 011617 del 27/04/2010 del Servizio Affari Generali, Contratti e Appalti della Regione Puglia e registrato all'Agenzia delle Entrate, Dir. Prov. di Bari, in data 11/05/2010 al n. 6935. (All. 1)

Il contratto (Rep. N. 011617 - CIG 02288103FB) ha preso avvio il 1/06/2010 per un periodo di trentasei mesi con scadenza 31/05/2013 e all'art. 7 ha previsto la facoltà della Regione Puglia di chiedere la prosecuzione del Servizio per ulteriori 24 mesi dalla scadenza.

L'opzione del rinnovo per ulteriori 24 mesi dalla scadenza contrattuale, ai sensi dell'art. 57 comma 5 DLgs n. 163/06, era stata prevista dal bando di gara, così come inviato alla G.U.C.E. in data 28/10/2008.

Nell'imminenza della scadenza contrattuale del Servizio fissata per il 31/05/2013, la Regione ha prorogato il contratto, ai sensi dell'art. 57, comma 5 del D.Lvo n. 163/2006 "Ripetizione di servizi analoghi già affidati all'operatore economico aggiudicatario del contratto iniziale dalla medesima stazione appaltante", nel modo che segue:

- Atto Dirigenziale PATP n. 161 del 24/05/2013, proroga di mesi sei dal 1/06/2013 al 30/11/2013, (All. 2) con motivazione: "Considerato che: *omissis...*; la sentenza del Consiglio di Stato, Sez. V, 7/4/2011 n. 2151

ha stabilito che 'la proroga può essere concessa, esclusivamente con provvedimento espresso, al fine di evitare l'interruzione dell'attività in atto, per il solo tempo necessario a consentire l'espletamento della procedura di evidenza pubblica'; nelle more della predisposizione del nuovo bando di gara e in considerazione della disponibilità della società Cardio On Line Europe Srl a 'prorogare il servizio di telecardiologia nell'Emergenza a favore della Regione Puglia per un periodo di 6 (sei) mesi dalla data della naturale scadenza del contratto, 31 Maggio 2013' confermando altresì le stesse condizioni e i patti del vigente contratto ... *omissis*; al fine di non interrompere il pubblico servizio e garantirne la continuità si rende necessario prorogare sino al 30.11.2013 il contratto *omissis...* 'nelle more della predisposizione del nuovo bando di gara'".

Nell'imminenza della scadenza contrattuale del Servizio fissata per il 30/11/2013, la Regione Puglia ha prorogato il contratto, ai sensi dell'art. 57 comma 5 D.Lvo n. 163/2006 "Ripetizione di servizi analoghi già affidati all'operatore economico aggiudicatario del contratto iniziale dalla medesima stazione appaltante", nel modo che segue:

- Atto Dirigenziale PATP n. 409 del 29/11/2013, proroga di mesi sei dal 1/12/2013 al 31/05/2014, (All. 3) con motivazione:

"la prima versione del nuovo capitolato è stata inviata agli esperti delle Asl per essere vagliata ed esaminata, ma la verifica è tuttora in corso; la complessità della progettazione del nuovo servizio richiede ulteriori approfondimenti poiché la Regione Puglia si prefigge di risparmiare sui costi attuali sostenuti senza tuttavia che ciò comporti una riduzione nell'offerta del servizio; è in corso una ricognizione dei sistemi adottati dalle altre Regioni con particolare riferimento al modello organizzativo adottato e ai costi sostenuti; *omissis...*; *omissis...* La Telecardiologia è un modello organizzativo nell'ambito del servizio emergenza urgenza della Regione Puglia e pertanto, al fine di non interrompere il publi-

co servizio e garantirne la continuità, si ritiene necessaria la prosecuzione del contratto per ulteriori 6 mesi a decorrere dal 1.12.2013 al 31.05.2014”.

In data 02/04/2014 con DGR n. 585 (All. 4) è stato affidato in modo diretto il Servizio di Telecardiologia regionale all’A.O.U. Policlinico Consorziiale di Bari, senza, dunque, aver predisposto alcuna gara, come invece previsto dall’art. 4-co.7 D.L. n. 95/2012 convertito in L. n. 134/2012, che obbliga la PA dal 01/01/2014 al ricorso alla gara per acquisire beni e servizi strumentali, e dall’art. 10 L. n. 97/2013.

Alla data del 31/05/2015 è divenuto insuperabile il termine legale contrattuale di durata del Servizio ed è scaduta la facoltà di prorogare il contratto, come statuito dal bando di gara sottoscritto con Cardio On Line Europe S.r.l. nel 2010.

La Regione, poiché ad oggi non è ancora partito il Servizio di Telecardiologia del Policlinico, peraltro già progettualmente previsto nella DGR n. 585/2014 per il mese di luglio 2014, ha prorogato ancora e fuori dai termini di bando l’affidamento a Cardio On Line Europe s.r.l., non potendo interrompere un servizio “salva vita”, giusta Atto dirigenziale PATP n. 159 del 7/05/2015 (All. 5) col quale è stata autorizzata la proroga tecnica di mesi 4 e cioè dal 1/06/2015 al 30/09/2015, palesemente violando l’art. 57-co. 5 D.Lvo n. 163/2006 (Codice dei contratti pubblici) poiché non v’è gara predisposta.

Gli stessi Amministratori di Cardio On Line Europe S.r.l., non potendo rifiutare un Servizio “Salva Vita”, dopo aver chiesto invano al Dirigente del Servizio di formulare congiuntamente una richiesta di parere in merito all’ANAC, visto il silenzio serbato dallo stesso Dirigente, con atto del 22/05/2015 si sono rivolti al presidente dell’ANAC, Raffaele Cantone.

Considerato che

La sentenza del Consiglio di Stato, Sez. Terza, n. 2291 del 26/03/2015, depositata il

7/05/2015, (All. 6) ha consolidato un principio e ha statuito che “L’affidamento diretto in house è un’eccezione alle regole generali dell’Unione Europea che richiedono la gara per l’affidamento degli appalti pubblici alla luce dell’art. 4-co. 7 D.L. n. 95/2012, convertito in Legge n. 134/2012, obbliga le Amministrazioni dal 1° gennaio 2014 al ricorso alla gara come regola generale per acquisire beni e servizi strumentali”.

Quindi, per il CDS le regole comunitarie sull’affidamento in house paiono più una eccezione che come una delle regole di affidamento di servizi.

Come dottrina e giurisprudenza pacificamente affermano, le “PA devono acquistare i servizi strumentali sul mercato, mediante gare, e non possono affidarli direttamente in house”.

L’affidamento diretto in house, quale eccezione, potrebbe essere affidato solo ed esclusivamente a società partecipate dalla PA ed essendo l’A.O.U. Policlinico Consorziiale di Bari un ente pubblico economico, non rientrando nella tipicità di società partecipata, non deve essere destinatario di un affidamento diretto di servizi.

Da ultimo, il Tar Lombardia, Sez. III, con sentenza n. 1776 del 22/07/2015, evidenzia il divieto di affidamento diretto di servizi pubblici in applicazione pure dell’art. 10 L. n. 97/2013, che ha la finalità di rendere conforme l’ordinamento interno ai principi comunitari, atteso che la normativa abrogata consentiva di procedere ad affidamenti diretti di servizi pubblici in violazione della normativa contenuta nei Trattati europei e nelle diverse Direttive di settore che impongono l’espletamento di una gara per l’affidamento di servizi pubblici, al fine di garantire la concorrenza e la parità tra gli operatori economici che agiscono in ambito comunitario. (All. 7)

La tempistica per un infartuato è cruciale ed il servizio di “telecardiologia” è un servizio salvavita sicuro attraverso il quale, con la trasmissione in tempo reale dei dati clinico-

strumentali dal luogo di soccorso alla Centrale Operativa di Telecardiologia del 118 in Puglia (Cardio On Line Europe), si è ottenuto, oltre al risparmio del ricovero ospedaliero, anche una corretta e tempestiva diagnosi pre-ospedaliera nelle sindromi coronariche acute con tempi di intervento da record e relativa riduzione del 50% della mortalità da infarto del miocardio (*All. 8-9-10 pubblicazioni scientifiche*).

A conferma di tutto ciò si riporta quanto scritto sull'argomento nelle "Comunicazioni di fine mandato" dal Presidente uscente On.le Nicola Vendola, "Una Puglia Migliore" - 2005/2015 - "La strada fatta Insieme" - Cap. 2013" (Jorge Mario Bergoglio - "La cura delle persone"), che cita testualmente: "la telecardiologia è oggi una realtà consolidata del panorama sanitario pugliese e ha consentito in questi anni di intervenire tempestivamente su patologie ischemiche cardiache, di comprenderne per tempo la gravità e di salvare migliaia di vite. È giusto rivendicare che la Puglia è stata la prima Regione italiana a utilizzare in maniera sistematica e istituzionalizzata la telecardiologia nelle emergenze". (*All. 11*).

Poiché dalla narrativa in premessa si delinea un quadro poco chiaro dell'aggiudicazione diretta del servizio all'A.O.U. Policlinico Consorziale di Bari, in dispregio delle regole sulla trasparenza, buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa regionale,

interrogano

per conoscere con risposta immediata e anche in forma scritta:

1. Quali provvedimenti urgenti intende adottare affinché rimedi in autotutela alla grave irregolarità perpetrata con la scelta dell'affidamento diretto per la gestione del Servizio, piuttosto che indire un bando di gara come prevede la legge;

2. Come intende garantire e migliorare il Servizio di Telecardiologia con minore impiego di risorse, al netto di quello attuale riconosciuto dalla stessa Regione;

3. Per quale motivo il "Progetto dell'A.O.U.

Policlinico Consorziale di Bari", a distanza di oltre un anno, non è ancora attivo visto che in delibera lo start-up era previsto al 1/07/2014, lasciando in regime di proroga tecnica illegale e/o illegittima la copertura del Servizio in questione, dato che il contratto appaltato è scaduto dal 31/05/2015.

Preavvertono che

avendo appreso dalla Gazzetta del Mezzogiorno del 6/08/2015 che risulterebbe attiva la Centrale di Telecardiologia dell'A.O.U. Policlinico Consorziale di Bari e che la stessa fornirebbe in tempo reale il Servizio di Telecardiologia, con monitoraggio effettuato on line, a 250 ambulanze del Servizio 118 Puglia per l'assistenza a domicilio per anziani e malati, si procederà a un sopralluogo presso la suddetta Centrale o Sala Operativa ovvero "Control Room" anche per visionare e/o ottenere il Protocollo Operativo del Servizio, che dovrebbe pure essere stato preventivamente consegnato ai Responsabili del Servizio 118 Puglia, al fine di poter verificare se vi è il rispetto del diritto del malato, delle norme sui presidi di pronto intervento, delle regole sulla trasparenza amministrativa e dell'eticità del Servizio stesso».

Invito i presentatori a illustrarla.

LARICCHIA. Innanzitutto, Presidente, vorrei assicurarmi che le due interrogazioni da noi presentate non siano accorpate nella discussione. Procedo con la prima.

Per quanto riguarda la prima interrogazione, sono addirittura mesi che interroghiamo l'assessore alla sanità. L'interrogazione aveva senso prima dell'avvio del nuovo servizio.

Chiedevamo, infatti, di intervenire revocando in autotutela l'affidamento poiché si tratta di un affidamento dato direttamente al Policlinico di Bari senza una gara, gara in cui si sarebbero potuti confrontare i migliori e a cui il Policlinico avrebbe anche potuto prendere parte se si fosse costituito partecipata, come già fatto in altre occasioni quando ha

voluto confrontarsi con i privati per dare ai cittadini pugliesi il migliore servizio.

Questo servizio è stato giudicato più volte positivamente in passato ed è anche riconosciuto nel DIF 2007 come Progetto Obiettivo. Sappiamo come è andata avanti la questione e abbiamo visto nelle cronache locali come il caso della telecardiologia si sia arricchito di ulteriori episodi.

Ci sono addirittura intercettazioni in cui abbiamo ascoltato l'addetto stampa del Policlinico di Bari, il dottor Amoroso, dire che con il pubblico si può fare un servizio che costa più del privato e aggiungere: «Sì, magari qualche volta ci andrà male, andremo incontro alla perdita di qualche vita, ma che sarà mai! Tollerano i giornali per qualche giorno e poi ce lo dimenticheremo».

Alla luce di queste dichiarazioni e di questa irregolarità – ce n'è anche una seconda che vedremo successivamente –, avevamo chiesto una revoca in autotutela per la tutela dei cittadini pugliesi e della loro salute perché l'infarto è una delle principali cause di mortalità per una certa generazione e per un certo tipo di persone.

Il servizio è iniziato e ancora una volta alle cronache locali sono arrivate le lamentele e le proteste degli operatori del 118 e degli infermieri. Alcune telefonate, riferite sempre su una certa stampa, ci parlano dei drammi quotidiani che si vivono con l'avvio del nuovo servizio.

Quello che noi chiediamo, Presidente Emiliano, è la sua opinione sull'affidamento in questo caso specifico. Se vorrà, potrà anche darci un'opinione su tutto ciò che è accaduto successivamente, visto che, come ripeto, quando abbiamo presentato questa interrogazione, parlavamo solo di irregolarità nell'affidamento del servizio, poi noi del Movimento 5 Stelle siamo diventati quasi una caserma dei carabinieri per gli operatori del 118, gli infermieri, i pazienti e tutti coloro che non trovano qualcuno a cui raccontare liberamente quello che vivono sul posto di lavoro. Siamo

diventati un punto di riferimento e ci sono giunte tantissime segnalazioni. Alcune sono arrivate alla stampa, altre no perché chi segnalava preferiva parlare con noi ma non con i giornalisti.

Sarebbe opportuno riprendere le domande che facciamo nell'interrogazione e cioè quali provvedimenti urgenti intende adottare per rimediare in autotutela a questa grave irregolarità, perpetrata con la scelta dell'affidamento diretto, e come intende garantire e migliorare il servizio di telecardiologia con minore impiego di risorse, al netto di quello attuale riconosciuto.

Naturalmente vorremmo parlare di tutte le voci di spesa e di bilancio, che probabilmente vengono celate o non considerate al 100 per cento, ricordando che lo *start-up* previsto per il 1° luglio è stato lasciato in regime di proroga tecnica illegale e illegittima fino a settembre 2014.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Prendo atto che siete diventati il punto di riferimento di coloro che non vengono ascoltati. Temo che siate diventati il punto di riferimento anche di qualche imputato. Non so se avete colto la situazione, ma prima o poi ve ne renderete conto e vi renderete conto che, stando dentro gli interessi e soprattutto quando un regime contrattuale viene sostituito da un altro regime, è possibile che il precedente affidatario del servizio si innervosisca.

Spero che evitiate di diventare il *refugium peccatorum* di tutti coloro che perdono un servizio perché, come capite bene, all'inizio questo può creare una certa esaltazione, ma è difficile, alle volte, distinguere i vari tipi di furbizie. Bisogna essere cauti nell'ascoltare le persone e soprattutto non prendere per oro colato tutto ciò che viene scritto in esposti anonimi o in conversazioni riservate. Come può

essere accaduto al dottor Amoruso, può darsi che ci sia una registrazione. Fate attenzione perché parlare con questo tipo di persone può essere estremamente pericoloso soprattutto per chi – e ve ne do atto – è in buona fede e pensa che tutti quelli che vengono a raccontare un fatto abbiano ragione.

Bisogna essere cauti e adoperare quel giudizio che si adopera in tutte le indagini di questo mondo. Le indagini alle volte hanno finalità diverse. Ci sono indagini di natura penale. Ci sono le istruttorie amministrative e ci sono ovviamente le istruttorie di natura politica, dove, secondo me, bisogna muoversi con grande cautela.

La prima domanda che mi viene fatta è cosa io pensi dell'affidamento al Policlinico di Bari della gestione del servizio. Voi sostenete che esista la possibilità, da parte del Policlinico, di partecipare alle gare che eventualmente la Regione decida di bandire. Sarebbe un delirio, consiglia Laricchia. Non esiste. L'azienda è un organo attraverso il quale la Regione Puglia prende decisioni e le attua direttamente. Non c'è bisogno di alcuna gara. Sarebbe un delirio. Credo che non sia mai successo, e se fosse successo si tratterebbe di un'anomalia, che la Regione abbia bandito una gara alla quale ha partecipato una sua azienda. Non avrebbe assolutamente senso.

In ogni caso, lei sa bene che c'è stata una risposta da parte degli uffici, che le hanno specificato che "l'affidamento del servizio di telecardiologia in emergenza-urgenza all'Azienda ospedaliera universitaria Policlinico non rientra nelle fattispecie di affidamento diretto *in house* poiché, come è noto, l'Azienda Policlinico è un'azienda pubblica del servizio sanitario regionale e non una società partecipata dalla Regione. Si tratta, infatti, di un ente pubblico non economico, facente parte del Servizio sanitario regionale, e come tale intrinsecamente destinato a svolgere prestazioni assistenziali secondo l'architettura del servizio sanitario delineata dall'ordinamento di settore, a partire dal decreto legislativo n. 502/1992.

Nella fattispecie, dunque, non vi è alcun concreto riferimento al modello di affidamento noto come *in house providing* di matrice comunitaria e comunque contemplato anche dalla vigente direttiva appalti dell'Unione europea. Pertanto, non si ravvisa nessuna irregolarità nella scelta di demandare al Policlinico l'erogazione diretta di un servizio sanitario aggiuntivo".

Su questo punto, evidentemente, non ci sono dubbi. Data l'aggressività del precedente gestore privato, sostituito dal servizio pubblico, provate a immaginare, se vi fosse stata davvero irregolarità nell'affidamento, quanto facile sarebbe stato farlo saltare, cosa che ha tentato probabilmente in mille maniere, facendo riferimento anche ai media come era suo diritto.

In questa democrazia è anche possibile che chi perde una gara o chi perde un servizio, per essere più chiari, si arrabbi fino al punto da organizzare una vera e propria campagna di stampa. L'importante è non abboccare e guardare i fatti nella loro obiettività.

Mi chiedeva anche, sin da quando è stata presentata l'interrogazione, di seguire questa vicenda. Io da quel giorno l'ho seguita in maniera diretta e personale. Ho fatto in modo che il servizio partisse alla data prevista e stiamo seguendo tutte le problematiche che si sono verificate.

Devo dirle, visto che è scritto sui giornali e non violo alcun segreto istruttorio, che quando uno degli operatori del 118 – in particolare quello nella cui provincia si sono creati i maggiori problemi di copertura della rete di collegamento – ha accennato alle specifiche relazioni tra il precedente gestore del servizio e uno dei dipendenti dell'Azienda Policlinico, è stato richiesto dal Presidente della Regione in persona di andare immediatamente presso la Procura della Repubblica a confermare ciò che aveva fatto intendere nel brevissimo colloquio che aveva avuto con me.

È inutile dire che, siccome erano fatti ante atti e legavano anche questa persona – non

credo che lo negherà – al precedente gestore del sistema in un rapporto di amicizia, è chiaro che quei fatti, se a conoscenza di un pubblico ufficiale, andavano riferiti prima di quando non sia stato fatto.

Bisogna avere cautela nel sentire le varie campane e bisogna soprattutto affidarsi alle norme. Io la norma del pubblico ufficiale che acquisisce una notizia di reato e immediatamente fa in modo che essa giunga al pubblico ministero l'ho rispettata nel termine di venti minuti perché la prima telefonata al Procuratore della Repubblica è stata fatta dopo dieci o quindici minuti dalla ricezione della notizia di reato, notizia che io non ho ovviamente approfondito. Avrei potuto farlo, ma non mi sembrava il caso di interrogare direttamente il soggetto e quindi ho preferito chiamare il Procuratore della Repubblica. Quindi, è stato fatto.

Voglio dirle anche che la notizia di reato è quella riferita da una persona che ha un nome e un cognome e riporta fatti specifici. Questa è una notizia di reato. Le chiacchiere o gli esposti anonimi non sono notizie di reato. Gli esposti anonimi sono irrilevanti: *tamquam non esset*.

Al limite possono essere, ma non è scritto nel codice, uno spunto, una ispirazione per il pubblico ministero per mettersi alla ricerca della notizia di reato ai sensi dell'articolo 330 del codice di procedura penale, un'attività che io ho praticato molte volte a suo tempo, ma che può fare chiunque di noi. Chiunque di noi, senza disporre dei poteri autoritativi tipici dell'indagine preliminare, può cercare notizie di reato e riferirle. È però un'attività completamente diversa.

Poiché dite che siete diventati punto di riferimento di tanti o di tutti, volevo dirle che avete l'obbligo anche voi di riferire al pubblico ministero quello che acquisite. È evidente che in questa attività bisogna essere sempre molto pronti, veloci e, per certi versi, anche capaci di distinguere le voci correnti e i "si dice". Altrimenti, rischieremmo di intasare le

Procure della Repubblica di una serie di fatti indeterminati che le persone sentono dire e riferiscono.

Voglio anche dire che, se per esempio ci sono operatori del 118 che hanno delle difficoltà e riferiscono notizie di reato, dovrete dire loro che hanno l'obbligo di notificare queste notizie di reato ai loro superiori gerarchici o, se lo desiderano, al Presidente della Regione.

Non è sufficiente che parlino con voi. Peraltro, è molto interessante per noi perché, se questi operatori, per una ragione qualunque, hanno eccezioni di sorta da formulare, non vediamo l'ora di capire in che cosa consistano queste eccezioni.

Nel lavoro politico di acquisizione di questi fatti bisogna anche evitare – sarò delicatissimo – che qualcuno pensi che queste attività siano finalizzate a favorire qualcuno, in questo caso il privato. Sarei curioso di sapere da tutti e otto che cosa sarebbe accaduto se, anziché destinare tutto il servizio a un soggetto totalmente pubblico, in ossequio alla legge, noi l'avessimo lasciato in modo irregolare nelle mani del privato. Immagino che avreste fatto l'ira di dio.

Non si può fare l'ira di dio qualunque cosa succeda nelle due opzioni del singolo caso. Bisogna avere il coraggio di scegliere e di decidere se la pubblica amministrazione ha fatto bene o ha fatto male. Se Emiliano, per esempio, fa una *task force* per la Xylella, anche se siete d'accordo quasi quasi gli tirate un calcetto solo perché l'ha fatta lui. Non funziona così e non funziona così il mio desiderio di collaborazione.

In questa storia della telecardiologia è evidente che il sistema vecchio non poteva proseguire e bisogna essere molto cauti a rischiare, come in questo caso, di diventare strumento di chi vorrebbe la prosecuzione del servizio in modo illegittimo. Bisognava essere – lo dico chiaramente – meno tempestivi. Lasciamo partire il servizio, evitiamo che l'illegittimità si consolidi e che ci siano rischi. Non so se

siano ben accetti questi consigli. Non ne ho idea.

Lasciamo che il servizio almeno parta nel pubblico e poi vediamo se, nell'affidamento al pubblico, ci sono state irregolarità che devono essere sanate. Se qualcuno si fosse spaventato di fronte alla vostra azione, avrebbe forse preferito lasciare tutto in mano al vecchio sistema, che, come avrete capito, è sospetto. Ci sono indagini sul vecchio sistema che coinvolgono le persone che avete citato. Avremmo fatto un vero pastrocchio.

Quando si governa o si svolgono funzioni pubbliche, bisogna farlo cercando, innanzitutto, di capire quali sono le scelte da prendere. Noi abbiamo fatto una scelta chiara. Abbiamo detto subito che tra proseguire con il vecchio sistema e aprire al nuovo era indubbiamente preferibile cominciare subito con il nuovo sistema perché rispettoso delle leggi e più funzionale.

Se vuole un mio giudizio, io l'ho visto funzionare e non c'è paragone con il precedente. Il mio giudizio e il vostro però valgono poco. Quello che vale sarà vedere come funziona il sistema. Chiunque si voglia togliere il gusto di vedere come funziona e di testarlo, di fare una perizia, di studiarlo e di ristudiarlo potrà produrre una pubblicazione scientifica o un rapporto alla Procura in cui si dice che il sistema precedente era migliore.

Io non so se qualcuno avrà il coraggio di mettere la firma su una cosa del genere perché l'impressione che ho io è che il nuovo sistema sia incomparabilmente migliore del precedente anche dal punto di vista della garanzia per il paziente, perché permette di verificare quello che gli operatori hanno fatto e – se mi permette – di garantire i nostri dipendenti, che lavorano in condizioni molto difficili e con il nuovo sistema sono in grado di documentare sempre ciò che accade e, soprattutto, intervenire nel modo più adeguato.

Non è essenzialmente mio compito stabilire se tecnicamente questo sistema funzioni o non funzioni. Io ho l'impressione che funzioni

e penso davvero che nessuno si sia permesso di mettere per iscritto che il vecchio sistema era preferibile al nuovo e che il Policlinico avrebbe dovuto continuare a fare gli elettrocardiogrammi poggiando il telefono sul petto delle persone.

Quello è un sistema vecchio e voglio ricordare che gli elettrocardiogrammi, per essere definibili come tali, devono per forza avere dodici elettrodi applicati. Non si può fare l'elettrocardiogramma con meno di dodici elettrodi. È forse più complicato, ma l'elettrocardiogramma è quello. È un atto medico sanitario che può essere compiuto solo da una struttura pubblica o da una struttura privata accreditata, non certo da un consulente informatico, come avveniva prima.

Prima non c'era accreditamento. La struttura non era una struttura del Servizio sanitario nazionale. Era semplicemente un soggetto che impiegava cardiologi per far sentire loro quegli embrioni di elettrocardiogramma che era possibile trasmettere con un sistema analogico.

Aggiungiamo che questo sistema, per dichiarazione dello stesso direttore generale del Policlinico, dovrebbe costare all'incirca 600.000 euro, in confronto a 2,3 milioni di euro più IVA. Non so se questo sia vero o meno perché non ho ancora i registri contabili. È una ipotesi che deve essere confermata dal divenire del sistema. Tuttavia, questa dichiarazione c'è e allo stato nessuno è stato in grado di smentirla.

In una situazione come questa mi chiedo, quindi, se valesse la pena inoltrare questa interrogazione anziché presentare questo sistema come un sistema che fa risparmiare soldi, che è totalmente pubblico e ci fa uscire da una situazione di irregolarità e di illegittimità e probabilmente anche da una situazione delittuosa. Ne valeva la pena solo per fare una campagna politica? Io credo di no.

Credo che noi, tutti insieme, avremmo dovuto essere più pazienti, più prudenti e più capaci di riconoscere una mera polemica, co-

me quelle che spesso capitano, investendo il prestigio politico di un gruppo o di una forza politica nelle battaglie che meritano questo investimento, anziché sparare a raffica su tutto quello che si muove, cosa che peraltro rischia di delegittimare anche eventuali difetti del sistema, che potrebbero tranquillamente esserci, ma che noi dobbiamo affrontare non come un complotto o una inevitabile disfunzione derivante dal fatto che, siccome le cose le hanno fatte gli altri e non il Movimento 5 Stelle, devono essere per forza sbagliate. Non può funzionare così.

Non ci può essere sospetto a priori. Il sospetto va coltivato con prudenza e con intelligenza. Io l'ho fatto tutta la vita. Sospetto di tutti, lo dico chiaramente, però lo faccio con attenzione e con delicatezza, sapendo che nel 99 per cento dei casi quel sospetto non andrà a buon fine perché – grazie a Dio – la vita non è così tragica come il Movimento 5 Stelle qualche volta se la immagina. È un po' meglio. Non molto meglio, ma un po' meglio.

Su questa vicenda dobbiamo continuare a vigilare. Dobbiamo verificare se il sistema verrà fatto evolvere secondo le sue possibilità e se finalmente, ad esempio, sulla piattaforma che abbiamo riusciremo ad agganciare tutti gli esami possibili, a partire dall'esame degli enzimi, così da avere un'ulteriore appropriatezza dei risultati dell'elettrocardiogramma con riferimento alle emergenze cardiologiche. Si potranno fare moltissime altre cose perché la piattaforma ELIS, sulla quale il sistema gira, ci offre una serie di possibilità tecnologiche molto interessanti.

Vi va, ancora una volta, di sorvegliare con cautela e senza parlare sempre male del sistema sanitario pugliese, che, peraltro, in questo caso presenta un'eccellenza? Non possiamo farlo sempre, ma qualche volta possiamo permetterci di dirlo. Siccome non è una cosa che deriva dalla mia personale attività, ma che mi sono trovato e mi pare che funzioni, vorrei tenermela cara perché in questo modo posso dire di avere un problema e un punto di forza.

Voi citate le parole del Presidente Vendola in maniera ironica, ma mi permetto di dirvi, visto che non lo faccio mai, che quella volta le parole del Presidente Vendola erano giuste. Effettivamente la Puglia dispone di un sistema unico in Italia, molto avanzato, che ci consente di intervenire bene su questioni che, come voi stessi avete detto, sono di fondamentale importanza per la salvaguardia della vita delle persone. È una buona notizia.

Quando chi ha la responsabilità di governare si accorge che chi c'era prima di lui ha risolto un problema, non se ne duole. Chi sta all'opposizione non si duole del fatto che la maggioranza finalmente ha azzeccato qualcosa. Visto che un problema è sistemato, fermo restando che dobbiamo sempre sorvegliare, si potrebbe provare a occuparsi di altre debolezze del sistema sanitario pugliese – se volete faccio io l'elenco –, provando a lavorare anche su quelle.

In ogni caso, siccome credo che abbiate messo impegno in questa vicenda, mi sento ancora una volta di ringraziarvi perché probabilmente, se non vi foste tanto impegnati, io stesso non avrei potuto conoscerla e approfondirla come l'ho approfondita. Quello che consiglio a noi tutti, me compreso, visto che ho, come voi, il vizio di sospettare di tutto e di tutti, è farlo sempre nel rispetto dell'attività delle persone perché alle volte si rischia di fare di tutta tua un'erba un fascio, che so per esperienza essere il favore più grosso che si può fare ai malviventi di ogni risma.

Quando si mischiano le persone perbene e i malviventi nello stesso fascio, senza distinguere, pur di avere un risultato mediatico, si fa la peggior cosa che si possa immaginare perché il malvivente può dire che, tutto sommato, siamo tutti uguali. Questo non è vero e noi che siamo in quest'Aula dobbiamo testimoniare, per conto di tutti i cittadini, ciò che è veramente cattivo e ciò che è veramente buono perché la gente vuole sapere anche che ci sono cose buone e persone che agiscono con serietà e attenzione.

Noi glielo dobbiamo dire. Non dobbiamo confondere le idee.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

LARICCHIA. La risposta non ci soddisfa. Noto con piacere che si è rivolto alla Procura. Anche noi siamo andati in tutte le Procure della Repubblica della Puglia, all'Ispettorato del lavoro e alla Guardia di finanza a raccontare quello che avevamo saputo.

Siamo diventati punto di riferimento – mi spiace che questo le rinnesca tanto –, ma non certamente di coloro che hanno perso un servizio, bensì di tutti coloro che operano sul territorio. Presidente, se lei si fa consigliare dal direttore generale del Policlinico, dall'addetto stampa del Policlinico e da tutte queste figure che hanno ipotizzato e portato avanti questo servizio, chiaramente le risposte non potranno che essere soddisfacenti.

Quando sono andata alla centrale era assolutamente vuota. L'addetto stampa cercava in tutti i modi di raccontarmi qualcosa. Diceva che sarebbe arrivato alle 19.30, quando io ero lì dalle 19, e che non c'era nessuno perché alle 19.30 c'era un cambio di turno. Io ho aspettato fino alle 20, ma questo cambio di turno non l'ho visto, né prima né dopo.

Riprenderemo il discorso con l'interrogazione a proposito della dottoressa Mangiatordi e Papapicco. È vero che l'anonimato è una cosa triste, che si può condividere o non condividere. Io so cos'è successo a noi quando ci siamo occupati del caso della telecardiologia. Un articolo di stampa mi ha dato della "velina" e ho ricevuto anche una diffida. Qualcun altro ha ricevuto altre raccomandazioni. Io quindi capisco l'anonimato. Non lo condivido, ma capisco chi agisce in maniera anonima.

Quello che non accetto è che si voglia fare un collegamento tra me e tutti coloro che si sono occupati o hanno denunciato il caso della telecardiologia e il vecchio gestore privato.

È un modo per delegittimare, così come lo sono le offese che ci sono giunte. In ogni caso, prendiamo atto che sta lasciando il servizio in mano a qualcuno che parlava di firme apocriefe e di un servizio pubblico che può funzionare meno di uno privato e costare di più. Parlando di legalità, la legalità si pretende dal vecchio gestore, come naturalmente la pretendiamo anche noi, e la si pretende dal nuovo.

Oltre alla legalità, c'è l'opportunità, che invito tutti a considerare perché ci sono le firme apocriefe e ci sono altre dichiarazioni scioccanti, seppure anonime.

PRESIDENTE. Credo che l'interrogazione sia chiara, consigliera Laricchia.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Prima che chiuda la discussione, vorrei precisare una cosa, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lei può chiedere la parola in qualsiasi momento, Presidente, ma sia breve.

Il Regolamento recita che il Presidente può chiedere la parola in qualsiasi momento, anche al di fuori della discussione generale.

Proceda con il suo chiarimento, Presidente.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Non volevo mancare di rispetto a nessuno. Siccome mi è stato replicato che abbiamo lasciato il servizio nelle mani sbagliate, voglio dirvi che il dottor Amoruso non è più responsabile del servizio di telemedicina perché questo incarico gli è stato revocato dal direttore generale del Policlinico. Soprattutto, non ha alcuna responsabilità con riferimento alla telecardiologia.

Non vorrei che domani mattina sul giornale fosse scritta, ancora una volta, questa cosa sbagliata.

PRESIDENTE. Con riferimento a interrogazioni e mozioni, l'Ufficio di Presidenza e io

stiamo provando a dare un senso politico a queste funzioni e prerogative contrariamente al passato, quando alle interrogazioni, come sapete, si dedicava solo ogni tanto qualche discussione. Per mantenere questo obiettivo, però, occorre che tutti ci conteniamo, anche a termini di Regolamento.

Il Regolamento prevede un'illustrazione di cinque minuti e una replica di un minuto semplicemente per dichiararsi soddisfatti o insoddisfatti e non per aggiungere altri argomenti che sollecitano altre risposte.

Ringrazio il Presidente della Giunta regionale perché sta in Aula con noi e prova a rispondere a tutte le questioni poste. Lo ringrazio per questa sua sensibilità, ma ovviamente chiedo anche a lui di contenere i tempi, benché al Presidente della Giunta regionale abbiamo sempre riconosciuto il massimo rispetto per quest'Assemblea.

Spero che queste raccomandazioni possano essere accolte al di là dei vincoli regolamentari perché, come ho detto, sulle regole vale sempre il buon senso di tutti. Se non c'è il buon senso, le regole non ci aiutano a svolgere al meglio la nostra funzione.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Laricchia, Conca, Galante "Irregolarità procedura aperta per l'affidamento della fornitura di n. 230 elettrocardiografi per il progetto 'Telecardiologia nella Emergenza/Urgenza del 118' indetta dall'AOU Policlinico consorziale di Bari"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Laricchia, Conca e Galante, un'interrogazione urgente "Irregolarità procedura aperta per l'affidamento della fornitura di n. 230 elettrocardiografi per il progetto 'Telecardiologia nella Emergenza/Urgenza del 118' indetta dall'AOU Policlinico consorziale di Bari", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Regione Puglia e assessore alla sanità. -

I sottoscritti consiglieri regionali Antonella Laricchia, Mario Conca e Marco Galante espongono quanto segue.

Premesso che

È pervenuto, a mezzo del servizio postale, un "Dossier" che, per quanto anonimo ovvero indeterminato nella individuazione del soggetto redigente, è risultato, dopo attento e scrupoloso riscontro, invece compiuto e preciso nel suo contenuto, anche per la dovizia di documenti allegati, ed il tutto inerente all'irregolare e/o illegittimo e/o illecito iter procedimentale amministrativo seguito dagli Organi dell'AOU Policlinico Consorziale di Bari circa la gara d'appalto in oggetto aggiudicata in via definitiva alla Ditta Aliser S.r.l. di Bari.

A tal proposito, desta non poca perplessità la circostanza di fatto, che non può essere sottaciuta, del silenzio acquiescente mantenuto in merito, non solo dagli Organi dell'AOU Policlinico Consorziale di Bari, ma finanche dalle altre Autorità ed Organi istituzionali destinatari del suddetto "Dossier", che hanno ricevuto a mezzo posta, come chiaramente si evince dalle individuali ricevute postali, anch'esse allegate tra i vari documenti al medesimo "Dossier".

Orbene, poiché non è intenzione dei sottoscritti Consiglieri Interroganti e di tutto il Gruppo Consiliare del M5S - che hanno quale scopo politico e sociale anche quello di vigilare sull'azione amministrativa regionale - dare alcuna acquiescenza a fatti e/o atti, ancorché avvenuti e/o redatti in epoca antecedente alla presente Consiliatura, in quanto prima facie costituenti fonte di notizia criminis e notizia danni, si intende in questa sede procedere con la presente interrogazione, così come appreso esplicitata, riservando tutela giudiziale negli ambiti competenti.

Con deliberazione del Direttore Generale dell'AOU Policlinico Consorziale di Bari n. 1172 del 23/09/20 14 (All. 1), è stata indetta la procedura aperta per l'affidamento dell'appalto di fornitura di n. 230 elettrocardiografi per il

progetto “Telecardiologia nelle emergenze / urgenza del 118”; detta deliberazione, firmata e timbrata in tutte le sue parti, riporta integralmente il documento relativo a:

Bando Guce (*All. 2*);

Procedura Aperta - Disciplinare di Gara - (*All. 3*) con relativi allegati da 1 a 8 compresi;

Schema di contratto generale (*All. 4*).

L'allegato n. 2 del Disciplinare di Gara riguarda la dichiarazione che ogni partecipante alla gara deve rendere anche ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000.

L'Art. 46, al comma bb) richiede certificazione di “non conoscenza di essere sottoposto a procedimenti penali” (*All. 5*).

Alla data del 23/09/2014, deliberazione n. 1172 AOU Policlinico Consorziiale di Bari, la Ditta Aliser S.r.l. era già sotto processo penale, verificato che in data 04/04/2014 la Giunta Regionale con propria deliberazione n. 588/2014 si è costituita parte civile nel procedimento penale n. 629/14 R.G.N.R. (stralcio del n. 8911/06 N.R.) R.G. n. 320/ 14 G.I.P., Tribunale Penale di Brindisi (*All. 6*).

Ciò significa falsa dichiarazione della Ditta Aliser S.r.l., mancata accuratezza nel controllo e nella verifica da parte della Commissione di gara e mancata successiva applicazione di quanto previsto dallo schema di contratto generale relativamente al punto (f) - premesse e comma 2° - Art. 11, (revoca).

In data 9/10/2014 è stato pubblicato il bando di gara per l'acquisto di elettrocardiografi n. 5768757, CIG 5947984FA8 (*All. 7*).

Con deliberazione del Direttore Generale dell'AOU Policlinico di Bari n. 1549 del 01/12/2014 si modifica il peso massimo degli elettrocardiografi oggetto di gara (*All. 8*).

Nella deliberazione di cui sopra, paragrafo “TENUTO CONTO CHE”, si cita: “ad oggi non risulta alcuna offerta relativa alla gara in argomento”.

Stranamente, alla data del 01/12/2014 l'AOU Policlinico Consorziiale di Bari attesta, implicitamente, con propria deliberazione e in riferimento al “TENUTO CONTO CHE”, che

la gara in questione è andata deserta in quanto la scadenza fisica della presentazione delle offerte aveva termine il 20/11/2014.

Con deliberazione del Direttore Generale dell'A.O.U. Policlinico Consorziiale di Bari n. 390 del 24/03/2015 è stata aggiudicata la gara, in via provvisoria, alla Ditta Aliser S.r.l., con sede in Bari alla via S. Matarrese 2/R2 (*All. 9*).

Così come accertato, tale deliberazione è da ritenersi illegittima e/o illecita per assegnazione ad impresa non rispondente ai requisiti richiesti dal disciplinare di gara.

Infatti, ancorché risulti che nel “PREMESSO CHE” sia stato redatto verbale in data 24/11/2014 relativamente alla conformità sui plichi pervenuti da parte di due operatori economici, non sono state accertate le documentazioni comprovanti la sussistenza dei requisiti di legge per l'esecuzione di pubbliche forniture intesi alla verifica dei requisiti di partecipazione, compresa ovviamente l'attività prevalente dell'azienda inerente l'appalto in questione (Art. 39, DLgs n. 163/2006, Requisiti di idoneità professionale). (*All. 10*)

Non si comprende come una Società, quale la Aliser S.r.l., iscritta alla CCIAA di Bari con Codice ATECO 82.3 e attività prevalente finalizzata “all'organizzazione di convegni, esposizioni e fiere”, possa vendere apparati elettromedicali e fornire assistenza “Full Risk” pur non essendone titolata.

Con deliberazione n. 654 del 30/04/2015 del Direttore Generale dell'AOU Policlinico Consorziiale di Bari, è stato aggiudicato alla suddetta Aliser S.r.l., in via definitiva, l'appalto per l'affidamento di n. 230 elettrocardiografi per il progetto “Telecardiologia nell'emergenze/urgenza del 118”. (*All. 11*)

Nella stessa deliberazione, si richiama la deliberazione n. 390 del 24/03/2015 e si dichiara accertato che, come da verbale redatto in data 27/04/2015, gli Uffici competenti hanno attestato la sussistenza di tutti i requisiti di partecipazione ex art. 38 del D.Lgs. n. 163/2006 e s.m.i., in capo ad Aliser S.r.l. di Bari.

Si conferma, quindi, la sussistenza dei requisiti di partecipazione.

Si omette, giusta Disciplinare di gara - pag. 4, punto 1.3, par. 2), che tra i requisiti di partecipazione alla procedura di gara da dimostrare nelle forme e nei modi di legge rientra anche l'idoneità professionale a norma dell'art. 39 del D.Lgs. n. 163/2006, comportante l'iscrizione nel registro della competente CCIAA per l'attività oggetto della presente gara.

Da visura camerale del 12/08/20 15 (*All. 12*) l'attività prevalente e relativo codice Ateco 82.3 della ditta Aliser S.r.l. risulta essere "attività finalizzata all'organizzazione di convegni, esposizioni e fiere", che nulla ha a che fare con la possibilità di partecipazione alla gara in questione.

Considerato che

Il Direttore Generale dell'AOU Policlinico Consorziiale di Bari ha disposto di anticipare la chiusura del contratto con la ditta Aliser S.r.l. contravvenendo alle regole del c.d. "stand still", come si evince dalla deliberazione n. 0876 del 15/06/2015 (*All. 13*).

Secondo quanto statuito dalla sentenza del Consiglio di Stato, Sez. IV, n. 5729 del 02/12/2013 (*che si allega, All. 14*), l'attività inerente l'oggetto dell'appalto non può che essere intesa come l'attività che nella gara in oggetto è stata totalmente disattesa.

Dalla narrativa in premessa si delinea un quadro irregolare e/o illegittimo e/o illecito dell'iter procedimentale amministrativo seguito dagli Organi dell'AOU Policlinico Consorziiale di Bari circa la gara d'appalto in oggetto, aggiudicata in via definitiva alla Ditta Aliser S.r.l. di Bari in dispregio delle regole sulla trasparenza, buon andamento ed imparzialità dell'azione amministrativa regionale,

interrogano

per conoscere con risposta immediata e anche in forma scritta:

1. Se è a conoscenza di quanto descritto in premessa e se è a conoscenza di altri ed ulteriori elementi in merito e se ha già preso iniziative.

2. In ipotesi diversa, quali provvedimenti urgenti intende adottare ovvero fare adottare al Direttore Generale dell'AOU Policlinico Consorziiale di Bari affinché si rimedi in autotutela alla grave presunta irregolarità e/o illiceità perpetrata nella procedura aperta per l'affidamento della fornitura di n. 230 Elettrocardiografi per il Progetto "Telecardiologia nella Emergenza/Urgenza del 118" indetta dall'AOU Policlinico Consorziiale di Bari.

3. Come intende procedere per monitorare se vi è legalità e trasparenza nell'attuale sistema degli appalti, pure al fine di evitare che si ripetano tali illiceità, che obtorto collo coinvolgono l'azione amministrativa regionale.

Preavvertono che

al fine di poter verificare quanto sopra si procederà all'accesso agli atti presso gli Uffici dell'AOU Policlinico Consorziiale di Bari».

Invito i presentatori a illustrarla.

LARICCHIA. Questa seconda interrogazione è più semplice e diretta.

Tra l'affidamento in via provvisoria e l'affidamento in via definitiva per l'acquisto degli elettrocardiografi si parla della verifica dell'articolo 39 del decreto legislativo n. 163/2006, che obbliga l'azienda che partecipa alla gara ad avere il codice ATECO corrispondente all'attività prevalente che sta svolgendo e che è oggetto della gara. Da una visura presso la Camera di commercio risulta che il codice ATECO dell'azienda, invece che riferirsi a vendita e acquisto di questo tipo di macchinari, è relativo ad attività finalizzate all'organizzazione di convegni, esposizioni e fiere.

Chiediamo, quindi, l'opinione dell'assessore alla sanità e quali provvedimenti urgenti siano in atto perché, secondo noi, sono già illegittime la partecipazione alla gara e la vittoria. Infatti, mentre nell'aggiudicazione provvisoria è scritto che devono essere verificati gli articoli 38 e 39 del decreto legislativo, nell'aggiudicazione definitiva è detto che si verifica solo

l'articolo 38, anche perché l'articolo 39 non era stato rispettato.

In merito a questo, vi racconto un aneddoto divertente. Subito dopo aver comunicato la nostra interrogazione, su un quotidiano rispettabilissimo è uscito un articolo nel quale si diceva che a tutti i Gruppi era stata consegnata una relazione in cui si rispondeva al famoso esposto anonimo che noi abbiamo verificato e da cui nasce la nostra iniziativa. Quella relazione, che rispondeva all'esposto, sarebbe stata negli uffici di tutti i Gruppi consiliari già da un mese.

Essendo appena arrivati, abbiamo subito pensato che fosse colpa nostra e che probabilmente per inesperienza non l'avessimo ricevuta. Abbiamo fatto qualche domanda. Era la settimana di Ferragosto e naturalmente la Regione era chiusa, quindi abbiamo chiamato direttamente il Policlinico e la relazione mi è stata inviata. Ho richiesto il protocollo e la data in uscita dal Policlinico era di due settimane prima della richiesta. Questo già smentiva il fatto che fosse in questi uffici da un mese. Quando ho richiesto la data di ingresso alla Regione Puglia, mi è stata addirittura fornita una data di protocollo successiva alla mia richiesta.

Alla centrale di telecardiologia l'addetto stampa che ho trovato ha cercato confusamente di farmi vedere un protocollo firmato a mano con una sigla dal dottor Pomo, il che avrebbe dovuto significare che quel documento era lì fin dal primo momento. Era una presa in giro perché i protocolli ufficiali parlano di altro.

Oltre alla richiesta in merito all'articolo 39, vi ho voluto raccontare ciò che è successo subito dopo la presentazione di questa interrogazione e il tentativo di presa in giro ai danni del nostro Gruppo fatto con questo giochetto dei protocolli.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, Presidente della Giunta regionale. Cercherò di essere più veloce e mi scuso se sono stato troppo lungo prima.

Anche in questo caso, si parte da un esposto del tutto anonimo. Questo esposto anonimo ha una struttura sintattica tale da confermare una forte tensione contrattuale con riferimento al cambio di sistema, che evidentemente, prima ancora che noi arrivassimo qui, consentiva a qualcuno di avere un fortissimo interesse a creare sul nuovo sistema pubblico di gestione della telecardiologia il massimo disdoro possibile.

Io faccio solo illazioni, è chiaro. Ma chi poteva avere interesse al massimo disdoro del nuovo sistema? Per chi fa il nostro mestiere, che è quello di essere in mezzo agli interessi e cercare di mediarli in modo tale che prevalga l'interesse pubblico dei cittadini alla giusta soluzione di un caso, occorre un po' di attenzione e, soprattutto, dovrebbe essere possibile, di fronte ad alcune affermazioni, prendere atto delle comunicazioni.

Per esempio, se nella relazione firmata da tre dirigenti della ASL in questione c'è scritto che la società Aliser Srl, attraverso l'interrogazione della Camera di commercio con il sistema Telemaco, risulta avere quale ragione sociale principale la commercializzazione, l'assistenza e la manutenzione di apparecchiature e attrezzature medicali di diagnostica, perché si insiste col dire che quella non è l'attività reale, alludendo all'ipotesi che la società sia stata utilizzata *ad hoc*?

Utilizzare le illazioni è la cosa più pericolosa che esista per chi vuole accertare la verità. Ci si delegittima totalmente andando dietro alle illazioni. Dunque, bisogna prendere atto che questa gara è stata regolare. Nessuno l'ha impugnata.

Non esistono – credo neanche nella sua interrogazione – elementi che facciano intuire che questa gara sia stata irregolare per un qualunque motivo.

Mi chiedo, quindi, fermo restando che l'eventuale facoltà di autotutela non è nella Re-

gione Puglia quanto nella stessa azienda Policlinico, quale dovrebbe essere l'illegittimità della gara in base alla quale andava esercitata l'autotutela, che, come è noto, serve a evitare e a togliere dall'esistenza giuridica un atto viziato da illegittimità.

Nell'interrogazione questa cosa non è scritta o non si comprende. Soprattutto, di fronte alla risposta, l'unica cosa è questo elemento del protocollo, sul quale ovviamente io non ho spiegazioni da dare perché non sono io a dover dare spiegazioni sul protocollo. Mi chiedo a che cosa sarebbe servito e quale sarebbe stata l'utilità di cambiare le date delle risposte. Non riesco a capirlo.

Se ci fosse stata una finalità, avrei potuto sospettare forse anche di questo. Probabilmente, consigliera Laricchia, lei è talmente carismatica che deve aver fatto prendere un colpo a tutti lì dentro, un po' come quando pigliava di petto il dottor Amoruso. Quello si deve essere talmente agitato da non riuscire a comprendere che dire le cose come stanno, senza sentirsi in colpa per tutto – ci si deve sentire in colpa per fatti specifici, non per cose di questo genere –, sarebbe stato più adatto.

In ogni caso le ricordo che, siccome si tratta di atti pubblici, se il falso ha una sua qualche finalità, cioè non è un falso innocuo dovuto a errore, è un reato gravissimo, punito da 3 a 10 anni di reclusione, se non ricordo male.

Peraltro, le date sono coperte da particolare attestazione – parlo dei protocolli –, ragion per cui se, per ipotesi, vi fosse una falsità del protocollo con una finalità specifica e non si trattasse di un mero errore, bisognerebbe riferire immediatamente all'autorità giudiziaria.

Se lei l'ha già fatto, va bene, ma sempre che lei sappia qual è la finalità di questo falso, altrimenti, noi dobbiamo mandare immediatamente gli atti di questa seduta alla Procura della Repubblica perché verifichi la ragione di queste incongruenze delle date. Nella sua replica, quindi, cortesemente mi dica se ha già mandato agli atti oppure no.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

LARICCHIA. Nella denuncia abbiamo raccontato anche di questo episodio, naturalmente.

In ogni caso, io credo che non sia giunta risposta, o almeno non mi è sembrato di percepirla, proprio in merito alla differenza tra l'aggiudicazione provvisoria che cita gli articoli 38 e 39 e quella definitiva, che l'articolo 39 se lo scorda.

Inoltre, non credo di aver spaventato così tanto il dottor Amoruso, anche perché, come abbiamo potuto sentire ancora una volta da intercettazioni, lui si ritiene blindatissimo.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Lonigro "Ospedale 'Colonnello D'Avanzo' di Foggia"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Lonigro, un'interrogazione urgente "Ospedale 'Colonnello D'Avanzo' di Foggia", della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale con delega alle politiche per la salute. –

Il sottoscritto consigliere regionale Giuseppe Lonigro,

premessi che:

- Nella città di Foggia ha sede l'Ospedale "Colonnello D'Avanzo", attualmente di proprietà dell'Azienda Ospedaliero Universitaria OO.RR. di Foggia;

- l'immobile, che ospita alcuni reparti dell'Azienda Ospedaliera, ha necessità di essere ristrutturato;

- attualmente i pazienti ricoverati presso il D'Avanzo per effettuare esami clinici e/o strumentali, debbono recarsi presso l'Ospedale Riuniti con l'ausilio di ambulanze che oltre a creare notevole disagio ai pazienti, determinano un aggravio di spesa per le casse della sanità pubblica;

- l'Azienda Ospedaliero Universitaria

OO.RR. di Foggia ha in costruzione una nuova struttura edilizia di circa 240 posti letto, all'interno del proprio complesso, nella quale potrebbero essere trasferiti tutti i reparti attualmente ubicati nel D'Avanzo;

- l'Asl di Foggia spende oltre un milione di euro l'anno per l'affitto dei locali, tra l'altro non tutti confacenti alle esigenze logistiche e tecniche dei presidi medici e degli uffici che ospitano;

- ultimamente l'ASL di Foggia ha pubblicato avvisi pubblici per l'affitto di nuovi locali;

- se l'Azienda Ospedaliero Universitaria OO.RR. di Foggia sfruttando la legge regionale n. 15 del 25/6/2013 alienasse a titolo gratuito il plesso dell'Ospedale D'Avanzo alla ASL FG, lo stesso una volta ristrutturato, potrebbe essere adibito a Casa della Salute, Poliambulatorio, Guardia medica, Centro per la riabilitazione, uffici, ecc., con notevole risparmio per le casse della sanità regionale;

considerato che:

- l'ASL di Foggia sta predisponendo dei progetti per il finanziamento attraverso i fondi FESR di interventi di infrastrutturazione per la realizzazione di nuovi plessi e la ristrutturazione di quelli esistenti;

- che l'Ospedale D'Avanzo, non essendo di proprietà della ASL di Foggia, non può rientrare nella progettazione della Azienda Sanitaria Foggiana;

interroga

per conoscere:

1. quali iniziative intende intraprendere affinché l'Ospedale Colonnello D'Avanzo di Foggia, possa avere *chance* di finanziamento per essere ristrutturato;

2. se non sia il caso di intervenire nei confronti dell'Azienda Ospedaliero Universitaria OO.RR. di Foggia, affinché alieni a titolo gratuito il plesso dell'Ospedale D'Avanzo alla ASL di Foggia.»

Comunico che a questa interrogazione è pervenuta risposta scritta.

Invito il presentatore a illustrarla.

LONIGRO. Mi è stata girata una risposta del dirigente all'Ufficio di gabinetto del Presidente. Non si tratta di una risposta dell'assessore all'interrogazione. Pertanto, vorrei poter rappresentare l'interrogazione con il Presidente che ha la delega alla sanità, perché ciò va nello spirito e nella direzione di quella collaborazione che il Presidente Emiliano ha chiesto al Consiglio regionale quando ha presentato le proprie linee programmatiche.

Lo spirito di questa interrogazione è quello di accendere i riflettori su una struttura ospedaliera che è una sorta di *dépendance* del Policlinico di Foggia e che si trova a qualche chilometro rispetto al plesso degli Ospedali Riuniti. La struttura ospedaliera "Colonnello D'Avanzo" fu realizzata tantissimi anni fa per la cura della TBC. Attualmente ci sono alcuni reparti che sono dell'azienda ospedaliera del Policlinico, perché nella città di Foggia agiscono sia l'azienda del Policlinico, sia l'azienda sanitaria.

Attualmente l'ASL di Foggia paga nella città di Foggia per locali che servono all'ASL circa 1,2-1,3 milioni di euro di fitti all'anno e la struttura "Colonnello D'Avanzo", che vedrà a breve il trasferimento di alcuni reparti nel plesso del Policlinico, finirà la sua funzione di ospitare le strutture ospedaliere.

Pertanto, il problema che io pongo all'assessorato è il destino, il futuro di questa struttura, che si trova distante dal Policlinico. Chiedo se non sia il caso di trasferire – abbiamo anche una legge regionale – senza oneri questa proprietà dall'azienda del Policlinico alla ASL per poter accedere ai fondi FESR con cui poter ristrutturare questa struttura, al cui interno c'è un grande parco, da destinare alla riabilitazione, agli uffici e alla guardia medica, probabilmente d'intesa con il Policlinico di Foggia, che fa anche riabilitazione.

Il tema è fare in modo che l'assessorato, mettendo insieme i due direttori generali, possa capire qual è il miglior destino per il futuro di questa struttura per migliorare la qualità dell'offerta sanitaria ai cittadini foggiani e an-

che per ridurre i costi dei fitti che oggi gravitano sulla ASL e, quindi, sul bilancio regionale.

Questo è il senso e il tema dell'interrogazione.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

NEGRO, assessore al welfare. Noi intanto ringraziamo del sollecito che ha fatto il Presidente Lonigro.

La Giunta è impegnata nei prossimi giorni proprio a ridisegnare il quadro degli interventi, soprattutto tenendo conto delle possibilità che abbiamo, attraverso le linee di intervento 8 e 9, di poter finanziare la struttura per consentire l'utilizzo di un'infrastrutturazione socio-sanitaria in quel di Foggia.

In quel caso, è chiaro che attiveremo un immediato dialogo con l'università per poter assegnare, come da proposta del collega Lonigro, in forma gratuita, la struttura all'ASL, finanziando, attraverso il finanziamento dell'OT 9, la definizione che si darà, che è ancora, ovviamente, in fase di studio.

Sarà un poliambulatorio, o un centro per autistici. Sarà quello che, di concerto con l'ASL, la Giunta definirà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

LONIGRO. Mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'assessore e accolgo con piacere questo impegno del Governo regionale Emiliano.

Sicuramente la città sarà grata al Presidente Emiliano, nell'intervento e nell'auspicio dello studio per la soluzione di questo problema.

Sono, appunto, soddisfatto.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Laricchia, Guarini, Conca, Galante,

Bozzetti, Barone, Di Bari, Casili "Fiera del Levante"

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Marmo N., Caroppo A., Damascelli "Fiera del Levante"

PRESIDENTE. Sono state presentate due interrogazioni urgenti aventi il medesimo argomento.

Do lettura della prima, a firma dei consiglieri Laricchia, Guarini, Conca, Galante, Bozzetti, Barone, Di Bari, Casili "Fiera del Levante":

«- Al Presidente della Giunta regionale. -

I sottoscritti consiglieri regionali Antonella Laricchia, Viviana Guarini, Mario Conca, Marco Galante, Gianluca Bozzetti, Grazia Di Bari, Rosa Barone, Cristian Casili

premessi che

- agli inizi del 2011, quando il Prof. Viesti successe al dott. Lacirignola alla presidenza della Fiera del Levante, era a tutti nota la situazione di difficoltà in cui versava quell'Ente, vuoi per la sua attività ormai assente nel panorama fieristico nazionale ed internazionale, vuoi per le pesanti perdite registrate negli ultimi precedenti anni;

- il neo-Presidente nell'ottobre dello stesso anno, nonostante le diffidenze esterne, approvò insieme a tutto il CdA un documento verso il piano triennale 2012-2014 della Fiera del Levante in cui, assumendo appieno la funzione assegnata all'Ente dalla legge regionale n. 2 del 2009, fece del totale ed incondizionato utilizzo del quartiere fieristico la sua *mission* fino ad affermare il "successo della FdL, più che dal saldo del suo bilancio, si vedrà dal volume e dalla qualità del giro di affari e delle attività che essa metterà a disposizione del sistema economico del territorio. In questo modo la Fiera porterà valore aggiunto ai suoi Soci e all'economia tutta. Certamente, però - specie nell'attuale contesto economico e di finanza pubblica - non dovrà gravare sulla disponibilità dei Soci";

- i risultati del bilancio del 2012 richiamarono bruscamente il Presidente, l'intero CdA ed i soci tutti alla dura realtà dei numeri che era stata trascurata per l'entusiasmo e la fiducia posta nell'immaginare e disegnare un quartiere frequentato ed abitato tutto l'anno da ospiti occasionali o permanenti;

- di fronte all'incombente compromissione del principio della continuità aziendale dell'Ente, la Regione decise di concedere un proprio contributo straordinario di 4,5 milioni a condizione che, con buona pace del prof. Viesti, analoga somma fosse corrisposta dai tre Soci;

- tale decisione determinò una scomposta reazione dei Soci, che negavano un loro coinvolgimento finanziario in quanto ignari delle difficoltà della Fiera da anni affidata a Presidenti e Direttori di emanazione regionale, e generò una vivace polemica, tanto inutile quanto strumentale, che avrebbe però indotto Viesti a lasciare;

- dopo tre mesi di *vacatio* e forse anche di trattative, nel luglio del 2013 fu nominato Presidente il Prof. Patroni Griffi che si pose su una linea di continuità con il suo predecessore asserendo "chi pensa che si possa trovare qualcuno interessato a gestire la Fiera è un pazzo. Forse si può trovare qualcuno che voglia puntare sulle potenzialità dell'Ente, come avvenuto con *Eataly*. Perché la Fiera del Levante è un contenitore polifunzionale per attrarre attività economiche di ogni genere dall'*entertainment*, ai congressi fino ai grandi eventi. È in questa direzione che dobbiamo andare",

- il neo-Presidente però mostrò maggior concretezza rispetto al suo predecessore sollecitando il contributo straordinario della Regione e dei Soci, aggredendo i costi della struttura ed ottenendo il Regolamento attuativo dell'art. 12 della legge regionale 2/2009. Cosa, quest'ultima, che gli consentì di fare della privatizzazione delle attività fieristiche la sua *mission*, certamente più semplice di quella del suo predecessore.

rilevato che

- il margine operativo lordo della Fiera è passato dai -3 milioni del 2012 ai -176 mila del 2014 e si prevede un risultato positivo di 300 mila euro nel 2015; la riduzione, allo scorso maggio, della esposizione debitoria a circa 7 milioni rispetto ai 15 del 2013; la riduzione del personale da 67 a 43 unità, insieme alla concessione del contratto di solidarietà ed alla prospettiva di ulteriori collocazioni, hanno ormai "salvato l'Ente dalla prospettiva della sua liquidazione" come asserito dal Presidente nel Consiglio Generale del 14 luglio scorso;

- continua la collocazione degli immobili non destinati a manifestazioni fieristiche sulla base di occasionali domande, seppure in assenza di un piano di utilizzo dell'intero quartiere, opportunamente disegnato, discusso e condiviso almeno con la città di Bari;

- il mancato arrivo di un qualunque straccio di offerta o di richiesta di interlocuzione da parte di chicchessia a seguito del bando con "invito a manifestare interesse per la valorizzazione della Fiera", approvato nel febbraio 2014, piuttosto che determinare un ripensamento critico della facile "*mission*" della privatizzazione ed il diretto coinvolgimento del *management* della Fiera nella definizione di una diversa e più lungimirante strategia, dopo circa cinque mesi di profonda riflessione con la partecipazione anche di organismi specializzati, ha portato alla riproposizione dello stesso bando con alcune modifiche "segnalate da (non identificate) imprese del territorio nel corso di un incontro tenuto presso Assindustria Bari alla presenza del Vice Presidente (della Fiera)" come affermato da Patroni Griffi nel Consiglio Generale del 2 dicembre 2014;

- il secondo bando, recepite le modifiche sopra richiamate: estensione della concessione a 60 anni; clausola di prelazione, tempo per tempo, su tutto il restante quartiere; nessun vincolo circa il capitale sociale; possibilità di organizzare attività permanenti, ha visto partecipare e vincere una sola cordata che do-

vrebbe “privatizzare” la gestione delle manifestazioni fieristiche;

- nella cordata vincitrice non v'è traccia alcuna delle “imprese del territorio” che hanno “segnalato” le modifiche recepite nel secondo bando;

- il possesso da parte della Camera di Commercio di Bari di non meno del 51 per cento del capitale della Società da costituire, fino a quando sarà mantenuto, non consente di annunciare la “privatizzazione” delle attività fieristiche, ma piuttosto la gestione da parte di una “società di capitali” come “pudicamente” affermato dal Presidente Patroni Griffi nella cerimonia inaugurale della 79ª edizione della Fiera e come inequivocabilmente stabilito dal gruppo di lavoro, costituito il 6 agosto 2013 per l'applicazione dell'art. 11 della L.R. 2/2009, che si spinse fino alla previsione di una “legittima” società mista a prevalente capitale privato.

ritenuto che

- l'accoglimento dell'unica offerta presentata è nullo, perché avvenuto in violazione del punto V del bando, in quanto il conflitto di interesse lì paventato andava risolto con preventive dimissioni e non con la “assenza programmata” di Ambrosi nelle riunioni degli organi della Fiera in cui si è deliberato;

- i numerosi e postumi rimedi immaginati da Patroni Griffi (Presidenza del collegio dei Sindaci; *blind-trust*; tardive dimissioni di Ambrosi) non solo non sanano la nullità della decisione, ma soprattutto non tengono in alcun conto quanto riportato nel Piano Economico Finanziario della cordata, allorché Comune di Bari (socio della Fiera) e Regione Puglia (controllore della Fiera) sono chiamati alla funzione di *partners* “insostituibili e fondamentali” della Concessionaria che, a sua volta, già si candida a *partner* strategico (sembra di capire: esclusivo) dei loro piani di *marketing* territoriale da un lato e loro mezzo di comunicazione dall'altro;

- la circostanza che non tutto il capitale della Società da costituire da parte della cor-

data sia stato preliminarmente optato sembra inverare la fantasia di un quotidiano locale che ha immaginato la presenza in questa vicenda di alcuni “furbetti del quartiere”;

- una eventuale, futura “privatizzazione” delle attività fieristiche e lo stesso futuro ruolo dei soci emiliani (Bologna Fiere, Ferrara Fiera, Sogecos Spa) dipenderà perciò unicamente dalla composizione (nell'arco di sessant'anni) della compagine sociale delle Newco che, almeno nel primo quinquennio, sarà prevedibilmente determinata e rideterminata nelle “discrete” stanze della Camera di Commercio, lasciando alla Fiera la semplice manifestazione del “gradimento” richiesto ed ottenuto dall'avv. Persichella;

- tutta la vicenda, ancorché condizionata da uno stato di necessità conseguente alla diserzione del primo bando anche da parte delle “interessate” società emiliane, si presenta non definita sulla permanenza e consistenza dell'azionista pubblico nella Newco, sul “*core business*” di eventuali “imprenditori” del territorio interessati alla stessa, sulla durata della dipendenza “culturale” da soggetti potenzialmente concorrenti, oggi chiamati a disegnare il suo programma strategico;

- tutte le argomentazioni addotte a difesa dell'operato della Fiera non hanno alcun pregio, perché formalistiche, reticenti e talvolta addirittura fuorvianti, o perché assolutamente inadeguate se rapportate ad un periodo di sessant'anni.

considerato che

- la “privatizzazione” di un Ente quale la Fiera del Levante debba essere conseguita in condizioni di indubbia legalità e di assoluta trasparenza;

- l'oggettivo, ancorché strumentalizzato pericolo di dissesto finanziario è ormai scongiurato, come dichiarato, e che i tempi per la “scrittura” dell'atto definitivo di concessione consentono un ragionevole momento di verifica e riflessione su quanto fin qui posto in essere, a dir poco, in maniera confusa;

- la tardiva ed inopinata cordata guidata

dalla Camera di Commercio sembra essere stata determinata oltre che dalle ricordate modifiche al bando da parte di non identificate imprese del territorio, anche col consenso degli altri Soci, della Regione e della stessa Fiera che vi ha pure contribuito con l'apporto delle organizzazioni emiliane da oltre un anno assunte a proprie, dirette, collaboratrici;

- Comune di Bari, Città metropolitana, Camera di Commercio, Regione e la stessa Fiera del Levante, abbandonate la formalità di una superata ed inutile procedura pubblica, che per ben due volte non ha visto il coinvolgimento di alcun "privato", e le forzature che, come abbiamo rilevato, hanno portato a soluzioni illegittime nella forma e confuse nella sostanza, debbano tutte insieme e nell'arco di un solo mese:

a. individuare pubblicamente le imprese del territorio eventualmente interessate a partecipare alla Newco;

b. concordare la irrinunciabile consistenza e durata della partecipazione pubblica al capitale della Newco da parte della Camera di Commercio ed eventualmente degli altri due soci della Fiera;

c. definire il termine per l'eventuale affrancamento della programmazione delle attività della Newco nei confronti di Bologna Fiere;

d. escludere il diritto di prelazione sugli immobili estranei alla concessione;

e. escludere l'esercizio di attività permanenti negli immobili oggetto della concessione per evitare la concorrenza sleale nei confronti di quanti operano in regime di locazione nella restante parte del quartiere fieristico;

f. preservare l'intero quartiere fieristico prevedendo la possibilità di nuove edificazioni, anche al di fuori dello stesso, solo nell'ambito di un *master-plan* che interessi l'intera penisola di San Cataldo e tutti gli impianti sportivi della zona, come sembra suggerire un insospettabile ed apprezzato urbanista;

g. ripensare infine l'utilizzo della restante parte del quartiere dandole una vocazione,

come già proposto oltre un anno fa da una autorevole organizzazione senza che nessuno si sia degnato di prenderla in considerazione.

interrogano

il Presidente della Regione, quale profondo conoscitore ed anche partecipe delle vicende della Fiera del Levante dell'ultimo decennio che ha:

- posto il veto nel 2006 alla nomina a Presidente di Vito Pertosa, come ricordato dalla stampa locale;

- indicato i due ultimi vicepresidenti, Giuffreda, persona del suo *entourage* senza competenze specifiche che ha concluso la sua esperienza solo quando Viesti ha liquidato la partecipata "Fiera Servizi" e De Santis, persona propositagli, per sua pubblica ammissione, dall'Associazione dei Costruttori della Confindustria di Bari;

- assistito alla liquidazione di Viesti;

- partecipato alla nomina di Patroni Griffi.

perché, senza richiamare il suo impegno per il Petruzzelli che inevitabilmente evoca le figure di Balducci e Fuortes, renda noto il pensiero della Regione Puglia sulla legittimità e trasparenza della procedura della mancata privatizzazione e, nel caso condivida anche parzialmente i rilievi riportati in questo documento, inviti tutte le istituzioni pubbliche interessate, che fin qui hanno operato con unanime intenzione, ma certamente in condizioni di necessità, a riesaminare quanto già deciso con serenità ed obiettività, tenendo possibilmente conto della nostra ultima considerazione, resa con intento assolutamente costruttivo, in una vicenda che riguarda i prossimi sessant'anni della città di Bari».

Do lettura della seconda, a firma dei consiglieri Marmo N., Caroppo A., Damascelli "Fiera del Levante":

«- Al Presidente della Giunta regionale. -
Premesso che:

- L'Ente Autonomo Fiera del Levante, nel 2012, in attuazione di quanto previsto dalla

L.R. n. 2 del 2009, modificava il proprio statuto, il quale veniva approvato (e pubblicato sul B.U.R.P. 23 maggio 2012, n. 75) dalla Regione Puglia in qualità di Ente vigilante, stabilendo l'idoneità della gestione dell'Ente fieristico rispetto ai criteri di efficienza, economicità ed efficacia in rapporto ai risultati da perseguire.

- Sulla base di tale trasformazione economico-gestionale dell'Ente fieristico, dovuta all'adozione nel novembre 2013 del Regolamento attuativo dell'art. 12 della L.R. n. 2/2009, quest'ultimo manifestava l'interesse al ricevimento di proposte per la concessione in gestione di uno spazio fieristico per un periodo di 30 anni. Detto bando, tuttavia, andava deserto sebbene fosse stato correttamente pubblicizzato dalla stazione appaltante attraverso il ricorso alla pubblicazione sul GUCE e sul GURI.

- Ne seguiva un secondo bando di gara, il quale, viceversa, violava i principi sulla pubblicità stabiliti dal Codice degli Appalti, per non essere stato pubblicato sul GUCE né tantomeno sul GURI. La scelta del concessionario, infatti, doveva avvenire nel rispetto dei principi desumibili dal Trattato (artt. 49 e 56 T.F.U.E.) e dei principi generali relativi ai contratti pubblici e in particolare al principio di trasparenza, di pubblicità, non discriminazione, parità di trattamento, mutuo riconoscimento, proporzionalità. Il medesimo concetto è stato ribadito dall'ANAC, la quale, anche in materia di concessioni, fa esplicito riferimento ai principi comunitari desumibili dal Trattato, tra cui quelli di trasparenza e di adeguata pubblicità, principio quest'ultimo previsto anche dalla normativa nazionale attraverso il richiamo all'art. 66 del Codice degli appalti, che stabilisce le modalità di pubblicazione dei bandi e degli avvisi di gara, distinguendo tra forme di pubblicità in ambito comunitario (GUCE) e in ambito nazionale (GURI), entrambi necessari a garantire la massima trasparenza dell'azione amministrativa.

- Il comportamento dell'Ente fieristico ap-

pare quindi viziato in radice attesa l'omessa pubblicazione del secondo bando di gara sul GUCE e sul GURI. Invero, l'Ente fieristico trasmetteva gli avvisi del bando, peraltro non ben visibili stante la dimensione dei caratteri utilizzati, su alcuni giornali, anche stranieri, nonché diffondeva il testo dello stesso a mezzo *e-mail* a 601 tra Associazioni Fieristiche e organizzatori fieristici, anche stranieri, trasmettendo loro il documento integrale in lingua italiana (cosa avranno capito?). Il che se da un lato valeva a dare una parvenza di legalità al proprio operato, dall'altro dissimulava una macroscopica violazione del principio della più ampia diffusione in materia di appalti e concessioni che consiste nel rendere edotto, attraverso il rispetto del principio di pubblicità, il massimo numero di potenziali concorrenti circa l'esistenza di un bando di gara di respiro europeo. A rendere ancor più opaco il comportamento dell'Ente fieristico vi è che quest'ultimo trasmetteva il testo del bando anche a Invitalia e all'ANCE di Bari. Il che, specie la trasmissione del testo a quest'ultimo destinatario, nella sua sede di Bari, appare perlomeno strano e abbisogna di un chiarimento da parte dei soggetti a ciò preposti.

- A seguito di Delibera del Consiglio Generale dell'Ente Autonomo Fiera del Levante del 02.12.2014, quest'ultimo, in data 22.12.2014, dopo che il primo bando era andato deserto, rendeva pubblico "l'invito a manifestare interesse per la valorizzazione, riqualificazione e gestione di talune aree del quartiere fieristico di proprietà dell'Ente Autonomo Fiera del Levante - 2015" unitamente a un Memorandum informativo. Tuttavia, dagli atti risulta che già il primo bando di gara, anteriormente alla sua pubblicazione, veniva asseverato non già da Uffici competenti in materia di appalti e concessioni ma da assessorati sforniti di qualsivoglia competenza in materia. Ciò vale a connotare l'iniziativa di privatizzare l'Ente fieristico di un profilo marcatamente politico a scapito di quello tecnico, il quale avrebbe dovuto garantire la legalità della procedura

pubblica e il perseguimento trasparente degli obiettivi posti dalla L.R. n. 2/2009. Ne consegue che gli ideatori “politici” del bando, sebbene abbiano provato a salvaguardare la formalità legale dello stesso, tradivano l'intenzione, neanche troppo velata, di circoscrivere la gara all'interno di confini locali, da tempo terra di “amici della Fiera”.

- A tanto si aggiunga che il bando di gara, sia il primo andato deserto che il secondo, non risulta essere il risultato di un programma di sviluppo e rilancio dell'Ente fieristico, in grado di prevedere un risultato economico nel medio-lungo termine attraverso, tra l'altro, la previsione di un canone minimo garantito che possa costituire una base economica seria da cui ripartire. Nulla di tutto ciò. Risulta omessa, inoltre, qualsivoglia previsione di assorbimento degli attuali dipendenti dell'Ente fieristico atteso che lo stesso bando non ne prevedeva l'obbligo di assunzione, lasciando di fatto in capo all'aggiudicatrice (RTI) la possibilità di decidere in ordine alle sorti di chi lavora in Fiera da una vita. In particolare, l'Ente fieristico, in data 27.02.2015, chiariva che “non esiste limite inferiore o superiore al numero di dipendenti che il concessionario potrà andare ad assorbire...”. Il tutto nel più totale silenzio delle istituzioni locali. Altro elemento anomalo, sempre con riferimento al criterio occupazionale previsto nel bando di gara, venuto alla luce all'esito dell'aggiudicazione dello stesso da parte del RTI vincitore, è rappresentato proprio dal numero degli attuali dipendenti dell'Ente fieristico che la nuova compagine societaria si appresta a rilevare: 14 unità. Detto numero, costituente neanche 1/3 dei dipendenti ora occupati, appare strategico poiché non consente l'ingresso del sindacato all'interno del quartiere fieristico.

- Dall'analisi oggettiva dei fatti, pubblicati non senza enfasi nei giorni e nei mesi scorsi su importanti quotidiani locali, emerge plasticamente come il secondo bando, appare “cucito” addosso alle caratteristiche del RTI aggiudicatario, il quale è stato l'unico a parteci-

pare e vincere. Tale asserzione ha quali suoi addentellati fattuali le seguenti considerazioni: il secondo bando prevedeva a fronte della concessione di un'area di 90 mila mq un canone di Euro 100.000,00 l'anno, oltre il 20% da calcolare sull'utile di bilancio (non già sui ricavi). Appare pertanto chiaro che siffatto importo, rapportato all'area oggetto dell'appalto, rappresenti un prezzo vile, il quale, lungi dal soddisfare esigenze di carattere pubblicitario, va ad avvantaggiare in maniera neanche troppo velata gli appetiti di pochi. Tra quest'ultimi, la posizione dominante è ricoperta dalla Camera di Commercio di Bari, la quale si appresta a detenere il 51% (indi la maggioranza assoluta, che potrebbe addirittura aumentare stante che il capitale sociale sottoscritto dagli altri soci è pari al 10%) del capitale sociale riferibile alla cordata vincitrice, in assoluta controtendenza rispetto a quanto statuito dalla normativa “Madia” in fase di approvazione. A ben guardare, l'irrisoria cifra di Euro 100.000,00 a fronte di 90 mila mq di spazio usufruibile, senza dover rendere conto a nessuno, attesa l'assenza dei sindacati nonché la presenza nella compagine societaria di un socio fondatore che, in controtendenza rispetto a quanto accade nel panorama nazionale, detiene la maggioranza assoluta della nuova compagine societaria, garantendosi per un periodo di tempo lunghissimo profitti ingenti a fronte di costi irrisori e atteggiandosi – cosa ancora più grave – come un soggetto privato.

- Il bando appare ancor più stridente ove solo si consideri che il medesimo Ente, per quanto attiene alle altre aree del quartiere fieristico, ha indetto un “Avviso pubblico per manifestazione d'interesse per la localizzazione di nuove attività all'interno del quartiere fieristico 2015” il quale, contrariamente al bando di cui innanzi, prevede il meccanismo della concessione della durata decennale (rinnovabile per una durata massima ventennale), con un canone minimo fissato in:

Euro 108,00/mq anno per i Padiglioni n. 115, 116, 117, Torrioni 1 e 118;

Euro 90/mq anno per gli altri immobili;

Euro 45,00/mq anno per le aree scoperte.

A tanto si aggiunge che la Regione Puglia, per il padiglione 152, versa un canone di Euro 250.000,00 a fronte di 1.500mq, ossia Euro 166,67 per mq, mentre la stessa Camera di Commercio di Bari versa all'Ente fieristico, per il proprio padiglione istituzionale, l'importo di Euro 130.000,00 a fronte di 1.200 mq, ossia circa Euro 100 per mq. Importi ben lontani da quello previsto nel bando aggiudicato dalla RTI, il quale verserà Euro 1,11 per ogni mq di spazio fieristico gestito.

- L'iniziativa della C.C.I.A.A. di Bari, inoltre, appare stridente rispetto alla volontà del Governo centrale sancita nelle norme "Madia" in tema di Riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura'; le quali prevedono la ridefinizione dei loro compiti e funzioni, nonché la loro limitazione alle partecipazioni societarie, ammesse solo se necessarie per lo svolgimento delle funzioni istituzionali, così come stabilito dall'art. 2 della L. n. 580 del 1993. Da quanto precede appare legittimo osservare che la partecipazione della C.C.I.A.A. di Bari nella costituenda compagine societaria, con maggioranza del 51%, non corrisponda al perseguimento del fine pubblico per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali. Risponde forse ad altre aspirazioni di carattere personale? Lo sapremo solo vivendo! Anche in detto caso però si è provato a salvare l'apparenza prevedendo nel secondo bando l'esclusione dalla partecipazione allo stesso per persone fisiche che ricoprano ruoli di rappresentanza all'interno di quelle giuridiche che detengono la gestione dell'Ente fieristico. Tuttavia, tale previsione veniva agevolmente aggirata attraverso la previsione di consentire alle persone giuridiche, e quindi ai loro vertici apicali di partecipare al citato bando. Proprio con riferimento a tale punto, vale la pena di rimarcare che, in data 27.02.2015, la prima domanda, guarda caso, rivolta all'Ente fieristico da "soggetti interessati" a partecipare

alla gara è stata la seguente: "I soci fondatori dell'E.A. Fiera del Levante possono manifestare l'interesse all'invito?" La risposta è stata, se possibile, ancora più interessante: "Il bando espressamente inibisce la partecipazione delle persone fisiche che rappresentano gli Enti fondatori negli Organi dell'Ente. Non v'è preclusione alcuna, invece, alla partecipazione degli Enti fondatori quali persone giuridiche".

- L'indizione del secondo bando, a dire di molti osservatori, sembra studiato a tavolino già nell'estate del 2014 dai componenti della cordata vincitrice, che, anche con l'aiuto di una importante società di *audit*, hanno posto in essere un espediente per garantire qualcuno in posizione apicale, che così passerebbe da un ente all'altro, nonché una contropartita ai soci emiliani, i quali, nel proprio territorio, non avrebbero mai ottenuto, in termini economici, quanto si apprestano a ricevere nella città di Bari per via di un bando di gara a dir poco nebuloso, del quale, ad oggi, non si conoscono gli estensori né tantomeno i motivi della scelta – basti vedere il prezzo – dei criteri fissati nella *lex specialis*, ivi compresa quella dei componenti la commissione esaminatrice del bando.

- Detto comportamento si scontra frontalmente tanto con la normativa nazionale quanto con quella comunitaria atteso che, nell'ambito di quest'ultima, risulta centrale l'esigenza di garantire la concorrenza e di acquisire la prestazione al prezzo più vantaggioso per l'amministrazione. Nel caso che ci occupa, invece, sembrerebbe che la stazione appaltante si sia comportata non già da soggetto pubblico terzo, e quindi animato dal massimizzare l'interesse pubblico sotteso all'esercizio del suo potere, bensì da soggetto parte, interessato a garantirsi un certo tipo di concorrente.

- L'ipotesi che vi fosse la volontà di assicurarsi un certo tipo di concorrente appare confermata da quanto emerge dalla lettura del verbale della seduta del 03.09.2014 del Consiglio Generale della Fiera del Levante, ossia

ben tre mesi prima la citata delibera del medesimo Consiglio con la quale si rendeva pubblico l'avviso a manifestare interesse per assicurarsi talune aree del quartiere fieristico. Ebbene, in quella seduta, sembra che del tutto casualmente, fosse presente il Presidente di Ferrara Fiere, invitato ufficialmente a partecipare alla riunione in considerazione dell'avviata collaborazione con la Campionaria barese. Il fatto ha poi voluto che il Gruppo Fiera di Bologna si trovasse diversi mesi dopo a far parte del RTI aggiudicatario del secondo bando. Ciò che appare ancora più grave, ove quanto riferito sia confermato, è che in quella sede il Consiglio Generale autorizzava all'unanimità la consegna al Presidente di Ferrara Fiere dei dati aziendali dell'Ente fieristico barese. In definitiva, la stazione appaltante consegnava a un concorrente (rivelatosi tale) i dati aziendali prima che lo stesso partecipasse al bando di gara e se lo aggiudicasse. Ma v'è di più. Il Consiglio Generale della Fiera del Levante, nella seduta del 14.07.2015, in spregio a tutto quanto innanzi evidenziato, ivi compresi i dubbi sollevati da movimenti politici, sigle sindacali e quotidiani locali circa la legittimità dell'operato degli Enti fondatori dell'Ente Fieristico in ordine alla volontà di privatizzare quest'ultimo, deliberava all'unanimità di approvare la proposta presentata dal Raggruppamento Camera di Commercio di Bari, Ferrara Fiere, Bologna Fiere e Sogecos, seppur recependo la precisazione – meramente di facciata – che sembrerebbe avanzata dal consigliere Persichella nella medesima seduta, in merito ai compiti da demandare alla costituenda Commissione all'uopo nominata per definire la proposta di contratto di concessione alla Newco vincitrice.

- Appare interessante porre attenzione ad alcune modifiche apportate al secondo bando, in particolare:

1. "l'impossibilità a far parte del gruppo di progettazione o del collegato *staff* di consulenza: i membri della Commissione, i loro coniugi, i loro parenti e affini fino al terzo grado

compreso; il Presidente dell'Ente, i rappresentanti degli Enti fondatori in Consiglio Generale e i revisori contabili, i loro coniugi, i loro parenti e affini fino al terzo grado compreso". Detta clausola, rubricata "Condizioni di partecipazione al presente avviso", appare da ciò che precede disattesa esplicitamente.

2. "Le modalità di privatizzazione, individuate dal legislatore regionale con la L.R. n. 2/2009, prevedono che l'organizzazione e gestione delle manifestazioni fieristiche sia svolta da un soggetto privato e che, in alternativa, gli enti pubblici possono partecipare al capitale sociale di una società mista fondata per lo svolgimento del medesimo servizio". Anche detta clausola appare violata dalla previsione nella compagine societaria di un socio fondatore, tutt'altro che soggetto privato, che, in controtendenza rispetto alle linee guida dettate sul punto dal Governo centrale, detiene la maggioranza assoluta della nuova compagine societaria. Ed ancora:

3. In caso di aggiudicazione del bando, la Cordata costituirà la Newco, il cui capitale ammonterà a Euro 2 milioni e la suddivisione, ad oggi, dovrà vedere il 51% in possesso della Camera di Commercio di Bari mentre Bologna Fiere S.p.A. e/o Ferrara Fiere Congressi e Socoges ne dovrà/dovranno sottoscrivere il 10%.

4. Le società aderenti alla Cordata indicano quale persona delegata a intrattenere i rapporti con l'Ente Autonomo Fiera del Levante, il Dott. Alessandro Ambrosi, attuale Presidente della C.C.I.A.A. di Bari.

In definitiva, sembra confermato quanto riportato qualche giorno fa da un noto quotidiano locale con riguardo alla privatizzazione della Fiera del Levante, e cioè che "Il Presidente della C.C.I.A.A. di Bari tratta con sé stesso". Ne consegue che ciò che doveva essere una operazione di privatizzazione della gestione di un Ente pubblico si è sostanzialmente risolta in una cessione da un soggetto pubblico a un altro.

- Un'altra modifica importante, apportata

nel secondo bando (approvato dal C.d.A. della Fiera del Levante il 02.02.2014), meritevole di attenzione da parte della Regione Puglia, riguarda l'art. 1 dello stesso, rubricato "Obiettivi dell'avviso", il quale contiene, rispetto al testo del primo bando, tre nuovi capoversi che esplicitano chiaramente la possibilità per l'aggiudicatario di sviluppare investimenti e interventi immobiliari. Particolare importanza riveste il terzo dei citati capoversi, il quale statuisce che "Saranno altresì prese in esame dal Consiglio Generale dell'Ente proposte di nuove costruzioni sulle aree scoperte, ferma restando la compatibilità urbanistica ed edilizia delle stesse...*omissis*". In sostanza, il concessionario avrà la possibilità di effettuare interventi di ristrutturazioni, riuso o anche nuove edificazioni. Che cosa significa? Che anche per questo il secondo bando appare più interessante del primo; che a questo punto nasce anche un interesse edilizio. Invitiamo il Presidente a vigilare insieme a noi sulle attività edilizie future.

Tutto ciò premesso,

si interroga

il signor Presidente della Giunta Regionale per sapere se intenda porre in essere tutte quelle azioni di verifica che le regole del sistema degli appalti siano state puntualmente rispettate e che quanto innanzi riferito, gravi, precisi e concordanti, non possano costituire violazione di legge. Con particolare riferimento al procedimento di scelta del contraente;

si interroga inoltre

il Presidente della Regione Puglia, in qualità di Ente vigilante, previa sospensione del secondo bando di gara, di voler conferire mandato al Direttore Area Finanza e Controlli della Regione Puglia, oppure a società esterna all'uopo preposta, ovvero della stessa ANAC, al fine di verificare la veridicità di quanto sopra esposto e la correttezza delle procedure poste in essere, attesa la rilevanza delle ragioni esposte nonché l'importanza delle decisioni che lo stesso Presidente della Regione Puglia

andrà a prendere in ordine alla regolarità dell'agire dei soci fondatori del citato Ente fieristico, con ogni conseguente responsabilità».

Poiché le due interrogazioni sono strettamente connesse, anche se un po' differenziate, procediamo con l'illustrazione e poi con l'unica risposta da parte del Presidente.

Invito i presentatori a illustrarle.

MARMO. Signor Presidente, colleghi, sarò brevissimo perché la nostra interrogazione è abbastanza articolata e pone al Presidente due domande molto semplici. In più, mi atterro strettamente ai tempi, anche perché è nostro solito presentare al Governo interrogazioni con richiesta di risposta scritta. Questa volta una dimenticanza mi ha impedito evidentemente di richiedere la risposta scritta. A tal proposito segnalo, peraltro, che già per due interrogazioni non pervengono risposte. Lo segnalo alla Presidenza della Giunta, oltre che a lei, Presidente: a interrogazioni con richiesta di risposta scritta non pervengono risposte di alcun genere.

Oggi, fortunatamente, grazie a questa dimenticanza, noi abbiamo posto dei problemi molto chiari sulla questione piuttosto nebulosa della privatizzazione dei servizi della Fiera del Levante. Per essere breve e contenuto nei minuti che ci sono consentiti, le modalità di pubblicizzazione sono state abbastanza curiose, tant'è vero che il primo bando è andato deserto e se ne è fatto un altro con l'aggiunta di ulteriore pubblicizzazione abbastanza strana anche in quel caso.

Nel secondo bando c'è, per esempio, l'omessa salvaguardia dei dipendenti della Fiera del Levante. Non è posto alcun limite, né minimo, né massimo, a quelli che potrebbero essere i dipendenti riassorbibili.

L'altra questione abbastanza curiosa è che vince un unico partecipante, a cui viene assegnata una gestione della Fiera a un costo assolutamente irrisorio, per quello che riguarda la nostra valutazione, semplicemente facendo

dei rapporti. Per un'area di 90.000 metri quadri c'è un canone di 100.000 euro, ben sapendo tutti che l'importo che la Regione Puglia paga, non per 90.000 metri quadri, ma per 1.500 metri quadri, è di 250.000 euro e che l'importo che la Camera di Commercio paga all'Ente fieristico su 1.200 metri quadri è di 130.000 euro.

La stessa Camera di commercio risulta socia nell'ATI al 51 per cento. In merito rileviamo questa enorme partecipazione in una società mista che partecipa al bando, ben sapendo che le competenze delle Camere di Commercio sono in via di riduzione, e soprattutto la partecipazione a società partecipate.

Leggo la parte conclusiva, che contiene le domande che noi poniamo al Presidente, visto tutto quello che consideriamo nell'interrogazione: «Tutto ciò premesso, si interroga il signor Presidente della Giunta regionale per sapere se intenda porre in essere tutte quelle azioni di verifica che le regole del sistema degli appalti sono state puntualmente rispettate e che quanto innanzi riferito, che ci sembrano gravi, precise e concordanti circostanze, non possano costituire violazioni di legge, con particolare riferimento al procedimento di scelta del contraente.

Si interroga, inoltre, il Presidente della Regione Puglia, in qualità di Ente vigilante, previa sospensione del secondo bando di gara – cosa ormai non più raggiungibile, perché si è già esaurito – di voler conferire mandato al direttore Area finanza e controlli della Regione Puglia oppure a società esterne all'uopo preposte ovvero alla stessa ANAC al fine di verificare la veridicità di quanto sopra esposto e la correttezza delle procedure poste in essere, attesa la rilevanza delle ragioni esposte, nonché l'importanza delle decisioni che lo stesso Presidente della Regione Puglia andrà a prendere in ordine alla regolarità delle azioni poste in essere».

Io nutro molti dubbi su questa procedura, anche perché in passato ho espresso molto chiaramente, anche in una discussione molto

concorde con l'attuale Presidente della Fiera del Levante, l'idea della trasformazione della Fiera in fondazione. La fondazione avrebbe garantito il rispetto delle effettive necessità della Fiera, nonché il rispetto del suo patrimonio immobiliare e della sua missione. Questa trasformazione non si è voluta realizzare in passato e oggi siamo in questa situazione.

Chiedo al Presidente, naturalmente, di rispondere alle mie domande. Grazie.

LARICCHIA. L'obiettivo della nostra interrogazione è assolutamente costruttivo. Noi vogliamo proporre al Presidente di farsi operatore e garante di un dialogo tra le Istituzioni per rimediare a quel piccolo pasticcio che si è combinato e anche per recuperare il ruolo dell'Ente Fiera del Levante, che la Regione Puglia, come controllore dell'Ente, può fare in modo che diventi un'occasione importante di rilancio economico delle piccole e medie imprese del territorio.

Infatti, fermo restando che il margine operativo lordo della Fiera è passato dai meno 3 milioni di euro del 2012 ai meno 176.000 euro del 2014, si prevede un risultato positivo di 300.000 euro nel 2015 e l'esposizione debitoria è anche diminuita da 7 milioni a 15 milioni del 2013.

Poi c'è la questione dei due bandi. Il primo bando, la prima manifestazione di interesse, va deserto. Dopodiché, se ne scrive un altro, modificato da alcune proposte giunte da non meglio segnalate imprese del territorio, di cui poi, tra l'altro, non c'è traccia neanche nella cordata vincitrice.

Sicuramente l'accoglimento dell'unica offerta presentata è nullo. È nullo perché è avvenuto in violazione del punto 5 del bando. Il punto n. 5 dice che non possono far parte del gruppo di progettazione e del collegato *staff* di consulenza i membri della Commissione, i loro coniugi, i loro parenti e affini fino al terzo grado compreso, il Presidente dell'Ente, i rappresentanti degli Enti fondatori, i revisori contabili, i loro coniugi e via elencando.

La *ratio* che sostiene questo divieto è chiara. Si tratta di evitare, in via presuntiva, che possa esserci un conflitto di interessi o una qualche commistione tra quanti fino al terzo grado di affinità rappresentano la Fiera e quanti partecipano alla redazione della proposta.

Invece, è accaduto che il dottor Ambrosi, rappresentante della Camera di Commercio nel Consiglio generale della Fiera, può anche non aver partecipato al gruppo di progettazione o al collegato *staff* di consulenza, ma è certamente il delegato della cordata, il sottoscrittore del Piano economico finanziario allegato alla proposta e – vivaddio – il legale rappresentante della Camera di Commercio.

Se torniamo alla *ratio* del punto 5, come si fa a escludere in via presuntiva che il consigliere Ambrosi non abbia informato il Presidente Ambrosi su quello che accadeva nella Fiera e come si fa a escludere, sempre in via presuntiva, che il Presidente Ambrosi non abbia informato il consigliere Ambrosi di quello che accadeva nella Camera di Commercio?

Noi siamo ancora in tempo per rimediare a un'eventuale futura privatizzazione dell'attività fieristica. Lo stesso futuro ruolo dei soci emiliani dipenderà, tra l'altro, unicamente dalla composizione, nell'arco di sessant'anni, della compagine sociale delle Newco, che, almeno nel primo quinquennio, sarà prevedibilmente determinata e rideterminata nelle discrete stanze della Camera di Commercio, lasciando alla Fiera la semplice manifestazione del gradimento richiesto e ottenuto dall'avvocato Persichella.

Rientrato – diciamo, ormai scongiurato – quindi, l'oggettivo pericolo di dissesto finanziario, alla luce anche di quanto accaduto, visto che dobbiamo ancora individuare pubblicamente le imprese del territorio eventualmente interessate a partecipare alla Newco; concordare l'irrinunciabile consistenza e durata della partecipazione pubblica al capitale della Newco da parte della Camera di Commercio ed eventualmente degli altri due soci

della Fiera; definire il termine per l'eventuale affrancamento della programmazione delle attività della Newco nei confronti di BolognaFiere; escludere il diritto di prelazione sugli immobili in concessione (devo dire che abbiamo apprezzato che almeno questo sia stato escluso); escludere l'esercizio di attività permanenti negli immobili oggetto della concessione per evitare la concorrenza sleale nei confronti di quanti operano in regime di locazione nella restante parte del quartiere fieristico; preservare l'intero quartiere fieristico prevedendo la possibilità di nuove edificazioni, anche al di fuori dello stesso, solo nell'ambito di un *masterplan* che interessi l'intera penisola di San Cataldo e tutti gli impianti sportivi della zona; ripensare l'utilizzo della restante parte del quartiere conferendole una vocazione, noi interroghiamo il Presidente della Regione, che è un profondo conoscitore e anche partecipe delle vicende della Fiera del Levante.

Il Presidente nel 2006, per esempio, ha posto il veto alla nomina di Presidente di Vito Pertosa, ha indicato i due ultimi Vicepresidenti, ha assistito alla liquidazione di Viesti e ha partecipato alla nomina di Patroni Griffi, senza richiamare il suo impegno per il Petruzzelli, che inevitabilmente evoca le figure di Balducci e Fuortes.

Gli chiediamo, quindi, che renda noto il pensiero della Regione Puglia sulla legittimità e trasparenza della procedura della mancata privatizzazione e che, nel caso, condivida anche parzialmente i rilievi riportati in questo documento e inviti tutte le Istituzioni pubbliche interessate, che fin qui hanno operato un'unanime intenzione, ma certamente in condizioni di necessità, a riesaminare quanto già deciso con serenità e obiettività, tenendo possibilmente conto della nostra ultima considerazione, resa con intento assolutamente costruttivo, in una vicenda che riguarda i prossimi sessant'anni della città di Bari.

PRESIDENTE. Il rappresentante della

Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Signor Presidente, preliminarmente, rispetto a entrambe le interrogazioni, si precisa che la Fiera del Levante è un Ente pubblico economico sul quale la Regione esercita la vigilanza nominando il Presidente, di concerto con il Comune di Bari, approvando lo Statuto con deliberazione della Giunta regionale e nominando tre componenti negli organi collegiali.

Gli atti contabili della Fiera, con i relativi bilanci, vengono trasmessi al Servizio controllo presso la Ragioneria nel rispetto di quanto previsto dalla legge regionale n. 33/1999. La Regione esercita un controllo meramente amministrativo e non di legittimità sugli atti della Fiera, che rientrano nella sfera di autonomia gestionale dell'Ente.

In estrema sintesi, le interrogazioni riguardano le due manifestazioni di interesse predisposte dall'Ente Fiera del Levante, in ottemperanza alle disposizioni dettate dalla legge regionale n. 2/2009 e dal relativo Regolamento regionale n. 25/2013, chiedendone una verifica in merito alle procedure che hanno portato alla scelta del contraente, in considerazione del fatto che la Regione ha compiti di vigilanza sull'Ente.

Le disposizioni di legge sopracitate prevedono un adeguamento dell'assetto giuridico della Fiera, al fine di conformare l'attività ai principi generali enunciati dalla legge regionale. In base a tali principi, «l'attività di organizzazione e gestione di manifestazioni fieristiche è svolta da soggetti privati [...]». Gli Enti pubblici di qualsiasi natura possono comunque partecipare al capitale di società che abbiano per oggetto sociale lo svolgimento dell'attività di organizzazione e gestione di manifestazioni fieristiche». Questo lo dice l'articolo 1, comma 3, della legge regionale n. 2/2009.

Ai sensi di questa norma, gli Enti fieristici

che svolgono direttamente attività di organizzazione e gestione di manifestazioni dovevano presentare, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del Regolamento, un Piano operativo, ovvero un progetto di riordino e di trasformazione, concernente l'evoluzione da fiera tradizionale a nuovo soggetto imprenditoriale innovativo. La disciplina regionale assegna a questa sezione (Sezione commercio e consumatori) il compito di verificare la coerenza in generale del Piano operativo della Fiera, esprimendo un parere di conformità agli obiettivi della legge stessa.

Nei termini di legge la Fiera del Levante ha presentato il Piano operativo, che include, tra l'altro, lo studio di fattibilità, redatto da Invitalia, relativo al Piano di valorizzazione della Fiera del Levante e la manifestazione di interesse, completa di cronoprogramma. Contiene anche gli schemi di procedura di evidenza pubblica, nel pieno rispetto di quanto previsto dal Regolamento n. 25.

La procedura individuata dal gruppo di lavoro, liberamente scelto dall'Ente, composto dai professori Vincenzo Caputi Jambrenghi, Antonio Dell'Atti, Sabino Fortunato, Gianvito Giannelli ed Ernesto Somma, nonché dai dottori Michele D'Innella ed Egidio Pani, prevedeva la pubblicazione di una manifestazione di interesse per favorire la partecipazione e la consultazione del maggior numero di operatori economici potenzialmente interessati, nel rispetto dei principi di non discriminazione e parità di trattamento, e, successivamente, una seconda fase di trattativa con i soggetti in possesso dei requisiti richiesti dall'Ente che avessero presentato una proposta coerente con le finalità del bando, sulla base di una proposta più analitica e dettagliata definita "progetto definitivo".

Alla definizione della procedura degli allegati e della modulistica ha partecipato anche Invitalia, un Ente strumentale del Ministero dello sviluppo economico deputato a perseguire le attività produttive, l'attrazione di investimenti e le iniziative occupazionali e di

sviluppo dei sistemi locali di impresa, in forza di un protocollo d'intesa del 21/09/2013 sottoscritto tra Fiera del Levante, Regione, nella persona del Presidente, e Invitalia, che risponda all'esigenza manifestata dalla Fiera del Levante di sviluppare ogni possibile collaborazione finalizzata alla predisposizione di modelli di valorizzazione dei propri *asset* patrimoniali e gestionali.

Tale intervento rientrava tra le azioni di sistema proprio del programma operativo "*Advisoring* per lo sviluppo di studi di fattibilità" di cui alla delibera CIPE n. 7/2006, che prevedeva l'assistenza di Invitalia alle Regioni per la redazione di studi di fattibilità. A seguito di tale protocollo è stato prodotto uno studio di fattibilità e con l'atto dirigenziale n. 37/2014 il servizio in questione ha preso atto del Piano operativo trasmesso dall'Ente Fiera del Levante.

Con riferimento alla manifestazione di interesse per valorizzazione, riqualificazione e gestione di talune aree del quartiere fieristico, l'autorità n. 37/2014 esplicita: «Nella sezione "Caratteristiche e requisiti delle proposte", relativamente alla questione del personale attualmente alle dipendenze dell'Ente fieristico, la proposta progettuale deve precisare la politica occupazionale in modo da evincere con chiarezza la solidità della proposta imprenditoriale dal punto di vista tecnico, economico e finanziario e che i livelli occupazionali indicati siano effettivamente confacenti alle necessità tecnico-gestionali connesse alla proposta medesima».

Nella sezione relativa alla valutazione delle proposte, sulla base del principio enunciato dall'articolo 83 del decreto legislativo n. 163/2006, laddove si intendono adottare, per la valutazione delle proposte progettuali da parte di un'apposita Commissione, eventuali subcriteri, subpesi o subpunteggi concernenti ciascun criterio di valutazione, la ponderazione ad essi relativa deve essere prevista dal bando.

Tutte le prescrizioni regionali venivano re-

cepite nel Piano, che veniva, pertanto, in tal senso integrato.

Il Piano, con tutta la documentazione ad esso allegata, inclusa la manifestazione di interesse, è stato ritenuto dal Servizio regionale idoneo a raggiungere gli obiettivi previsti dalla legge. Contiene un'analisi del contesto storico-geografico ed evidenze dei mutamenti di scenario mondiale intervenuti a seguito della crisi economico-finanziaria.

Il Piano evidenzia la crescita della competizione dei vari sistemi fieristici internazionali che hanno richiesto al settore fieristico italiano un aggiornamento dei propri modelli di *business* e delle strategie, abbandonando un modello fieristico generalista per privilegiare modelli connotati da specializzazione e arricchimento tecnologico e multimediale capaci di recepire innovazioni dettate dai processi di modernizzazione.

Il Piano, quindi, inquadra la Fiera del Levante nel contesto del sistema fieristico nazionale, esamina lo stato patrimoniale e, sulla base della situazione complessiva dell'azienda, che voi avete riportato, e l'importanza che riveste per lo sviluppo di Bari e della Puglia, che la Regione non ha mai mancato di definire e rilanciare, individua le prospettive di valorizzazione che passano attraverso i cambiamenti nel modello di gestione e la ridefinizione delle strategie di mercato.

Negli atti allegati al Piano la Fiera produce un'ipotesi di previsione economica relativa all'arco temporale che va dal 2012 al 2014, che contiene un netto miglioramento del risultato di periodo. Devo precisare che quella previsione economica di miglioramento effettivamente l'abbiamo riscontrata poi nei dati comunicati da Fiera in quest'ultimo frangente da voi stessi richiamato.

Per tutte queste ragioni, con deliberazione n. 1731 del primo agosto 2014, la Giunta regionale ha preso atto del Piano della Fiera, ritenuto adeguato a sostenere il progetto di ristrutturazione e a conseguire il rispetto degli obblighi assunti dalla Fiera per garantire lo

svolgimento dei servizi istituzionali dell'Ente a vantaggio dell'intero sistema economico pugliese.

A seguito della pubblicazione dell'avviso non è pervenuta alcuna manifestazione di interesse. Conseguentemente, l'Ente poteva scegliere tra fare la procedura negoziata, ovvero rifare un bando. Piuttosto che avviare una procedura negoziata, che comporta l'invito delle aziende che l'Ente avesse ritenuto di interesse per trattare con loro la possibile attribuzione delle attività, l'Ente ha ritenuto opportuno, prima di procedere alla riedizione del bando, avviare un'esplorazione di mercato, al fine di individuare potenziali soggetti interessati all'avviso.

A tal fine, il Presidente ha proceduto a incontrare le organizzazioni di categoria (Assindustria, ANCE). Parallelamente, l'Ente ha ritenuto di avvalersi anche della collaborazione della società Grant Thornton, la quinta società più grande al mondo di contabilità e consulenza aziendale, nonché di certificazione di bilanci, pur specificando espressamente che tale tipo di collaborazione non avrebbe avuto carattere di esclusività, ma si poneva all'interno di un coacervo di azioni, tutte finalizzate alla diffusione e alla ricerca sul mercato di soggetti interessati all'avviso.

A dicembre 2014, pertanto, l'Ente Fiera ha inviato copia di un nuovo avviso, deliberato dal Consiglio generale in data 22.12.2014, che, per quanto di interesse della Regione, è sostanzialmente analogo al precedente, salvo che per alcune modifiche di seguito analiticamente elencate. Pertanto, con determina n. 723/2014 è stata confermata la presa d'atto e la conformità nei termini già riportati nel precedente atto.

Le modifiche apportate riguardano gli indirizzi emersi nel corso degli incontri con le organizzazioni di categoria, nonché la relazione della Grant Thornton e, in particolare, la durata della concessione, che passa da trenta a sessant'anni, e la facoltà del concessionario di potersi avvalere della facoltà di prelazione in

merito alle locazioni degli spazi del quartiere fieristico non oggetto della concessione. In tal caso, la durata della locazione potrà essere estesa fino alla scadenza della durata della concessione. Saranno prese in esame dal CdA dell'Ente anche proposte di demolizione e ricostruzione di strutture esistenti, senza aumento di volumetria e fermo restando il rispetto delle destinazioni di cui alle norme tecniche di attuazione comunali.

Saranno, altresì, prese in esame dal Consiglio generale dell'Ente proposte di nuove costruzioni sulle aree scoperte, ferma restando la compatibilità urbanistica ed edilizia delle stesse, l'introduzione del vincolo per cui non possono far parte del gruppo di progettazione e del collegato *staff* di consulenza, ovviamente, i membri della Commissione, i loro coniugi, i loro parenti affini fino al terzo grado compreso, il Presidente dell'Ente e i rappresentanti degli Enti fondatori in Consiglio generale e i revisori contabili, i loro coniugi e i loro parenti o affini fino al terzo grado compreso, e l'eliminazione del requisito capitale sociale non inferiore a un ventesimo dell'investimento previsto per l'intervento, al netto ovviamente dell'IVA.

Per gli eventuali interventi edilizi e immobiliari previsti nell'avviso ho evidenziato che gli stessi rappresentano la previsione straordinaria ed eccezionale, peraltro relativa alle sole aree esterne, o meglio a quelle esterne residuali, considerati i vincoli a verde, e l'esigenza di viabilità e di mobilità pedonale all'interno del quartiere, nonché di esposizioni all'aperto, a tal fine proprio per garantire la massima tutela al quartiere. Ogni eventuale intervento edilizio veniva condizionato alla previa approvazione del Consiglio generale dell'Ente in cui siedono tre rappresentanti della Regione, tre del Comune di Bari e tre dell'Area metropolitana di Bari.

Solo dopo aver acquisito il parere dell'Assemblea dell'Ente l'eventuale progetto avrebbe potuto essere sottoposto al vaglio degli uffici tecnici comunali ai fini della verifica di

conformità edilizia urbanistica alle norme comunali e, quindi, alla verifica dell'assentibilità dello stesso e del rilascio dei permessi e delle autorizzazioni da parte degli organi competenti. Tutto ciò al fine evidente di evitare ogni speculazione edilizia sulla Fiera e coinvolgere fin dall'inizio, invece, gli Enti coinvolti come soci della Fiera stessa. Essi saranno in parte gli stessi che dovranno consentire le autorizzazioni, ovvero le varianti, ovvero le approvazioni e le dichiarazioni di conformità urbanistica.

Per la pubblicizzazione e la diffusione del secondo avviso venivano individuate dall'Ente Fiera modalità più specifiche rispetto al primo avviso, quest'ultimo pubblicato solo sulla GURI. Ciò al fine di raggiungere direttamente i soggetti potenzialmente interessati alla partecipazione alla gara. In tale ottica si procedeva secondo le seguenti modalità: pubblicazione nel portale istituzionale della Fiera; trasmissione agli Enti fondatori, Comune, Provincia e Camera di Commercio di Bari, per la pubblicazione nei rispettivi siti istituzionali; pubblicazione dell'estratto sui quotidiani italiani *Italia Oggi* del 20.01.2015 e *Il Sole 24 ORE* del 14.01.2015; pubblicazione dell'estratto tradotto in inglese sul quotidiano economico britannico *Financial Times* il 20.01.2015; pubblicazione dell'estratto tradotto in inglese sul sito del quotidiano economico britannico *Financial Times* all'URL con il tramite del portale, che ovviamente conoscete; pubblicazione dell'estratto tradotto in tedesco sul quotidiano economico tedesco (non mi riesce di leggerne il nome, ma posso mandarvelo); diffusione via *e-mail* del documento integrale n. 601 tra associazioni fieristiche e organizzatori fieristici italiani e stranieri con *mail* di accompagnamento tradotta in inglese; trasmissione alla sede ANCE; trasmissione a Invitalia. Il bando è stato presentato alle organizzazioni sindacali, nonché alla AEFI (Associazione Esposizioni e Fiere Italiane).

Con riferimento alla partecipazione di Zanardi, Presidente di Ferrara Fiere, al Consiglio

generale della seduta, dal verbale della seduta del 03.09.2014 emerge che il Presidente, nel presentare all'Assemblea il dottor Zanardi, precisa che questi è stato invitato a partecipare alla riunione in considerazione dell'avviata collaborazione che porterà ad alcune iniziative già dalla prossima campionaria (Mongolfiera, Salone dell'elettronica).

Il dottor Zanardi, al fine di compiere un'analisi che possa essere utile per le valutazioni del caso, intenderebbe definire un possibile calendario di manifestazioni coinvolgendo gli altri quartieri fieristici italiani e consentendo a essi di avere un ulteriore mercato di riferimento. A tal fine fa presente che occorrerebbe lavorare su un'ipotesi di conto economico e che per questo occorrerebbero i dati aziendali.

Il Presidente chiede al Consiglio generale l'autorizzazione a fornire al dottor Zanardi i dati aziendali e il dottor Zanardi, su richiesta espressa di un consigliere generale, precisa che intende fornire in propria opera, a titolo gratuito, in considerazione dei rapporti della Fiera con AEFI, l'Associazione Nazionale Enti Fieristici. Riferisce, inoltre, che il proprio interesse è motivato dalla prospettiva di fornire un contributo a un quartiere così importante in considerazione delle avviate sinergie con la Fiera di Ferrara.

È bene precisare che all'interno della Fiera del Levante del 2014 le iniziative concordate con il gruppo Fiera di Bologna sono state poi realizzate, ma va soprattutto, in ultimo, rilevato che, secondo le disposizioni vigenti, in ogni caso, i dati consegnati al dottor Zanardi erano comunque pubblici e, dunque, acquisibili liberamente da ogni interessato.

Per altro verso, va rilevato che al secondo avviso sono stati allegati gli stessi documenti allegati al primo avviso, ivi compresi i dati di bilancio degli ultimi cinque anni, dal 2008 al 2012.

In conclusione, alla luce delle informazioni acquisite e fornite dall'Ente Fiera, che sono tutte quelle che abbiamo descritto finora, non vi sono ragioni che inducano a chiedere inter-

venti sospensivi o correttivi della procedura in atto, posto che non è compito di quest'Amministrazione esprimersi sulla legittimità degli atti della Fiera, stante l'autonomia gestionale del predetto Ente.

Sin qui ho seguito la relazione del Servizio, che abbiamo fatto nostra in risposta alle interrogazioni mosse. D'altra parte, mi permetto solo di aggiungere che la Regione ha pieno interesse per la Fiera del Levante e l'ha dimostrato sostenendo la Fiera nell'organizzazione di importanti manifestazioni, da ultima la Medimex, che ha visto 50.000 visitatori, nonché tutte le altre che sono state in corso, e ha interesse anche alla salvaguardia dei livelli occupazionali, per i quali ha partecipato a numerosi tavoli di incontro e riunioni in sede occupazionale con la *task force* della Regione, sostenendo la necessità che il Piano di ristrutturazione delle attività della Fiera, qualunque esso fosse e da chiunque proposto, dovesse tenere in conto anche quei livelli occupazionali.

Pertanto, come ho potuto dire in precedenza, è stato fatto quel richiamo preciso ai verbali con i quali si è introdotto, nell'avviso, la formula relativa all'occupazione.

Questo è tutto.

PRESIDENTE. La colpa è del collega Marmo che non ha chiesto la risposta per iscritto. Altrimenti ci saremmo risparmiati tutto questo.

Hanno facoltà di parlare gli interroganti.

MARMO. Infatti, Presidente, sono pentito di non aver chiesto la risposta scritta, tuttavia esprimo una considerazione: le funzioni di vigilanza della Regione non sono quelle descritte dall'assessore Capone, assolutamente no. Le funzioni di vigilanza della Regione, assorbite da quelle che una volta aveva il Ministero, sono piene, sia nella forma degli atti amministrativi, sia nel merito.

Detto questo, mi dichiaro assolutamente insoddisfatto. Al posto della risposta scritta, chiedo la copia di quello che ha dichiarato e

letto in Aula l'assessore Capone e vorrei averla nel corso di questa seduta.

Grazie.

PRESIDENTE. Faremo una fotocopia e la forniremo.

LARICCHIA. Visto che le interrogazioni erano due, condivido l'insoddisfazione. Il gruppo di lavoro citato aveva ipotizzato anche che si potesse procedere alla concessione, spingendosi fino alla costituzione di una società mista a prevalente capitale privato. Siamo perplessi, perché ci troviamo di fronte, invece, a una società mista a prevalente capitale pubblico, visto che abbiamo citato il gruppo di lavoro.

Sono d'accordo anch'io con il consigliere Marmo sul fatto che la Regione Puglia debba vigilare e controllare quanto è accaduto. Questa sarebbe stata l'occasione, proprio per i toni delle nostre interrogazioni, o almeno di quella del Gruppo. Io non ho letto approfonditamente, se non velocemente, quella del consigliere Marmo. I toni della nostra erano assolutamente costruttivi e invitavano veramente il Presidente.

Senza nulla togliere assolutamente all'assessore Capone, però, proprio perché noi parlavamo del Presidente come profondo conoscitore della Fiera, volevamo che fosse lui a esprimersi anche sulla legittimità e soprattutto sull'opportunità di richiamare tutte le Istituzioni a rivedere quanto deciso, perché siamo ancora in tempo.

PRESIDENTE. Nonostante lo sforzo di sedici minuti dell'assessore Capone, la risposta non è riuscita a renderli soddisfatti.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Zullo, Congedo, Perrini, Ventola "Cannabinoidi a scopo terapeutico"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Zullo, Congedo, Perrini e Ven-

tola, un'interrogazione urgente "Cannabinoidi a scopo terapeutico", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale. -
Premesso:

che con Legge Regionale n. 2/2014 la Regione Puglia, riconosceva il diritto del cittadino all'utilizzo di medicinali e preparati galenici magistrali a base dei principi attivi cannabinoidi con onere di spesa a carico del SSR per finalità terapeutiche disciplinandone l'accesso, fatti salvi i principi dell'autonomia e responsabilità del medico nella scelta terapeutica.

L'attuazione dei principi e delle finalità sottese dalla citata Legge venivano assoggettati ad una deliberazione di Giunta Regionale atta a fornire gli indirizzi attuativi, al fine di garantire l'omogeneità nell'organizzazione dell'erogazione dei farmaci in ambito ospedaliero e in ambito domiciliare, nonché a monitorare il consumo sul territorio regionale dei farmaci cannabinoidi.

Dato atto:

che ad oggi non risulta che la Giunta Regionale abbia dato corso all'impegno assegnato

Considerato:

che le Regioni Veneto, Toscana, Liguria già dispensano con onere a carico dei rispettivi Fondi Sanitari tali medicinali per i soggetti che ne abbisognano nel mentre, nonostante la Regione Puglia abbia legiferato in merito, per il mancato assolvimento del compito affidato da parte della Giunta, ad oggi l'accesso a questa cura resta di fatto negato ai pugliesi con grave danno alla salute di persone affette da malattie con forti spasticità e rigidità, come la sclerosi multipla, la SLA, la fibromialgia, la neuropatia, il glaucoma, e di pazienti affetti da HIV o con dolori oncologici.

Tutto ciò premesso e considerato:

chiediamo di conoscere

entro quali termini, raccomandando ovviamente l'urgenza che il caso impone, la Giunta Regionale darà seguito al disposto

dell'art. 6 della LR. 2/2014 finalizzato ad emanare con propria deliberazione gli indirizzi attuativi onde garantire l'omogeneità nell'organizzazione dell'erogazione dei farmaci in ambito ospedaliero e in ambito domiciliare con onere di spesa a carico del SSR, nonché a monitorare il consumo sul territorio regionale dei farmaci cannabinoidi».

Invito i presentatori a illustrarla.

ZULLO. Signor Presidente, questa interrogazione vuole sollecitare la Giunta regionale su un adempimento che deve essere consequenziale alla legge regionale n. 2/2014, con la quale questa Regione ha voluto aprire all'utilizzo dei farmaci a base di cannabinoidi per alcune patologie che ne hanno bisogno.

L'attuazione della legge passa attraverso l'adozione di un Regolamento con il quale si dovevano fornire gli indirizzi attuativi, al fine di garantire l'omogeneità nell'organizzazione dell'erogazione dei farmaci sia in ambito ospedaliero, sia in ambito domiciliare e anche monitorarne il consumo su tutto il territorio regionale.

Purtroppo, ad oggi, noi non abbiamo ancora questo Regolamento, nonostante la legge del febbraio 2014. Ci sono Regioni, come il Veneto, la Toscana e la Liguria, che dispensano già questi farmaci. Succede che molti nostri cittadini si ritrovino in centri extraregionali a confronto con cittadini di queste regioni e si vedano un po' penalizzati nell'approvvigionarsi di questi farmaci.

Io vi dico che esistono delle patologie che sono abbastanza diffuse - ne cito alcune a titolo esemplificativo e non esaustivo -, tra cui patologie connaturate da una forte spasticità e rigidità, come la sclerosi multipla, le fibromialgie e tante altre, che determinano sofferenze e provocano dolori atroci, che non sono controllabili da altri farmaci.

Chiedo, pertanto, con questa interrogazione, e lo chiedo con forza di pungolo, entro quali termini questa Giunta ritiene di dover adottare questo Regolamento per poter mette-

re questi nostri concittadini che soffrono di dolori atroci nelle condizioni di potersi approvvigionare di questi farmaci che sono prescritti dai medici, che risultano essere l'unica possibilità per alleviare la loro sofferenza. Nonostante il volere del legislatore regionale, che si è tradotto in una legge del febbraio 2014, ancora oggi questi cittadini vivono l'impedimento a poter risolvere i propri problemi di salute.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Consigliere, io ho immediatamente richiesto al nuovo capo dipartimento, che ha preso servizio da pochissimi giorni, di occuparsi di questa vicenda proprio per l'urgenza che lei mi aveva più volte segnalato.

Si tratta di una materia abbastanza complessa e delicata, non di una semplice *routine*, ma siamo consapevoli dell'importanza di fare bene e di fare anche presto. Quindi, mi auguro di poter portare in Giunta regionale il Regolamento al più tardi nei prossimi quindici giorni. Speriamo che questo mio intendimento sia supportato dall'istruttoria che è in corso da parte degli uffici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

ZULLO. Signor Presidente, la risposta mi soddisfa nei termini dei quindici giorni. Ovviamente, avrò la soddisfazione piena quando potrò vedere pubblicato il Regolamento. Grazie.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Conca "Concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma

del consigliere Conca, un'interrogazione urgente "Concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione", del quale do lettura:

«- *All'assessore alle politiche della salute.* -

Il sottoscritto Consigliere Regionale Mario Conca,

premessi che

- Nel decreto-legge 24 gennaio 2012 n. 1 convertito con modificazioni nella Legge n. 27/2012 «disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività» ai sensi dell'art. 11 è previsto il potenziamento del servizio di accesso alla titolarità delle farmacie;

- Con la nuova normativa si vuole favorire l'accesso alla titolarità delle farmacie da parte di un più ampio numero di aspiranti, aventi i requisiti di legge, nonché di favorire le procedure per l'apertura di nuove sedi farmaceutiche garantendo al contempo una più capillare presenza sul territorio del servizio farmaceutico: una farmacia ogni 3.300 abitanti consentendo l'apertura di una ulteriore farmacia, qualora la popolazione sia superiore al 50 per cento del parametro stesso (1.651 abitanti);

- Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, al fine di rendere esecutiva la Legge n. 27/2012, ai sensi dell'art. 11 comma 2, hanno bandito un concorso straordinario per titoli ed esami per la copertura delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione;

- L'art. 11 comma 2 della Legge 27/2012 indica alle regioni di applicare tutte le disposizioni regionali vigenti dirette ad accelerare la definizione delle procedure concorsuali;

- La Regione Puglia con determinazione dirigenziale n. 39, in data 1 febbraio 2013, approva e indice bando di concorso pubblico straordinario, per soli titoli, per la copertura di 188 sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti;

- Il testo integrale del bando è pubblicato nel *Bollettino Ufficiale della Regione Puglia* n. 20 del 7 febbraio 2013;

- Con Determinazione Dirigenziale n. 98 del 26.03.2013 la Regione Puglia nomina la Commissione Esaminatrice che stabilisce i criteri di valutazione dei titoli dei partecipanti al concorso verbalizzando nella seduta di Commissione del 29.03.2013;

- Il Presidente della Commissione, con verbale di consegna datato 25.03.2014 prot. n. AOO/152/3628 ha trasmesso al Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione i verbali di tutte le sedute, i fascicoli di tutti i candidati esaminati e la graduatoria di merito riferita alle 1941 candidature, dal punteggio massimo riportato di punti 48,2 al punteggio minimo riportato di punti 0;

- Con Determinazione Dirigenziale n. 95 del 07.04.2014, pubblicata sul B.U.R.P. n. 49 del 10.04.2014, si è proceduto all'approvazione della graduatoria provvisoria del concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e di quelle rese vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso sensi della legge n. 27/2012 art. 11;

- A seguito della pubblicazione della graduatoria provvisoria, sono a conoscenza di un centinaio di richieste di accesso agli atti pervenute da parte dei candidati che volevano verificare l'attribuzione dei punteggi rispetto ai criteri stabiliti dalla Commissione Esaminatrice;

- Entro trenta giorni dalla pubblicazione sul B.U.R.P. della graduatoria provvisoria sono pervenute n. 76 richieste di rettifica del punteggio e, al fine della loro valutazione, la Commissione Esaminatrice ha effettuato n. 4 sedute aggiuntive nel periodo luglio-settembre 2014 decidendo di rettificare in aumento il punteggio di n. 16 candidature, di rettificare in diminuzione il punteggio di n. 1 candidatura e in n. 59 casi di confermare;

- Con nota del 12.09.2014 il Presidente della Commissione Esaminatrice ha rimesso gli atti con la graduatoria aggiornata al Dirigente del servizio PATP;

- La Commissione Esaminatrice ha verifi-

cato a campione, così come previsto dall'art. 71 del D.P.R. n. 445/2000, le dichiarazioni sostitutive presentate dai candidati ai sensi dell'art. 46 e 47 del medesimo D.P.R., nonché secondo l'art. 13 "Accertamento dei requisiti" del bando di concorso;

- Attraverso richieste ad altre pubbliche amministrazioni le verifiche eseguite hanno riguardato in maniera puntuale le prime n. 400 candidature (su 957 candidati) e, a campione, le successive posizioni in merito a certificati di laurea, iscrizione all'ordine professionale dei farmacisti, abilitazione professionale, specializzazioni, master, diplomi e corsi, servizio professionale, idoneità a precedenti concorsi, requisito ruralità sussidiata, visure camerali;

- A conclusione dei controlli sopra descritti n. 5 candidature sono risultati prive di un requisito di ammissione, come riportato nell'art. 2 del bando di concorso e vengono escluse dal medesimo a seguito dell'applicazione degli artt. 6 e 13 del bando;

- A conclusione dei controlli sopra descritti, si è proceduto a rettificare il punteggio di n. 5 candidature per difformità tra quanto autocertificato e le relative verifiche effettuate;

- Saranno effettuate successive verifiche sulle dichiarazioni sostitutive dei candidati, nel caso si renda necessario scorrere la graduatoria oltre la quattrocentesima posizione in graduatoria.

Rilevato che

- La regione Puglia è stata la prima a pubblicare una graduatoria, seppur provvisoria, già dal 07.04.2014 e che pareva dare esempio alle altre regioni italiane;

- Al contrario delle aspettative, nell'iter concorsuale è stata inspiegabilmente "bruciata" dalle regioni Liguria, Toscana e Piemonte;

- La Regione Toscana e la Regione Piemonte hanno già concluso la fase di assegnazione delle nuove sedi farmaceutiche e che la Regione Liguria a breve si appresta a farlo;

- Con determinazione dirigenziale n. 115 del 1° aprile 2015 del Servizio Programma-

zione Assistenza Territoriale e Prevenzione è stata approvata la graduatoria definitiva dei candidati del concorso straordinario per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle rese vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori del concorso precedente;

- Il comma 9 dell'art. 11 della legge n. 27/2012 sancisce che in caso di inadempienza da parte delle regioni, il Consiglio dei Ministri esercita i poteri sostitutivi di cui all'art. 120 della Costituzione e con nomina di un apposito commissario provvede, in sostituzione dell'amministrazione inadempiente, all'espletazione delle procedure concorsuali.

Considerato che

- La graduatoria è definitiva ed in quanto atto amministrativo efficace produce validamente gli effetti per i quali è stato posto in essere e che quindi la successiva procedura di interpello non ha motivi ostativi;

- La graduatoria definitiva ha validità di due anni dalla sua pubblicazione nel *Bollettino Ufficiale della Regione Puglia* ed essendo, ad oggi, trascorsi già 6 mesi dalla sua pubblicazione è inaccettabile il ritardo del procedimento concorsuale in assenza di una sospensione che lo legittimi;

- Il provvedimento di apertura delle nuove farmacie non comporta alcun mutamento quantitativo di entrata o di spesa né a carico del bilancio regionale né a carico degli Enti debitori per i quali i creditori potrebbero rivalersi sulla Regione e che è escluso ogni ulteriore onere aggiuntivo rispetto a quelli già autorizzati a valere sullo stanziamento previsto dal bilancio regionale;

- L'apertura delle nuove sedi farmaceutiche, oltre che potenziare il servizio al cittadino con maggior capillarità sul territorio e raggiungere gli obiettivi in sé della Legge n. 27/2012 art. 11 in termini di Sviluppo Economico, genererà un indotto lavorativo coinvolgendo numerose imprese locali e nazionali collegate al comparto farmaceutico (società multi-servizi, studi professionali di consulenti,

arredatori, artigiani...) che immediatamente hanno mostrato forte interesse agli sviluppi di questo concorso;

- È opportuno e doveroso dare delle risposte concrete alle aspettative di tanti, soprattutto giovani, professionisti che da oltre 2 anni, dopo tanti studi, sacrifici, dedizione alla propria professione aspettano di realizzare il proprio sogno, nonché diritto;

Ritenendo che i motivi sopra esposti, in particolar modo la validità temporale della su menzionata graduatoria definitiva e l'inspiegabile trascorrere di diversi mesi dalla pubblicazione della stessa in assenza delle assegnazioni definitive, configurano l'urgenza della presente interrogazione;

Interroga

per conoscere

- Il motivo del grave rallentamento del procedimento concorsuale che, nelle intenzioni del legislatore, dovrebbe già essersi concluso;

- Le intenzioni di questa Giunta Regionale di affrontare la situazione ereditata dalla passata legislatura e dimostrare di essere all'altezza del proprio compito istituzionale e, così come fatto da altre regioni italiane modello, dare una risposta concreta a tutti gli aspiranti, perlopiù giovanissimi, titolari di farmacia;

- I motivi per i quali la Regione Puglia ritarda la nascita delle 188 nuove sedi farmaceutiche considerato l'indotto lavorativo che ne scaturirebbe».

Invito il presentatore a illustrarla.

CONCA. La legge n. 27/2012 aveva disposto un aumento del numero delle farmacie sul territorio nazionale, perché aveva rivisto i parametri relativamente al numero di abitanti, per cui ogni 3.300 abitanti ci vorrebbe una farmacia, aggiornato ai dati ISTAT del 2012. Si era previsto, quindi, di aprirne 188 per il territorio regionale.

Le vicissitudini tempistiche sono state tante, perché, pur essendo stata la Regione Puglia la prima a pubblicare l'elenco, ha dovuto poi

rifare tutta la procedura, in quanto c'era un catalogo che il Ministero aveva previsto. Questa necessità prevista dalla legge n. 27 era per uniformarci agli standard europei, ma soprattutto per avere una maggiore capillarità delle farmacie e, quindi, offrire più facilmente accesso ai cittadini a questo tipo di farmacia, che serve per curarsi e per acquistare farmaci.

Ci sono stati alcuni ricorsi strumentali. Faccio l'esempio di Mattinata, dove c'è una sola farmacia per 8.000 abitanti. Naturalmente, l'unico farmacista che cosa ha fatto? Ha fatto ricorso, perché non ha alcun interesse a dividere questa torta. Tutte le vicissitudini occorse hanno portato a una fase di stallo che, nell'aprile 2015, ha visto la pubblicazione della graduatoria, salvo poi essere ripubblicata lo scorso ottobre, in quanto nel frattempo c'è stato un decesso e si è rivelato necessario rivedere alcune posizioni.

Adesso, alla luce di tutto ciò che è successo, in una dettagliata relazione la struttura ha detto che la motivazione oggi è politica, nel senso che loro, come ha fatto la Toscana, dovrebbero stralciare le 30 posizioni *sub iudice* e, quindi, procedere col primo interpello, che – lo ricordo – ha una durata di sei mesi. Successivamente, tutti coloro che saranno addivenuti alla definizione in giudizio o tutti quelli del primo interpello che non avessero, nei sei mesi, provveduto all'apertura della farmacia, dovrebbero andare a un secondo interpello. Ci sono due anni di tempo, come mi diceva la Lomastro, che ripartono da ottobre. Sei mesi li abbiamo persi.

Pertanto, oggi la Lomastro scrive alla struttura che siamo pronti allo stralcio, ossia a procedere col primo interpello, ma in questo vogliamo essere confortati da un chiaro indirizzo e da una volontà politica.

Questa è la risposta che chiedo al Presidente.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, Presidente della Giunta regionale. Io ho letto la nota della dottoressa Lomastro. È inutile dire che la questione mi ha abbastanza meravigliato, nel senso che tutta questa parte della procedura ha una sua particolare struttura, che dovrebbe escludere l'intervento di un indirizzo politico in una materia come questa.

Io conosco bene il modo in cui normalmente le burocrazie funzionano: quando una burocrazia non sa che pesci prendere, perché c'è un contrasto tra un interesse e l'altro, usa, soprattutto nei confronti di chi è meno attento, quest'abitudine di lanciare una provocazione all'indirizzo politico, nel modo in cui è stato, onestamente, fatto in questa sede.

Poiché, però, capisco che la problematica ha la sua importanza, mi permetto di esprimere il mio giudizio, che non è evidentemente un indirizzo nei confronti degli uffici, i quali, dal mio punto di vista, hanno una relativa libertà di azione, anche alla luce di quello che stiamo per dire, evidentemente stabilendo anche se condividere o meno questo tipo di ragionamento che sto per fare.

Questa è una complicatissima procedura, nella quale, ancora una volta, ci sono gli uni e gli altri. Ci sono quelli che sono interessati ad avere un'immediata assegnazione delle sedi. Sicuramente – lo diamo per scontato – ci sono quelli in buona fede, che non vedono l'ora di cominciare a lavorare e di far lavorare altre persone.

Ce ne sono altri, però, che per l'abitudine che vige in questo settore, hanno preso, purtroppo, l'uso di fare ricorsi, non verso la propria posizione in graduatoria, ma verso modo in cui sono state individuate le sedi. È come se in un concorso in polizia non si impugnasse la graduatoria dei vincitori, ma si dicesse che la sede di Bari per l'assegnazione in questura non è quella giusta, che ci sono più scoperture da un'altra parte e che i parametri favorirebbero un'altra questura.

Se, ovviamente, questa cosa non è possibile nei concorsi ordinari – sto spiegando la

questione per chi non ha particolare esperienza in questa materia – impugnano le sedi. E sapete che succede? Che normalmente queste sedi, che sono quelle più appetite – stavo dicendo “appetitose”, data l’ora – si stralciano. Se voi vedete i ricorsi, notate che sono quasi tutti risibili. Questi ricorsi vengono quasi tutti respinti.

Si prendono, quindi, le sedi più importanti e si mettono a lato. A quel punto si comincia la chiamata. Quelli più meritevoli, che dovrebbero ottenere le sedi migliori, si ritrovano queste stralciate e in molti casi sono costretti ad accedere a quelle “inferiori”, escluse le stralciate. Sapete che succede? Succede che quelli che stanno dietro si ritrovano le 30 sedi.

Questo è un giochetto molto antipatico. È un giochetto che noi dobbiamo tentare di risolvere. Non è facilissimo, ma stiamo studiando da un po’. Pertanto, io mi sono permesso di dare indirizzo al dottor Gorgoni e agli uffici, sia pure in questa maniera impropria, perché questa è più una consulenza che un indirizzo politico. Permettetemi, questo non è indirizzo politico, ma è un’altra storia.

Per evitare che i furbetti utilizzino questa tecnica vogliamo provare a individuare un meccanismo nel quale comunque si salvaguardi l’originaria struttura della graduatoria nel momento in cui sarà possibile ottenere la sede? Vogliamo provare a sterilizzare la graduatoria per il tempo necessario all’espletamento, in modo tale che gli stessi finti, o possibili finti, ricorrenti abbiano interesse a revocare questi ricorsi e da sbloccare questa graduatoria ed evitare questo giochetto? Se noi stralciamo le sedi, i più meritevoli non hanno mezzo per difendersi da questo espediente, che è stato più volte utilizzato.

Ovviamente, è inutile dire che noi siamo il punto di riferimento, consiglia Laricchia, anche di quelli che legittimamente dicono: «Noi siamo davanti in graduatoria. Ci portano via tutte le sedi più buone e ci lasciano quelle vecchie, con un trucchetto di una banalità raggelante». Io credo che il Consiglio regio-

nale, la Giunta e anche i dirigenti si debbano fare carico di questa storia e non scaricarla semplicemente sulla Giunta, anche perché evidentemente c’è un difetto del sistema che noi dobbiamo correggere. Anche con il vostro aiuto, se sarà necessario, io penso che potremo correggerlo. Siamo aperti a qualunque tipo di suggerimento tecnico da passare poi agli uffici.

Penso, a questo punto, che ci possano essere delle possibilità. Non voglio esaminarle adesso in termini teorici. Se i signori consiglieri hanno interesse a un incontro tecnico con il dottor Gorgoni per suggerire questi eventuali rimedi, io posso favorire questo tipo di contatto, che comunque è sempre possibile e doveroso da parte del dottor Gorgoni, se qualcuno di voi dovesse avere dei suggerimenti.

È questa l’unica ragione del cosiddetto ritardo. È chiaro che stiamo contemporaneamente chiedendo con i nostri difensori nelle varie sedi di impugnazione di accelerare al massimo le cause legate a queste vicende. Comunque è esclusa l’ipotesi che il termine dei due anni possa scadere permanente il contenzioso.

È evidente che questa sarebbe un’ulteriore assurdità che noi dobbiamo escludere, eventualmente anche intervenendo con provvedimenti specifici di sospensione della graduatoria. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’interrogante.

CONCA. I rischi che il Presidente paventava sono ben comprensibili. Non è possibile che, poiché nessuno si vuole prendere la responsabilità di decidere, si costringa magari un giovane trentenne ad aspettare con ansia di aprire una farmacia per assecondare i furbi.

Si potrebbero anche – questo glielo suggerisco – assegnare tutte le 188 farmacie. Chi sceglierà quelle *sub iudice* saprà che avrà questa spada di Damocle. Vediamo: si ha il

coraggio di sceglierla? Diamo la possibilità di metterle tutte – si potrebbe anche fare –, sapendo che chi sta scegliendo una *sub iudice* ha questa spada di Damocle. Essendo i ricorsi per lo più strumentali – saranno quasi tutti respinti – e non avendo il TAR dato la sospensiva, si potrebbero assegnare tutte le 188 sedi. Chi sceglie in ordine di graduatoria quelle *sub iudice* saprà che potrà magari aver fatto un investimento sbagliato.

In questo modo, però, non blocchiamo un'economia, perché aprire 188 farmacie vuol dire far lavorare un sacco di persone e dare una prospettiva a quei giovani o meno giovani che hanno deciso questa strada. Io ne conosco uno che ha 55 anni e sta aspettando con ansia. Fra poco arriva la vecchiaia.

Come diceva De Filippo «si può campare cent'anni, ma si può morire anche presto».

PRESIDENTE. La vera preoccupazione è la durata della graduatoria.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Morgante “Continui disservizi, guasti e disagi per gli utenti della società ‘Sud Est’ in provincia di Taranto”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Morgante, un'interrogazione urgente “Continui disservizi, guasti e disagi per gli utenti della società ‘Sud Est’ in provincia di Taranto”, della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta Regionale e all'assessore ai trasporti. –

Il consigliere regionale Morgante Luigi
premessò che

La società ‘Ferrovie del Sud Est e Servizi Automobilistici’ assicura, in concessione, la mobilità su gomma e ferrovia in provincia di Taranto, ed è la principale società alla quale ricorrono gran parte di pendolari, studenti, utenti che non utilizzano mezzi privati per i loro viaggi e spostamenti;

La società ‘Ferrovie del Sud Est e Servizi

Automobilistici’ riceve introiti considerevoli per questo servizio, ma nonostante tutto la qualità dei servizi offerti è largamente al di sotto delle aspettative e delle esigenze delle comunità interessate

considerato che

In particolare per quanto riguarda il trasporto su pullman, i disagi per l'utenza sono ormai numerosi e non più straordinari ma quasi quotidiani, così come i disservizi, i guasti e i problemi causati all'utenza numerosa;

Il 21 settembre appena scorso, un pullman della Sud Est nella tratta tra Manduria e Avetrana ha preso fuoco improvvisamente all'ingresso di Manduria, e solo la prontezza dell'autista, il quale appena avvertito la puzza di bruciato ha provveduto a fare scendere gli studenti pendolari stipati nel mezzo, ha evitato una strage;

L'episodio ha generato panico nelle comunità interessate e nei fruitori dei servizi, e sollevato numerosi interrogativi sulla regolarità e sull'efficacia della manutenzione, e sulla qualità stessa dei mezzi impiegati;

Ma l'episodio appena citato non è stato purtroppo l'unico, e i guasti ai mezzi della Sud Est sono continuati, amplificando malumore e preoccupazione. Per fare solo due esempi, il 30 settembre i passeggeri partiti da Taranto hanno dovuto prendere addirittura tre diversi pullman per arrivare a Manduria, dopo i guasti ai primi due. E sempre nella stessa giornata i passeggeri diretti da Taranto a Manduria hanno dovuto saltare una corsa nel pomeriggio, all'orario prefissato, perché il mezzo non riusciva a partire, e sono stati costretti a viaggiare stipati come sardine nella corsa successiva

rilevato che

Numerose amministrazioni locali, associazioni, comitati spontanei sono insorti e si sono mobilitati per denunciare una situazione ormai insostenibile

interroga

per sapere cosa si intende fare per garantire la sicurezza di studenti, pendolari, fruitori dei

servizi in concessione della società Sud Est; per garantire la regolarità dei servizi e delle prestazioni erogate; per verificare l'effettività e l'efficienza della manutenzione effettuata. E se, in mancanza delle necessarie risposte da parte dell'azienda, non sia opportuno revocare la concessione immediatamente, per non esporre i numerosi utenti a ulteriori rischi e disservizi».

Nonostante abbia ricevuto la risposta scritta, il consigliere Morgante chiede di poterla illustrare. Ne ha facoltà.

MORGANTE. Mi atterrò ai limiti temporali previsti dal Regolamento.

Presidente del Consiglio, Presidente Emiliano, assessori, colleghi consiglieri, il tema di cui stiamo per discutere, ossia l'interrogazione che ho presentato, riguarda i disagi e i disservizi provocati dalla società Ferrovie del Sud Est e Servizi Automobilistici, che assicura in concessione la mobilità su gomma e ferroviaria non solo in provincia di Taranto, ma anche in un altro contesto regionale e a cui ricorrono soprattutto pendolari, studenti e utenti che non utilizzano mezzi privati.

Il problema che sto per esporre ha riguardato la mia comunità, Presidente, a fine settembre. Un pullman che si dirigeva da Manduria ad Avetrana ha preso fuoco. Ci sono alcune immagini, Presidente, che sono emblematiche di quello che, fortunatamente, non è successo. Era un pullman pieno di studenti. Soltanto l'abilità dell'autista ha permesso che oggi qui potessimo discutere di un disagio e non di qualcosa di più tragico.

L'assessore Giannini, esortato dalla mia interrogazione, che ha dei tempi biblici riguardo alla politica (è stata presentata ai primi di ottobre), mi ha risposto subito che avrebbe verificato e che avrebbe interessato la società a monitorare questi disservizi. Da allora, Presidente, i disservizi hanno avuto una cadenza quotidiana non solo nel mio contesto geografico, quello di Taranto, ma anche negli altri contesti in cui la Sud Est è presente.

Ci sono state numerose Amministrazioni locali, associazioni e comitati che si sono costituiti e si sono mobilitati invano per denunciare questa situazione, che è ormai insostenibile. È paradossale che questa protesta non abbia avuto ancora risposta. Sembra che la società versi in grosse difficoltà economiche. Tali difficoltà non hanno permesso il pagamento di alcuni stipendi agli autisti.

Io vorrei evitare, Presidente, che un quotidiano, che ormai ha aperto un *forum* su questo tema, quello sui disagi della Sud Est, scrivesse di questo. Spero che possa scrivere su altri temi e non su questi disservizi.

Alla luce di quello che mi ha risposto l'assessore Giannini e che, purtroppo, non si è verificato, per cui i disagi non ci sarebbero dovuti più essere, io le chiedo che cosa intende fare per garantire la sicurezza degli studenti, dei pendolari e di tutti i fruitori di questi servizi in concessione della società Sud-Est, che cosa intende fare per garantire la regolarità dei servizi e delle prestazioni erogate e ancora, Presidente, che cosa intende fare per verificare l'effettiva efficienza della manutenzione effettuata su questi mezzi, visti i continui e quotidiani disservizi procurati.

Io le chiedo se, in mancanza di risposte adeguate da parte della società, lei non possa immaginare anche una rescissione, una revoca della concessione.

La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Poiché questa è una delle tante questioni sulle quali ci stiamo molto impegnando, volevo specificare che la situazione dell'azienda nel suo complesso è delicata. È delicata per ragioni finanziarie, devo dire senza alcuna responsabilità della Regione Puglia, che ha assolto nei confronti dell'azienda le sue obbligazioni. I tentativi di sostenere il contrario,

ovviamente non in Puglia, ma a Roma, sono stati chiariti al Ministro Delrio.

Sotto questo aspetto è noto che il Ministro Delrio ha parlato, a proposito di quest'azienda, nel corso di una trasmissione televisiva in cui gli veniva contestato di non aver provveduto alla sostituzione di un esponente del *management*, del principale esponente del *management* di questa società, che appariva sottoposto a verifica da parte della magistratura. In quella sede si accennava alla necessità di trovare un accordo con la Regione Puglia per il nuovo che avrebbe potuto venire in margine a quella società.

Tengo a precisare che la Regione Puglia è semplice cliente delle Ferrovie del Sud Est, ossia ha un contratto di servizio. Attraverso l'assessore Giannini abbiamo sorvegliato anche con molta durezza la qualità del servizio, credo anche minacciando più volte un'eventuale procedura di inadempimento e tenendo nei confronti anche dell'azionista attuale, il Governo della Repubblica italiana, un atteggiamento di grande rigore.

È bene chiarire che anch'io ho chiesto al Ministro Delrio che questa vicenda venisse portata a soluzione sostituendo il *management*, che, in termini oggettivi, è evidentemente responsabile della qualità del servizio e anche della situazione complessiva, con la prospettiva però di capire in quale direzione si deve andare per il futuro. Si tratta di una direzione che, secondo il Governo, dovrebbe passare attraverso il passaggio di quest'azienda, dritto per dritto, nel patrimonio della Regione Puglia. Questo, data l'entità dei debiti, non è tanto semplice, perché un'operazione di questo tipo rischia di compromettere la solidità finanziaria della Regione Puglia.

È vero che anni fa era previsto questo passaggio e che la gestione del Governo avrebbe dovuto essere temporanea, ma, poiché così non è stato e nel frattempo si sono accumulati debiti importanti, è ovvio che l'eventuale adempimento della normativa che prevede il passaggio di queste società alle Regioni debba

avvenire attraverso un meccanismo che non si trascini dietro il disavanzo, per motivi assolutamente chiari ed evidenti. In questi termini si sta lavorando, tenuto conto che, allo stato, la Regione Puglia non può che intervenire nel modo in cui è già intervenuta, cioè minacciando di far valere il contratto di servizio e i diritti che dal contratto di servizio derivano al concessionario del servizio stesso.

Pertanto, la situazione è molto delicata, se è vero che la qualità del servizio è cattiva. Sono tantissimi i lavoratori e i giornali che mi chiedono di andare a verificare di persona la cattiva qualità del servizio da Capo Santa Maria di Leuca andando verso nord. È evidente, però, che siamo in grave difficoltà, perché far valere fino in fondo questi meccanismi, al di là dell'alea dell'eventuale giudizio, significherebbe non avere un'alternativa di gestione. Quindi, la nostra situazione, di fronte a questi disservizi, è estremamente delicata.

Io credo che l'azienda si sia resa conto, dato che svolge un servizio pubblico, che l'efficiamento del servizio deve avvenire a prescindere dalla discussione in atto sul definitivo assetto dell'azienda, perché le Ferrovie del Sud Est assicurano un servizio che non ha succedanei.

Noi non abbiamo possibilità alternative per gestire il trasporto pubblico locale che svolge quell'azienda. Quindi, con grande delicatezza e attenzione va anche esercitato il nostro potere di vigilanza.

Credo di essere stato chiaro nel dirle che, se avessimo di fronte un'azienda che fa utili, un'azienda privata, un'azienda di diversa natura e avessimo un'alternativa immediata per sostituirla, probabilmente il nostro atteggiamento sarebbe diverso, ma la necessità di garantire comunque il servizio pubblico di trasporto ci induce a un esercizio del potere di vigilanza, contemperandolo con le esigenze di cui le ho appena detto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

MORGANTE. Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto, soprattutto per l'impegno che il Presidente Emiliano vuole mettere su questa vicenda. Una cosa è certa: bisogna dar seguito a questa inadeguatezza da parte della *governance* amministrativa della società.

È pur vero, però, Presidente, visto che siamo fruitori di questa concessione, che noi paghiamo in maniera regolare, e che il debito è riveniente forse da altre situazioni, che ci piacerebbe che i soldi che i contribuenti regionali attraverso noi pagano alla Sud Est venissero utilizzati esclusivamente per i mezzi della Regione Puglia.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Abbiamo trovato finalmente un soddisfatto.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo "ILVA di Taranto"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Zullo, un'interrogazione urgente "ILVA di Taranto", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alle attività produttive. -

Premesso:

- Lo stabilimento siderurgico Ilva di Taranto, con potenziale occupazionale di circa 20 mila dipendenti tra diretti e indotto primario, oltre all'appalto, da anni è al centro di una profonda crisi riveniente dal combinato disposto di una congiuntura negativa del mercato dell'acciaio e una vicenda giudiziaria che ha di fatto prodotto il passaggio della gestione dai privati allo Stato, in un contesto di amministrazione controllata.

- Il governo centrale, confermando più volte il ruolo centrale dell'Ilva, e con essa della provincia di Taranto, nell'ambito degli *assets* industriali del Paese, è più volte intervenuto (con 8 decreti-legge) al fine di promuovere il rilancio dell'azienda e, contestualmente,

provvedere alla piena ambientalizzazione dello stabilimento tarantino.

- Nel corso di questi anni, per quanto sopra esposto, si è assistito ad una progressiva riduzione delle quote di mercato dell'azienda, con significative ripercussioni sul piano della tenuta finanziaria ed occupazionale.

- Negli ultimi mesi la perdita di commesse ha prodotto la chiusura di alcuni reparti con ricorso massiccio a forme di sostegno al reddito (solidarietà, cassa integrazione).

- È di questi giorni la notizia della perdita di un'altra importante commessa relativa alla fornitura di tubi per il TAP, a cui ha fatto seguito la chiusura di ulteriore reparto (rivestimento tubi).

- L'attuale gestione commissariale, che risulta non essere particolarmente disponibile al confronto con le rappresentanze istituzionali locali, nei fatti non ha prodotto alcun risultato in termini di rilancio aziendale, ma, anzi, cifre alla mano, continua a macinare debiti.

- L'indotto locale è ormai vicino al totale *default*, per i mancati pagamenti, e il quasi totale azzeramento delle commesse.

- Nella sintesi si assiste ad una sorta di lenta eutanasia della acciaieria tarantina e di tutto il sistema economico ad essa collegato.

- In più occasioni il Presidente della Giunta regionale, dott. Michele Emiliano, ha dichiarato di voler approfondire la questione Ilva, al fine di verificarne sia l'effettiva capacità di garantire al territorio occupazione e sicurezza, sia di ridurre/azzerare il grave impatto ambientale.

Quanto sopra premesso e considerato:

si interroga

per sapere quali provvedimenti il Governo regionale intende adottare, anche attraverso la interlocuzione con il governo centrale, per fronteggiare la grave emergenza che si è venuta a determinare nella provincia di Taranto in relazione a quanto narrato in premessa».

Invito il presentatore a illustrarla.

PERRINI. Lo stabilimento siderurgico Ilva

di Taranto, con una potenziale occupazione di circa 20.000 dipendenti, tra diretti e indotto primario, oltre all'appalto, è da anni al centro di una profonda crisi riveniente dal combinato disposto di una congiuntura negativa del mercato dell'acciaio e una vicenda giudiziaria che ha di fatto prodotto il passaggio della gestione dei privati allo Stato, in un contesto di amministrazione controllata.

Il Governo centrale, confermando più volte il ruolo centrale dell'Ilva e, con essa, della Provincia di Taranto nell'ambito dell'assetto industriale del Paese, è più volte intervenuto (con 8 decreti-legge), al fine di promuovere il rilancio dell'azienda e, contestualmente, provvedere alla piena ambientalizzazione dello stabilimento tarantino.

Nel corso di questi anni, per quanto sopra esposto, si è assistito a una progressiva riduzione delle quote di mercato dell'azienda, con significative ripercussioni sul piano della tenuta finanziaria e occupazionale. Negli ultimi mesi la perdita di commesse ha prodotto la chiusura di alcuni reparti, con un ricorso massiccio a forme di sostegno al reddito, solidarietà e cassintegrazione. È di questi giorni la notizia della perdita di un'altra importante commessa relativa alla fornitura di tubi per la TAP, a cui ha fatto seguito la chiusura di ulteriori reparti.

L'attuale gestione commissariale, che risulta non essere particolarmente disponibile al confronto con le rappresentanze istituzionali locali, nei fatti non ha prodotto alcun risultato in termini di bilancio agenziale, ma anzi, cifre alla mano, continua a macinare debiti.

L'indotto locale è ormai vicino al totale fallimento per i mancati pagamenti e al quasi totale azzeramento delle commesse. Nella sintesi, si assiste a una sorta di una lenta eutanasia dell'acciaieria tarantina e di tutto il sistema economico a essa collegato.

In più occasioni il Presidente della Giunta regionale, dottor Michele Emiliano, ha dichiarato di voler approfondire la questione Ilva, al fine sia di verificare l'effettiva capacità di ga-

rantire al territorio occupazione e sicurezza, sia di ridurre e azzerare il grave problema di impatto ambientale.

Quanto sopra premesso e considerato, si interroga il Presidente della Giunta regionale e l'assessore alle attività produttive per sapere quali provvedimenti il Governo regionale intenda adottare, anche attraverso l'interlocuzione con il Governo centrale, per fronteggiare la grave emergenza che si è venuta a determinare nella provincia di Taranto, in relazione di quanto sopra narrato in premessa.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Questa problematica, ogni volta che il Presidente della Regione, chiunque esso sia, interviene – in particolare, però, quando intervengo io, anche per altre ragioni –, meriterebbe di essere sempre affrontata con uno spirito notarile (stavo cercando il consigliere Zinni), nel senso che bisogna pesare le parole, dirlle con molta attenzione ed evitare i fraintendimenti. Ovviamente, tutti i miei sforzi in materia di solito falliscono, per mia colpa evidentemente. Comunque, ci riprovo.

Ci riprovo perché la vicenda è tipicamente politica e – lo dico chiaro – non contiene una petizione di principio sulla nota domanda che mi fanno ogni volta che si pone questa questione: lei vuole tenere aperta o chiusa l'Ilva? È una domanda banale. È banale perché superata dalla legislazione vigente. Non si fanno domande teoriche a chi deve governare. Bisogna fare delle domande in concreto, cioè sulla base dello scenario che si ha in concreto di fronte.

È ovvio che, se qualcuno mi chiedesse se, nel migliore dei mondi possibili, vorrei fare a meno di un'azienda che – parliamoci chiaro, questo lo diciamo tutti – crea una valanga di problemi e tantissimo dolore e tantissime cose, insomma se riuscissimo a fare l'acciaio

mettendo l'acqua del mare nel frigorifero, sarei contento di evitare un'acciaieria? Certo che sarei contento, ma il punto è che il migliore dei mondi possibili non è quello che viene dato in gestione a noi, alla Regione Puglia e al Governo della Repubblica. Noi abbiamo da gestire questo mondo.

Alle volte la differenza sfugge. Sfugge anche per ragioni comprensibili, intendiamoci. Ci sono delle persone che nei confronti di quella fabbrica hanno la legittimazione a inveire per ragioni che soprattutto lei, consigliere, conosce forse persino meglio di me, essendo un consigliere che segue questa vicenda in modo diretto. Mi riferisco a tante categorie di persone, ai familiari dei lavoratori che hanno perso la vita, ai genitori dei bimbi che non sono mai nati o che sono nati con problemi gravissimi e alle tante situazioni drammatiche confermate da dati epidemiologici pesantissimi che oggi io non voglio affrontare.

Non voglio toccare questo argomento non perché queste cose non siano importanti, ma perché sono superate da decisioni che sono state prese dal Governo in carica e che nella sede propria io non ho avuto timore di valutare e qualche volta persino di criticare sotto l'aspetto giuridico, sotto l'aspetto sostanziale.

Il punto è che adesso ci troviamo con quei decreti, con questo scenario e con la necessità di esercitare i poteri che competono alla Regione Puglia, che sono poteri di vigilanza in questa specifica materia ed eventualmente di iniziativa di natura amministrativa, e di verificare in che maniera esercitarli.

Qualche volta, sempre per rendermi comprensibile ai più, cosa che dovremmo fare sempre, io ho detto che dal punto di vista istruttorio la posizione della Regione Puglia non è diversa da quella della Procura della Repubblica di Taranto: noi abbiamo di fronte la stessa situazione. Il problema è che la Procura della Repubblica ha poteri di verifica dell'eventuale sussistenza di notizie di reato e, quindi, deve promuovere eventualmente l'azione penale. Noi dobbiamo promuovere

altri tipi di procedimenti, ma normalmente sulla base quasi delle stesse norme, in particolare di un complesso sistema che fa correre quasi in parallelo la crisi aziendale e, quindi, la sottoposizione dell'Ilva alle procedure di commissariamento industriale quale impresa strategica.

È stata modificata la legge Marzano proprio per renderla applicabile al caso di specie, nonostante inizialmente mancasse una situazione di non continuità aziendale dal punto di vista aziendale e fallimentare, perché non era semplicissima l'applicazione della legge Marzano nella fase in cui questa norma è stata applicata. Questo è stato possibile grazie a un adeguamento della norma al caso di specie. Da qui cominciano il particolare e le eccezioni che riguardano l'Ilva.

Mi occupo ora del primo corno del problema, cioè quello della gestione della cosiddetta "crisi aziendale", dovuta – parliamoci chiaro – non a una crisi interna dell'azienda, ma alle particolari vicende giudiziarie, al sequestro degli impianti e a tutta una serie di conseguenze, di cui la principale era l'impossibilità, da parte della proprietà, di gestire la propria azienda. Questo era il punto chiave.

È evidente che, nel momento in cui sono arrivati i commissari, che non sono sempre gli stessi, ma sono stati diversi, è emerso un "sospetto". Le informazioni non le abbiamo. Da quando è stata applicata la legge Marzano l'azienda non deposita i bilanci. Quindi, noi non abbiamo documenti ufficiali dai quali dedurre questi elementi. Io l'ho posta più volte, come domanda: «È vero che l'azienda rischia di perdere 30, 40, qualcuno addirittura dice 50 milioni di euro al mese e che, quindi, è in una situazione gravissima?». Questa perdita si starebbe verificando durante la gestione commissariale, situazione giuridicamente incongrua. I commissari sono lì per risanare l'azienda. È inimmaginabile che il deficit aziendale venga accumulato durante la gestione, soprattutto se non c'è una prospettiva di pronta uscita.

In casi del genere, è inutile dirlo, sappiamo benissimo cosa dovrebbe accadere a un'azienda di quel tipo. Se l'azienda non ha continuità ed è in perdita, le conseguenze, nel nostro ordinamento giuridico, sono inevitabili, cioè il *default* dell'azienda, il suo fallimento. Se, invece, lo Stato interviene per mantenere in piedi questo rapporto che non quadra, quest'attività non è consentita dalle normative europee che noi abbiamo recepito come leggi italiane, perché gli aiuti di Stato, sostanzialmente, non possono impedire l'applicazione delle normative previste per le aziende ordinarie. Ciò significa che lo Stato non può intervenire ad alcun livello, soprattutto in un settore, come quello dell'acciaio, che non è considerato un settore nel quale sia possibile l'intervento dello Stato nell'economia.

Io ho chiesto trasparenza, ho chiesto soluzioni, ho chiesto di conoscere se, per ipotesi, non fosse opportuno concepire immediatamente un metodo di gestione dell'azienda che non fosse solo quello commissariale. Sempre andando per ipotesi, perché non spetta a me indicare in che modo i commissari devono esercitare il loro mandato – è evidente che stimolare la loro immaginazione è uno dei compiti politici che la Regione Puglia ha e sente la responsabilità di avere –, io ho chiesto se per caso non serva un *management* più a conoscenza dello specifico mercato dell'acciaio e se, in questo modo, non fosse possibile, anche attraverso l'affitto temporaneo in un ramo di azienda, limitare un disavanzo mensile così pesante. Non c'è stata mai risposta.

Poiché io dico questa cosa da molti mesi, se vi fosse stata la volontà da parte dei commissari di tranquillizzarmi, è evidente che non sarebbero mancate le occasioni per farlo. Non sarebbe mancata l'occasione al Governo di rassicurare il Presidente della Regione sul fatto che la principale azienda della Regione non è in situazione di difficoltà, come il Presidente teme, ma è, invece, in una tranquillità finanziaria.

Quindi, io mi auguro che al più presto sia-

no illustrate le linee guida che il Governo, attraverso i commissari, intende tenere sulla questione "equilibrio economico-finanziario e attività di impresa" della stessa Ilva.

Io mi sono trovato – questo è veramente singolare – per la prima volta in tanti anni, sia pur nella mia brevissima carriera politica, contro la CGIL. Non so se avete letto i giornali. Mi sto ancora chiedendo come sia potuto accadere. Giusto la CGIL dell'Ilva mi sono trovato contro! Anzi, domani andrò ad abbracciare Susanna Camusso. Io vengo considerato un riferimento anche politico della CGIL. Devo dire che trovo la CGIL un'organizzazione straordinaria sotto molti aspetti, al pari degli altri grandi sindacati, dei grandi partiti di questo Paese e dei corpi intermedi, ai quali non lesino mai la mia considerazione.

Come è possibile che giusto all'Ilva sia accaduta questa storia? La storia dell'Ilva è complicata. È una storia per cui evidentemente molte delle cose che avvengono lì dentro non sono facili da decodificare. Persino io ci sono cascato. Devo aver fatto arrabbiare la CGIL interna all'Ilva forse per il mio accenno alla necessità di una gestione privata, non lo so. Io non vorrei, però, che qualcuno, in particolare il sindacato, cadesse nell'errore di pensare che là dentro paghi Pantalone, perché là dentro non paga Pantalone. Arriverà il giorno del *redde rationem*, il che è assai pericoloso.

Il *redde rationem* è sicuramente pericoloso per un sindacato, ma è pericolosissimo per una comunità, se quell'azienda collassa rapidamente e in maniera non gestita. Io sono uno specialista in demolizioni controllate. Se si deve demolire un'iniziativa economica di quella portata e si ha un piano, è anche possibile fare questa operazione.

Io non ho nella mia idea che l'Ilva vada demolita, ma anche coloro che pensano a chiuderla e che molto semplicisticamente parlano di chiuderla devono capire che un'azienda del genere non si chiude schioccando le dita. Si tratta di una decisione politica che prevede anni, anni, anni e anni di lavoro, anche

per chiuderla. Non si possono prendere in giro le persone andando a dire: «Noi la chiudiamo, mentre quello la vuole tenere aperta». Non funziona così. Governare richiede atti di responsabilità, ragion per cui bisogna parlare la lingua della verità.

È evidente che, se quell'azienda non ha equilibrio finanziario, non la chiuderemo noi perché lo deciderà il Presidente della Regione o il Governo, ma perché, a un certo punto, l'Unione europea, che non è sempre una cosa cattiva, chiamerà il Governo italiano e gli dirà che – c'è già una procedura di infrazione – è in infrazione e che rischia di dover restituire tutti i soldi che sta dando all'Ilva, ammesso che glieli dia, aggiungendo anche che sta rischiando una multa micidiale.

Questo *redde rationem* stroncherà l'azienda, la stroncherà nostro malgrado, cioè senza che nessuno l'abbia deciso, e la farà collassare immediatamente. Questo dal punto di vista del Presidente della Regione è paragonabile – io l'ho detto chiaramente – al terremoto de L'Aquila. Se questa situazione non è programmata, infatti, è una catastrofe sociale, economica e anche ambientale.

Anche la riambientalizzazione dell'Ilva – e passo al secondo corno della questione – non è un'operazione qualunque. Noi la stavamo facendo con una geniale idea all'italiana, anche se corrispondente a una forzatura giuridica non da poco. Intendevamo utilizzare il danaro di proprietà dell'imputato di un processo penale in corso per riambientalizzare l'Ilva prima che la confisca della somma diventasse definitiva, cosa che io, ovviamente, non avevo mai visto.

Dal punto di vista giuridico della vicenda dell'Ilva io ho visto quasi sempre cose che non avevo mai visto prima e l'ho sempre detto chiaramente. Ho sempre detto che la Costituzione praticamente scricchiolava sotto il peso dei decreti Ilva, di tutti. Anche il forzare la Marzano su un'azienda che non aveva un *deficit* gestionale solo perché strategica è un'operazione tosta, tostissima.

Certo, quando la Corte Costituzionale dice che è costituzionale, lo accetto. Come diceva Boskov, quando l'arbitro fischia è rigore. Io sono abituato a ragionare così, anche perché ragionare diversamente e mettersi davanti ai cancelli con la Corte Costituzionale che dice che la norma è quella non ha senso, dal mio punto di vista, ed evidentemente non è contemplato nel mio personale regolamento di vita.

Il punto, però, è che questo progetto geniale si è inceppato nella magistratura svizzera, perché questa somma non era nella nostra disponibilità, perché il diavolo forse fa le pentole, ma non i coperchi e adesso non riusciamo a ottenere questa somma.

Questa somma avrebbe potuto consentire, con un abile ragionamento giuridico, di sostenere presso l'Unione europea, dove pure c'è un'altra procedura d'infrazione aperta, quella ambientale che riguarda l'Ilva, cosa della quale nessuno mai parla – il commissario attendeva una visita, credo, di deputati europei, con riferimento alla vicenda ambientale – una tesi arditata, ma comunque sostenibile, ossia che noi avevamo una sorta di risarcimento anticipato da parte dell'imputato dei danni che aveva provocato alla stessa fabbrica, con l'intento di renderla ambientalmente compatibile con le leggi italiane.

È durissima, ma si tratta di una tesi che avrebbe potuto reggere. Nel momento in cui questa somma, però, non arriva e noi dovessimo sostituirla con danaro pubblico *tout court*, cadremmo con tutti e due i piedi nell'infrazione europea sugli aiuti di Stato, per la semplicissima ragione che è vero che è possibile una deroga per i processi di investimento ambientali sugli aiuti di Stato, ma non sulla patrimonializzazione dell'impresa stessa, ossia non sulla dotazione di infrastrutture dell'impresa, ma sull'attività di bonifica.

Essendo questa un'attività di bonifica di pubblico interesse, lo Stato ha interesse anche ad anticipare le somme e a fare le bonifiche, ma non a costruire gli impianti in modo che

siano compatibili con l'ambiente. Diversamente, lo Stato, con questo meccanismo, potrebbe intervenire in deroga al divieto degli aiuti di Stato praticamente su tutte le aziende, anche su quelle più insignificanti, anche su un caseificio, dotandolo delle attrezzature necessarie a non inquinare.

Questo non regge, poiché a Bruxelles non sono proprio gli ultimi. Io ne sto verificando la puntualità con riferimento alla vicenda Xylella, della quale prima o poi parleremo anche in Consiglio. So benissimo come sono attenti a quello che combiniamo, anche perché la fantasia degli italiani a Bruxelles è nota. Noi, quindi, veniamo sorvegliati con particolare attenzione nel tentativo di sviare dall'applicazione delle normative europee. Pertanto, abbiamo un altro problema grave, che rischia di non consentire al progetto del Governo di arrivare a termine.

Io non sto discutendo, dunque, se il progetto del Governo mi piace o non mi piace, ma, ammesso che esista qualche mio interprete, credo abbia capito che io così non l'avrei proprio fatto. Tuttavia, poiché il mio compito in questa fase è quello di collaborare lealmente col Governo, sono pronto a collaborare lealmente, anche su cose che non mi convincono, perché questo è il mio compito.

Il mio compito non è quello di fare la rivoluzione, ma è quello di applicare le norme. Pertanto, io sono anche disposto, ma temo che il disegno, così come concepito, non regga. È chiaro che, dal punto di vista della mia attività politica extra rispetto al Consiglio, è anche possibile che io faccia una battaglia politica per cambiare quelle norme, ma qui dentro, da Presidente della Regione, no.

Lo dico poiché il consigliere Marmo pensava che io mi fossi rassegnato, distinguendo sempre l'adempimento delle leggi dal tentativo di cambiarle, che sono due cose completamente diverse. Per la mia storia personale queste due cose non possono essere mischiate. Non mi si può chiedere di non applicare le norme così come state scritte dal legislatore,

se la Corte Costituzionale ha detto che sono legittime. Posso impugnarle, come noto, posso chiedere dei referendum, come noto, ma non posso disubbidire. Non è previsto che io disubbidisca alle leggi. Posso disubbidire ad altri, ma non certamente alle leggi.

Per chiudere, circa il fatto che il Consorzio TAP – un'altra parola difficile, per me, che non mi ha portato particolare fortuna – non abbia ritenuto di concedere all'Ilva l'appalto dei tubi, signori consiglieri e signore consigliere, non gli si può dire niente.

Quell'azienda è privata e decide a suo modo a chi assegnare la commessa.

Se c'è qualche signore o signora che aveva fatto un accordo con il Consorzio TAP perché il Consorzio TAP desse la commessa all'Ilva, io non lo conosco, non so chi sia, non so chi ne avesse parlato. Io non vorrei che, con lo stile italiano, qualcuno, per rendere più digeribile quello che forse per alcuni non è digeribile, si fosse spinto fino a dire che questa cosa sarebbe avvenuta, ma in che modo la si può garantire? Si può solo andare a pregare, ammesso che i prodotti dell'Ilva siano quelli richiesti dalle specifiche del progetto.

Anche ammesso che ci sia questa concordanza tra la specifica del progetto e l'appalto richiesto, questi soggetti non sono obbligati a scegliere secondo i principi...

Io sto dicendo che non ha partecipato neanche. Questo è un fatto sul quale io non posso dire nulla. Probabilmente non hanno partecipato perché non erano in grado di soddisfare le specifiche richieste. Non lo so, sono questioni da chiedere ai commissari, i quali potrebbero – lo dico chiaramente – incontrarmi quando vogliono. Mentre io non posso andare in azienda quando mi pare, perché è una questione un po' complessa, loro potrebbero informarmi su tutte le questioni di cui ho detto.

Adesso queste questioni sono a verbale del Consiglio regionale. Io immagino che i tre commissari leggeranno questo verbale e credo che mi daranno atto anche del garbo che ho

tenuto nei loro confronti, perché ho letto dei titoli molto forti di mie dichiarazioni su di loro. Io non mi sarei mai permesso di attaccarli. Sto solo dicendo che abbiamo bisogno di conoscere dei dati, se loro ritengono che questi dati siano conoscibili dal Presidente della Regione e dal Consiglio regionale – io penso di sì; non credo che siano segreti industriali quelli di cui stiamo parlando – in modo tale da compartecipare in una decisione così importante.

Siamo in una fase di crisi aziendale. È giusto? Ci sono tante crisi aziendali in cui l'eventuale assenza della Regione sarebbe vista come un tradimento del Governo. In questa vicenda non noi abbiamo mai fatto neanche un tavolo per discutere dell'Ilva, come abbiamo discusso della Bridgestone e della Marcegaglia. Perché no? Perché non si può fare? Perché stiamo pensando a una soluzione e questa soluzione va custodita con cautela? Questo lo posso capire. Se c'è un'idea su come uscire da questo pastrocchio e questa idea va gestita con riservatezza, allora è anche giusto non informarmi, il che però significa che questa soluzione ce l'hanno in testa.

Se, però, questa soluzione non ce l'hanno e non stanno dicendo a nessuno che la soluzione non ce l'hanno, qui perdiamo il controllo della situazione. Noi abbiamo, e di questo, consigliere, devo darle atto, pieno titolo per pretendere dai commissari e dai loro danti causa, cioè dal Governo, di sapere cosa sta accadendo, altrimenti non ci rimarrà nessun'altra possibilità che esercitare – passo al terzo punto del mio intervento e chiudo – quei poteri di cui dicevo prima.

Li eserciteremo attraverso l'ARPA? Voi sapete che i decreti individuano l'ISPRA, che è un organismo particolare, il quale, però, si serve dell'ARPA Puglia per andare a fare i controlli. Nel momento in cui un pubblico ufficiale dell'ARPA Puglia, un soggetto che dipende dalla Regione Puglia, acquisisce un elemento, questo elemento è pubblico e noi l'abbiamo a disposizione. Noi abbiamo – an-

che il Sindaco di Taranto – poteri collegati alla tutela della salute e alla vicenda.

Torniamo un po' alla logica delle Sud Est. Vorremmo esercitare questi poteri, ma non in maniera sconnessa dalle altre Istituzioni dello Stato della Repubblica. Mi spiego? Il Governo si è, non so quanto legittimamente, lamentato di una certa sconnessione tra l'attività della magistratura e l'attività del Governo. Ovviamente, non si può pretendere che la magistratura si adegui alla ragion di Stato. Questo non esiste nel nostro ordinamento. La Costituzione lo vieta. Se un magistrato si adeguasse alla ragion di Stato, sarebbe suscettibile di procedimento disciplinare. È bene chiarirlo: non ci sono magistrati che non sequestrano una fabbrica che considerano pericolosa per la salute perché questo lede l'economia nazionale. Non esiste. Anche solo dire una cosa del genere è una bestemmia, perché non è quello il loro compito e devo dire che l'intervento dei decreti ha spiegato questa vicenda.

Tuttavia, in una vicenda come questa è possibile sequestrare la vicenda e non interessare mai la Regione Puglia? Io potevo capire che questo potesse avvenire in precedenza, e non lo capivo neanche. Comunque, lasciamo perdere. Adesso, però, non c'è alcuna ragione. Non mi si può dire che la Regione Puglia non è legittimata a essere informata di ciò che accade nella fabbrica, nello stato di attuazione delle vicende, e che non è legittimata a partecipare a un luogo in cui si discute del futuro della fabbrica, perché, se – Dio non voglia – quella fabbrica precipitasse rapidamente, secondo voi, chi dovrebbe gestire le conseguenze sociali e sindacali catastrofiche? Noi, assieme al Governo.

Perché non cominciamo a farlo subito? Un atteggiamento del genere da parte del Presidente della Regione potrebbe persino essere considerato da un mio possibile consigliere "imprudente". Qualcuno potrebbe dire: «Senti, Emiliano, fai una cosa: fai finta di niente, fai finta che l'Ilva sia extraterritoriale. Non ti

mettere in mezzo a questa storia. Non c'entri. Non ti mettere in mezzo».

Voi pensate che uno come me possa tornare a casa la sera dicendo: «Ho fatto finta di niente», in una vicenda come quella, in cui sono morte centinaia e centinaia di persone e su cui dobbiamo spiegazioni a tutto il mondo? Dobbiamo spiegazioni a madri, padri e figli e io me la cavo dicendo: «Mi faccio i fatti miei, così non faccio arrabbiare nessuno»? Non esiste proprio, detto chiaramente. Non esiste proprio. Io in questa storia andrò fino in fondo, cercherò di capire i fatti e poi applicherò la legge, come ho sempre fatto in vita mia, con l'aiuto, ovviamente, dei miei collaboratori e dei tanti validissimi tecnici che la Regione Puglia vanta nelle proprie file e che conoscono bene l'azienda, attraverso i quali noi faremo quanto è previsto dalle leggi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

PERRINI. Devo dire anche un'altra piccola chicca. Là si continua ancora a lavorare. Ci sono ancora imprese che avanzano soldi dalla vecchia azienda Riva e che continuano ancora a lavorare. Queste aziende avanzano altri 70-80 milioni di euro. Parlo delle aziende dell'indotto. Questo sul territorio diventa un altro problema gravissimo.

Io sono preoccupato anche perché c'è qualcosa che, come diceva prima anche il Presidente, non ci quadra più. Non vorrei che quest'azienda, destinata a chiudere, diventasse un disastro ambientale. Quell'azienda può ripartire se c'è bonifica, ma ci deve essere anche produzione. Per come sta andando la vicenda in questi giorni, in questi ultimi mesi, ma parliamo di anni (è dal 2012 che si parla di questa situazione), essa sta andando verso una morte molto, molto lenta, ma definitiva.

Io accetto tutto quello che ha detto il nostro Presidente. Giustamente, dobbiamo anche applicare le leggi. Dobbiamo stare vicino alle leggi. Dico al Presidente che, come Gruppo,

staremo vicino a lui, ma voglio una forza maggiore nei confronti del Governo e dell'Ilva.

La Regione deve intervenire con forza. Qui la questione non è di colore politico. È un discorso generale che riprenderà tutta la Regione Puglia.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli “Crisi e futuro del sistema portuale di Bari e del sistema turistico pugliese”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Damascelli, un'interrogazione urgente “Crisi e futuro del sistema portuale di Bari e del sistema turistico pugliese”, della quale do lettura:

«- *All'assessore ai trasporti e all'assessore al turismo.* -

Premesso che:

- per gli addetti alle operazioni portuali, che in base ai diversi profili professionali curano lo svolgimento di alcuni servizi nel porto di Bari, è stata avviata la procedura della cassa integrazione in deroga;

- dagli organi di stampa si apprende che tale situazione sarebbe determinata da un forte calo del numero dei croceristi, che raggiungono lo scalo portuale del capoluogo pugliese;

- il sistema portuale rappresenta, da sempre, una leva di straordinaria importanza per l'economia del territorio provinciale e regionale;

- il flusso numerico dei croceristi deve essere incentivato con una seria e concreta attività di promozione del territorio, attraverso la realizzazione di itinerari e percorsi da proporre alle compagnie armatrici, affinché siano inserite nella loro offerta turistica, al fine di suscitare nei potenziali visitatori interesse per il territorio barese;

- sarebbe opportuno intensificare i rapporti istituzionali con le compagnie di navigazione e con i *tour operator* al fine di siglare accordi che consentano di consolidare ed incrementa-

re le attività di *incoming* turistico, cercando, quindi, di spendere ogni energia affinché i flussi turistici aumentino e non diminuiscano;

- l'intero territorio della provincia di Bari presenta un'ottima e variegata offerta turistica dal punto di vista storico-artistico-architettonico e paesaggistico-ambientale che potrebbe sicuramente incentivare l'approdo della navi da crociera;

Considerato inoltre che:

- i traffici commerciali, svolti dalle compagnie della marina mercantile, rappresentano un aspetto rilevante per la realtà portuale barese per cui sarebbe necessario iniziare, da subito, a prevedere interventi di ammodernamento infrastrutturale del porto;

- il Governo Renzi ha approvato il Piano nazionale della portualità e della logistica che individua i porti strategici riorganizzando anche la *governance* delle Autorità;

- la Regione Puglia deve svolgere un ruolo da protagonista in questa fase di transizione, senza trascurare anche la grande concorrenza dei porti esteri rispetto ai nostri scali pugliesi, fortemente penalizzati da un'elevata tassazione che li rende poco competitivi a livello internazionale;

s'interroga

per sapere:

1. se intendano occuparsi dell'urgentissima vertenza dei dipendenti portuali, per cui si sta avviando la cassa integrazione in deroga, evitando di abbandonarli in questo momento di forte preoccupazione per il futuro delle loro famiglie;

2. quali iniziative intendano intraprendere per mettere in atto ogni azione utile a garantire serenità lavorativa agli addetti ai servizi portuali, scongiurando un nuovo dramma sociale con il loro licenziamento;

3. se intendano istituire un tavolo tecnico con il Comune di Bari e l'Autorità Portuale per avere contezza delle esigenze infrastrutturali dello scalo barese, che merita la massima attenzione;

4. se ritengano mettere in campo una serie

di iniziative finalizzate ad aumentare il traffico dei crocieristi, proponendo nuovi itinerari turistici da sottoporre all'attenzione dei potenziali visitatori, siglando nuovi accordi con le compagnie di navigazione.»

Comunico che a questa interrogazione è stata inviata risposta scritta dall'assessore Giannini.

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. Signor Presidente, ho già ricevuto una risposta scritta. Intervengo, quindi, soltanto per replicare molto brevemente e dichiarare la mia piena insoddisfazione, per il semplice fatto che a precisi quesiti riguardanti il rischio della cassa integrazione dei dipendenti portuali e una nuova piaga sociale che si annuncia, quella dell'eventuale licenziamento, alla domanda sulla possibilità di istituire un tavolo tecnico tra Comune di Bari e Autorità portuale per avere contezza dei necessari adeguamenti infrastrutturali di cui il porto di Bari oggi necessita e alla domanda se si ritiene di mettere in campo delle iniziative per promuovere il nostro patrimonio storico, artistico e culturale in chiave turistica e, quindi, stilare degli accordi con le società armatrici che svolgono attività di crociere che giungono nel nostro territorio, io ho ricevuto una risposta abbastanza evasiva, molto generica, che, per quanto riguarda gli aspetti del lavoro, rimanda al suo collega al Lavoro, assessore Giannini.

Resta, quindi, del tutto inevasa la domanda rispetto a cui si chiede all'assessore se la Giunta regionale abbia intenzione di intraprendere delle iniziative per scongiurare il rischio licenziamento degli addetti portuali.

Si chiedeva nell'interrogazione anche di poter intervenire seriamente e con una concreta attività di promozione del territorio tale da suscitare l'interesse dei crocieristi per il territorio della provincia di Bari.

La risposta è quella di un lavoro di analisi, dice l'assessore, ma al lavoro di analisi importante, giusto e opportuno, adesso dovreb-

bero seguire delle serie azioni concrete, volte a risolvere questo problema. Si parla di un PON di reti di interventi di riqualificazione di banchine e fondali per quasi 56 milioni di euro. Francesco Iato, però, ha fatto un ottimo servizio proprio sul porto ...

MARMO. (*fuori microfono*) Siamo alle citazioni di giornalisti!

DAMASCELLI. Ho avuto modo di apprezzare il servizio giornalistico in merito al fatto che addirittura la confusione nella gestione delle crociere porta a una disorganizzazione totale. Qui parliamo di infrastrutture per 56 milioni di euro. Vi invito a fare una passeggiata insieme ai nostri lavoratori nel porto di Bari, dove ci sono strade dissestate con buche nell'asfalto.

Per questo motivo io ritengo di dichiarare la mia insoddisfazione alla risposta, con l'auspicio che l'assessorato al turismo si impegni veramente a cercare di procedere con nuove iniziative volte al rilancio del turismo sul territorio e, quindi, a creare interesse nelle società armatrici che svolgono crociere.

Auspico anche che l'assessorato al lavoro si attivi per scongiurare il rischio di un nuovo dramma sociale con i lavoratori del porto di Bari e che il Presidente Emiliano, o chi per lui, si attivi per istituire un tavolo con l'Autorità portuale e il Comune di Bari sia per risolvere le questioni infrastrutturali del porto stesso, sia per capire – anche oggi vi è un nuovo argomento che si aggiunge a questo – quale sarebbe la nuova Autorità portuale, che il Capoluogo di Regione rischia di perdere.

Grazie.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Per le altre parti ha risposto il collega Giannini. Io raccolgo molto positivamente

l'interrogazione relativamente a tutti gli aspetti che riguardano il crocierismo.

Non posso negare – non lo negherei a me stessa, immaginiamo se lo faccio in questa occasione – che tutta l'attività crocieristica è in crisi. È una crisi mondiale. Diminuiscono i flussi di traffico. Per quanto riguarda l'Italia, è ancora più grave, perché diminuiscono i flussi di traffico provenienti da realtà che fino a pochi anni fa ci sono state.

Faccio l'esempio specificamente con riferimento alle regioni del Sud e ai flussi che vengono dal Nord Africa. La crisi di quei Paesi ha messo un accento negativo anche sui flussi delle crociere verso di noi.

Tuttavia, dobbiamo dirci anche alcune cose che sono positive e altre che, invece, rappresentano delle sfide. Comincio con quelle positive. La Puglia ha investito tantissimo sulla promozione turistica. Forse non c'è altra Regione che abbia investito tanto. L'ha fatto attraverso una serie di attività coordinate, che hanno raggiunto tantissimi risultati, se è vero che siamo passati dal dato di una decina d'anni fa, che vedeva la Puglia assolutamente sconosciuta nel panorama dei turisti stranieri e senza traffico di stranieri, ad oggi. La National Geographic e la Lonely Planet dicono che la Puglia è tra le regioni più ambite del mondo.

Il punto è: come facciamo a far sì che, con riguardo a una regione tra le più ambite del mondo, che stiamo promuovendo ovunque attraverso *educational* – sono di questi giorni quelli che riguardano tutta la Puglia, prevalentemente culturali –, la promozione dell'enogastronomia, le attività che si svolgono in altri Paesi, l'azione dei voli *low cost*, tutto questo si traduca oggettivamente in un rapporto con il territorio che migliori la qualità dell'offerta e anche il rapporto tra i *tour operator*, le agenzie e gli organi commerciali o artigianali presenti sul territorio?

Questa è la vera domanda di oggi. È una domanda che, da un lato, profila un interesse sempre più spinto sul digitale e, quindi, sulla

nascita e sulla proliferazione di imprese che si occupano di piattaforme di *e-commerce* e generano interesse verso i turisti a venire non solo a visitare luoghi, ma anche a comprare all'interno delle attività commerciali, conoscendo l'artigianato artistico, l'artigianato tipico, ma, dall'altro, ci impegna a costruire un altro tipo di rapporto, quello, per esempio, con i commercianti all'interno della città di Bari, quello che riguarda l'apertura degli esercizi, quello che riguarda il collegamento con i servizi offerti sul territorio verso i turisti.

Tutto questo richiede un approfondimento della qualità di questi rapporti, su cui stiamo lavorando. Io sono sicura che ci siano le competenze per arrivarci e sono sicura anche che siamo a un tale livello di crisi delle attività commerciali che ci spinge verso un nuovo rapporto.

D'altra parte, è vero anche che questa Puglia è particolarmente apprezzata. Non si può dire diversamente. Non c'è alcun dato che contravvenga. Al limite, c'è un altro dato: non tutti i flussi sono rilevati, c'è una parte di sommerso di questi flussi che non è considerata.

A mio avviso, agire a trecentosessanta gradi su questi temi è importante. Io raccolgo, quindi, molto positivamente la sua interrogazione. Sono solidale ed esprimo la vicinanza con i lavoratori del porto, che hanno vissuto l'esperienza della cassa integrazione in deroga, e le chiedo di lavorare insieme a noi su un'attività che metta a confronto tutti coloro che organizzano flussi di traffico con la promozione sul territorio. Forse un po' di approfondimento anche fra noi su questi punti può essere utile.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini "Continue inefficienze, guasti e disagi per i pendolari della società Ferrovie del Sud-Est e Servizi Automobilistici s.r.l. nella provincia di Taranto, in particolare la tratta ferroviaria della linea

1 - AT 110 - Taranto F.S. in direzione Martina Franca e, linea 1 - AT 141 - Martina Franca in direzione Taranto F.S."

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente a firma del consigliere Caroppo A., "Crollo delle vaccinazioni in Puglia", è rinviata poiché il Presidente si è allontanato.

L'interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini "Continue inefficienze, guasti e disagi per i pendolari della società Ferrovie del Sud-Est e Servizi Automobilistici s.r.l. nella provincia di Taranto, in particolare la tratta ferroviaria della linea 1 - AT 110 - Taranto F.S. in direzione Martina Franca e, linea 1 - AT 141 - Martina Franca in direzione Taranto F.S.", si intende superata dalla trattazione dell'interrogazione n. 49 a firma del consigliere Morgante riguardante la stessa materia.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini "Continui disagi per i dipendenti della società in house Isolaverde S.p.a. nella provincia di Taranto"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Perrini, un'interrogazione urgente "Continui disagi per i dipendenti della società in house Isolaverde S.p.a. nella provincia di Taranto", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore allo sviluppo economico. -

Il consigliere regionale Renato Perrini,
premessi che:

La società in house Isolaverde S.p.a. è stata posta in stato di liquidità per l'impossibilità dell'Ente Provincia di garantire i fondi per il mantenimento delle attività.

Da ciò derivano conseguenze di particolare rilevanza per il territorio ionico, che si vede privato di una serie d'importanti servizi, quali la manutenzione stradale, quella delle scuole, e altri servizi di particolare rilevanza sociale. Drammatico è l'impatto sull'occupazione dei circa 230 dipendenti che in assenza di possibi-

lità, dopo il previsto periodo di mobilità perderanno ogni forma di reddito.

considerato che:

A tale situazione di per sé già grave si aggiunge l'attesa del pagamento di circa sette mensilità che ha determinato le condizioni per il totale *default* delle famiglie dei lavoratori private di qualunque forma di sostegno.

Allo stato dei fatti risulta che un possibile ostacolo al pagamento provenga dall'obbligo della Provincia di regolarizzare la posizione contributiva della società, al fine di ottenere il previsto DURC.

rilevato che:

Come è noto i lavoratori stanno occupando pacificamente la parrocchia Madonna del Carmine nel centro di Taranto attirando l'attenzione dei media nazionali.

interroga

se da parte della Regione Puglia sia ipotizzabile un intervento sostitutivo atto ad anticipare le somme dovute per l'ottenimento del DURC.

In caso contrario se s'intenda intervenire presso IINPS per ottenere la richiesta di rateizzazione dei pagamenti attivando forme di garanzia da parte della Regione.

Quali iniziative intendono adottare per garantire i servizi pubblici sospesi e la continuità occupazionale dei dipendenti della società *in house* Isolaverde S.p.a.».

Invito il presentatore a illustrarlo.

PERRINI. La società Isolaverde è stata posta in stato di liquidità per impossibilità dell'Ente Provincia di garantire i fondi per il mantenimento dell'attività.

Da ciò derivano conseguenze di particolare rilevanza per il territorio ionico, che si vede privato di una serie di importanti servizi, quali la manutenzione stradale, quella delle scuole e altri servizi di particolare rilevanza sociale.

Drammatico è l'impatto sull'occupazione di 230 dipendenti, di cui 25 dipendenti nel collocamento che dipende dalla Regione, che,

in ogni assenza di possibilità, dopo il previsto periodo di mobilità perderanno ogni forma di reddito.

Considerando che a tale situazione, di per sé già grave, si aggiunge l'attesa del pagamento di circa sette mensilità, che ha determinato le condizioni per un totale fallimento delle famiglie e dei lavoratori, privati di qualunque forma di sostegno, allo stato di fatto risulta che un possibile ostacolo al pagamento provenga dall'obbligo della Provincia di regolarizzare la posizione contributiva della società al fine di ottenere il previsto DURC.

Rilevato che, com'è noto, i lavoratori stanno occupando pacificamente la parrocchia Madonna del Carmine – questo fino a poco tempo fa; da un po' di giorni stanno occupando un altro immobile –, si interrogano il Presidente del Consiglio regionale, il Presidente della Giunta regionale e l'assessore allo sviluppo economico per sapere se da parte della Regione Puglia sia ipotizzabile un intervento sostitutivo atto ad anticipare le somme dovute per l'ottenimento del DURC.

In caso contrario, si chiede se si intende intervenire presso l'INPS per ottenere la richiesta di rateizzazione dei pagamenti, attivando forme di garanzia da parte della Regione, e quali si iniziative intendono adottare per garantire i servizi pubblici sospesi e la continuità occupazionale dei dipendenti della società Isolaverde.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. L'assessore Leo si è dovuto allontanare. La questione di Isolaverde è, purtroppo, una questione non isolata, nel senso che riguarda molte delle partecipate delle Province, che sono, in virtù delle norme che hanno riguardato il riordino delle Province, in difficoltà, devo dire nella stragrande maggioranza dei casi in virtù non solo del riordino, ma anche di una

pregressa situazione di instabilità economico-finanziaria che le ha caratterizzate.

Rispetto a Isolaverde certamente non può venirsi incontro alla questione posta da parte del consigliere Perrini relativamente all'anticipazione di somme da parte della Regione che riguardano il DURC. La Regione non lo può fare in questa vicenda e non lo può fare, ovviamente, nelle altre. Essa ha l'obbligo di tenere un atteggiamento univoco con riguardo a tutte le situazioni delle partecipate, proprio per la ragione che dicevo prima.

In realtà, però, non siamo stati fermi. Il 6 novembre si è svolto un incontro per Isolaverde proprio presso la Prefettura di Taranto, alla presenza del dottor Guidato.

A quell'incontro io ho mandato la dottoressa Bisceglia per chiarire alcuni punti che portassero a un Piano articolato, ma organico di salvaguardia dei lavoratori.

Isolaverde è una partecipata che svolge diverse funzioni, tra le quali anche quella del controllo degli impianti termici derivatole da una rinuncia del Comune di Taranto a svolgere detta funzione. Su questo tema la Regione ha in fase di approvazione un disegno di legge già concordato con tutte le associazioni di categoria e con gli ordini professionali per il catasto energetico e per il controllo degli impianti termici. Abbiamo perciò garantito l'accelerazione massima delle procedure per arrivare all'approvazione di questa legge, che consentirebbe alla società di avere ulteriori funzioni e, quindi, di salvaguardare un'ulteriore parte di occupazione.

Abbiamo chiesto, però, *in primis* alla società di dotarsi di un Piano industriale. Questo è un problema che riguarda tutte le società partecipate. Con il nuovo assetto delle competenze delle Province esse non possono immaginare di fare tutto quello che facevano prima. Devono riadeguare il Piano industriale alle possibilità effettivamente connesse all'utilizzo di quei lavoratori e al *budget* nuovo per loro in considerazione.

Quindi, un Piano industriale che preveda

un contenimento dei costi e anche le linee di sviluppo compatibili con il Piano di razionalizzazione della Provincia di Taranto è indispensabile. Su quello, poi, si insinuano altre competenze che la Regione può affidare o altre competenze che possono derivare da altre funzioni svolte da altri Enti nella stessa Provincia di Taranto.

Per la Regione ho già citato il catasto energetico. Rispetto agli altri Enti vorrei citare, per esempio, il commissario per le bonifiche. Noi abbiamo verificato, con il Commissario Vera Corbelli, nell'ambito degli stanziamenti già previsti per il commissariamento delle bonifiche, con riguardo alle funzioni da svolgere, quali potessero essere le attività che i componenti di Isolaverde potrebbero esercitare. Il Commissario Corbelli si è dichiarato assolutamente disponibile. Si terrà un incontro fare mercoledì prossimo per dare seguito a questi impegni.

Infine, la Regione si è impegnata anche a valutare, nei limiti dei vincoli e delle procedure previste, possibili linee di sviluppo da sostenere attraverso fondi strutturali. Questo, ovviamente, deriva anche da un Piano industriale che tiene conto delle competenze. Se ci saranno, all'interno dei fondi strutturali, soprattutto del FESR, ma anche dell'FSE, attività che possono essere svolte da questo personale sulla base di progetti, esse potranno essere finanziate.

Quindi, mercoledì 11 si farà un punto su queste varie attività, a partire dal Piano industriale, che chiedo anche a lei di sollecitare presso la società.

Si tratta di un punto su tutte queste attività da potersi svolgere, con la speranza che non si debba scrivere la parola "fine" anche all'attività dei lavoratori, ma anzi offrendo opportunità di sviluppo a una serie di condizioni che, come vi ho detto, dal controllo degli impianti termici alle bonifiche ai fondi strutturali si possono utilizzare.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Chiedo ufficialmente, Presidente, di avere copia della relazione dell'assessore, con particolare riferimento a una risposta che, se non vi è contenuta, chiedo di avere ufficialmente per iscritto. Chiedo se la Provincia di Taranto e Isolaverde abbiano mai risposto al Piano ambientale per l'utilizzo delle risorse messe a disposizione un anno o un anno e mezzo fa con riunioni presso la Prefettura di Taranto.

Io non vorrei che andassimo dalla Corbelli a dire una serie di altre cose non dette e non attuate fino a questo momento.

Scusate l'irrituale richiesta, che non è pertinente all'andamento dei lavori, ma è molto pertinente rispetto all'incontro con Sua Eccellenza il Prefetto. Grazie.

PRESIDENTE. Come sapete, anche le risposte dei singoli assessori sono tutte registrate.

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

PERRINI. Assessore, lei non mi ha risposto per quanto riguarda i 23 che fanno parte del Centro per l'impiego. Avete detto che alcuni verranno messi un domani alle bonifiche, ma di questi 230 dipendenti 23 lavorano nel Centro per l'impiego, nel collocamento, in questi ambienti. Anche questo è importante, perché ci deve essere una spiegazione su questo tipo di personale.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Abaterusso "Servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti speciali sulle strade provinciali di Lecce"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente "Servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti speciali sulle strade provinciali di Lecce" a firma del consigliere Abaterusso, essendo stata inviata risposta scritta, s'intende superata.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Abaterusso "Il bacino di Acquatina non sia dimenticato dalle Istituzioni"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente "Il bacino di Acquatina non sia dimenticato dalle Istituzioni" a firma del consigliere Abaterusso, essendo stata inviata risposta scritta, s'intende superata.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Abaterusso "La strada statale 275 sia priorità per la regione"

PRESIDENTE. Comunico che sull'interrogazione urgente a firma dei consiglieri Stea, De Leonardis, Manca, Morgante "Carenze e disfunzioni Ospedale dell'Alta Murgia 'Fabio Perinei'" e sull'interrogazione urgente a firma dei consiglieri Stea, De Leonardis, Manca, Morgante "Attivazione e riconoscimento dell'Ospedale della Murgia 'Fabio Perinei' come Centro prescrittore di farmaci per il trattamento dell'Epatite C Cronica", il Presidente, che sta acquisendo ulteriori elementi, ha chiesto di poter discutere in un altro momento, poiché che gli stanno fornendo un quadro preciso di tutta la situazione.

Pertanto, non abbiamo nemmeno il Presidente in Aula, ragion per cui le interrogazioni sono rinviate.

Comunico che l'interrogazione urgente "La strada statale 275 sia priorità per la regione" a firma del consigliere Abaterusso, essendo stata inviata risposta scritta, s'intende superata.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Congedo "Diffusione del batterio Xylella fastidiosa e conseguenze per i prodotti agroalimentari Made in Puglia"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Congedo, un'interrogazione urgente "Diffusione del batterio Xylella fastidiosa e conseguenze per i prodotti agroali-

mentari *Made in Puglia*», della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'agricoltura. -

Premesso

- Che la notizia della presenza e della diffusione in Puglia del batterio *Xylella fastidiosa* ha varcato i confini regionali spesso in modo sbagliato e distorto, alimentando una psicosi sulla qualità e salubrità dei nostri prodotti agroalimentari e, in modo particolare, di quelli collegati al nostro olio di oliva;

- Che la chiusura delle frontiere da parte di Francia, Algeria e Marocco è la dimostrazione che anche sui mercati internazionali comincia a diffondersi il timore per le produzioni agroalimentari di Puglia nonostante sia ampiamente noto e comprovato che il batterio non ha nessun impatto sui prodotti agricoli finali;

- Che confusione e disinformazione regnano sovrane e che giorno dopo giorno passa sempre di più un messaggio che potrebbe produrre ulteriori danni rispetto a quelli che oggi i nostri agricoltori già vivono;

- Che questa situazione è diventata un'emergenza nell'emergenza anche per l'arrivo sul mercato europeo di prodotti provenienti dal bacino del mediterraneo;

si interroga

per sapere se il Governo regionale intenda valutare la possibilità di una campagna di informazione e promozione specifica a sostegno dei prodotti agroalimentari *Made in Puglia*».

Invito il presentatore a illustrarla.

CONGEDO. Signor Presidente, dispiace che non ci sia anche il Presidente Emiliano.

PRESIDENTE. È già fortunato che ci sia l'assessore.

CONGEDO. C'è anche il Vicepresidente. Questo è un inedito rispetto alla precedente legislatura, Presidente, e di questo sono soddisfatto. È evidente che si tratta di un proble-

ma di una vastità tale da non poter essere, ovviamente, circoscritto alla risposta a una semplice interrogazione. È una questione complessa e, per certi versi, drammatica.

Il mio parere è che questo Governo regionale abbia ereditato una situazione sottovalutata e forse non compresa e che si siano accumulati ritardi. Forse anche quello che oggi il Presidente Emiliano ha citato rispondendo a un'interrogazione riguardo alla *task force* dimostra che, probabilmente, occorrono una correzione in corsa rispetto all'impostazione generale ereditata e un cambio di passo.

La vicenda del contrasto al batterio della *Xylella* è una questione vastissima, che riguarda le misure per evitare la diffusione, l'adozione del Piano Silletti, le direttive - in realtà, questo non è il termine tecnico esatto - provenienti dall'Unione europea, anche se bisognerebbe comprendere cosa all'Unione europea è stato riferito, il blocco delle movimentazioni e via elencando. C'è, però, una questione che io credo debba essere affrontata quantomeno con la stessa attenzione e la stessa urgenza delle varie questioni che riguardano la *Xylella*.

Non credo di essere l'unico che riceve telefonate da zone diverse dalla Puglia, se non addirittura dal Paese, in cui si chiede se i prodotti "*made in Puglia*" a base di olio di oliva risentano del batterio della *Xylella*. Qualcuno si lancia non comprendendo se c'è ancora la commestibilità del prodotto. Qualcuno mi ha chiesto - ripeto, non credo di essere l'unico - se il paesaggio del Salento abbia risentito dell'abbattimento di centinaia e ora migliaia di ulivi.

Quello che intendo dire è che si ha l'impressione che la presenza del batterio in questa regione sia percepita oltre i nostri confini ben al di là della sua reale portata, coinvolgendo le nostre specificità enogastronomiche e il nostro paesaggio.

Forse non sarebbe sbagliato - è questo l'oggetto dell'interrogazione - che la Regione Puglia, a tutela del "*made in Puglia*", inteso

nella sua accezione più ampia e più vasta, facesse un'opera di diffusione e di comunicazione corretta su quello che in questa regione sta accadendo con riferimento alla presenza, alla diffusione e al contrasto della Xylella.

L'interrogazione, dunque, è rivolta sostanzialmente a chiedere se nei programmi della Giunta in materia di Xylella siano previste anche delle azioni a tutela e a difesa dell'immagine del "made in Puglia" in Italia e nel mondo.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI GIOIA, assessore all'agricoltura. Ringrazio il consigliere Congedo per aver posto l'attenzione su un tema che giornalmente ci vede impegnati in una battaglia anche con gli organismi ministeriali e con il commissario.

È di tutta evidenza che l'elemento della comunicazione in questa materia è fondamentale, per tanti motivi, ma che a tutti i livelli esiste un deficit di conoscenza delle cause, degli effetti, delle misure che stiamo ponendo in essere e degli strumenti che possiamo utilizzare anche per valorizzare le nostre attività e le nostre produzioni.

Per questo motivo io raccolgo questa come un'indicazione di cui tener conto nella programmazione a venire, ma con due precisazioni. Una riguarda il Piano che il commissario sta ponendo in essere e che già ricomprende un'importante parte della comunicazione, destinata più all'uso regionale. Un'altra riguarda, invece, la cautela necessaria per predisporre nuovi Piani di comunicazione, che spesso sono stati strumenti più utili ai comunicatori che ai destinatari.

Pertanto, prima di investire risorse e prima di attivare misure, che pure dovranno essere consistenti, anche con l'aiuto, ovviamente, delle Commissioni, mi piacerebbe condividere realmente quali sono gli obiettivi che noi vogliamo raggiungere, sapendo che spesso quello che accade fuori dall'Italia è anche

strumentale. Non è esclusivamente dovuto a mancanza di notizie, ma fa parte di una battaglia di concorrenza, di una battaglia fra Stati, che spesso "approfittano" anche di disgrazie o di vicende come questa per consolidare rendite di posizione o per acquisire nuovi mercati in danno di chi patisce queste vicende.

Con queste premesse e con l'auspicio che su questa materia si possa continuare ad avere un'interlocuzione responsabile, raccolgo le indicazioni che sono pervenute, che ovviamente saranno tenute in gran conto per la programmazione futura.

PRESIDENTE. Finalmente abbiamo un secondo interrogante soddisfatto.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Stea, De Leonardis, Manca, Morgante "Diga Saglioccia tra Altamura e Gravina mai entrata in funzione e in stato d'abbandono"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente "Revisione della Rete regionale dei Centri di assistenza reumatologica, attuata con D.G.R. 2811/2014 e successiva integrazione D.G.R. 691 del 02/04/2015", a firma dei consiglieri Galante e Conca, è rinviata stante l'assenza del Presidente.

Comunico che l'interrogazione urgente "Diga Saglioccia tra Altamura e Gravina mai entrata in funzione e in stato d'abbandono" a firma dei consiglieri Stea, De Leonardis, Manca, Morgante, essendo in arrivo risposta scritta da parte dell'assessorato all'agricoltura s'intende superata.

Comunico che l'interrogazione urgente "Strada Statale 7-ter, Itinerario Bradanico-Salentino" a firma dei consiglieri Morgante, De Leonardis, Manca, Stea, è rinviata stante l'assenza dell'assessore Giannini, che aveva comunicato agli interroganti l'intenzione di rinviarla.

Comunico che l'interrogazione urgente "Disagi e disservizi della sede del Distretto

Socio sanitario n. 4 di Taranto” a firma del consigliere Mazzarano, è rinviata stante l’assenza del Presidente.

Comunico che l’interrogazione urgente “Appalto ASL di Taranto per la fornitura di pellicole radiografiche” a firma del consigliere Morgante, è rinviata stante l’assenza del Presidente.

Comunico che l’interrogazione urgente “Applicabilità dei disposti legislativi introdotti alla l.r. 20/2001 dalla l.r. 5/2010” a firma dei consiglieri Zullo, Perrini, Congedo, Ventola, è rinviata stante l’assenza del Presidente.

Comunico che l’interrogazione urgente “Tutela del precariato dei dipendenti pubblici in particolare delle professioni infermieristiche pugliesi, esclusi dal DPCM ‘Lorenzin’ del 6 marzo 2015, pubblicato in *Gazz. Uff.* n. 94 del 23/04/2015” a firma dei consiglieri Galante e Conca, è rinviata stante l’assenza del Presidente.

Comunico che l’interrogazione urgente “I campi di spandimento di Gioia del Colle e i reflui in lama San Giorgio” a firma del consigliere Zullo, è rinviata stante l’assenza dei rappresentanti della Giunta.

Comunico che l’interrogazione urgente “Procedimenti disciplinari nei confronti dei dottori Pappapicco e Mangiatordi” a firma dei consiglieri Laricchia e Conca, è rinviata stante l’assenza del Presidente.

Comunico che l’interrogazione urgente “Aggressione al personale del Pronto Soccorso del Vito Fazzi” a firma del consigliere Congedo è rinviata stante l’assenza del Presidente.

Comunico che l’interrogazione urgente “Realizzazione di una discarica in località Grottelline, comune di Spinazzola (BT)” a firma dei consiglieri Conca e Di Bari è rinviata stante l’assenza del Presidente.

Informo il Consiglio che tutte le interrogazioni che non hanno potuto avere risposte saranno iscritte prioritariamente nella prossima seduta dedicata alle interrogazioni, prevista per il primo martedì di dicembre.

Abbiamo esaurito l’ordine del giorno.
Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (*ore 16.20*).